QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO 7 Agosto 1954
Anno X - Num. 187
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-390, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 350 (partecipaz. L. 1800 la linea). - Echi di cronaca L. 900 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Spese pubbliche e risparmio privato

Nella *Relazione sulla situazione economica* presentata al Parlamento nel marzo scorso, venne messo in evidenza come le spese per investimenti pubblici stanziate nel corso dell'esercizio 1952-53 nel bilancio dello Stato e dell'anno 1953 nei bilanci degli enti locali e regionali ammontavano a 725 miliardi di lire. Cifra imponente, anche se raffrontata ai 3000 miliardi di spese effettive sostenute nello stesso periodo dei bilanci ricordati. Ed è con viva soddisfazione che si deve prendere atto come in questi ultimi anni il concetto di investimento pubblico sia uscito finalmente dalle pagine dei libri di economia, e di esso se ne siano impadronite le autorità governative per proclamarlo uno dei perni della loro politica finanziaria, in vista di un elevamento del tenore di vita delle collettività e d'un aumento del volume dell'occupazione.

Ma che significato hanno questi 725 miliardi? E queste lodevoli intenzioni del nostro governo raggiungono effettivamente le finalità che si propongono?

Cominciamo col premettere che un investimento consente un maggior volume di occupazione e, quindi, di reddito, quando si tratti di un maggior investimento netto, addizionale, e non una semplice sostituzione di investimenti vecchi e logorati. Se pensiamo, pertanto, allo sviluppo futuro del reddito nazionale e dell'occupazione, dobbiamo riferirci ai beni strumentali nuovi che si *aggiungono* ai vecchi e non a quelli che ad essi si *sostituiscono*. In termini tecnici agli investimenti lordi non a quelli al netto della quota d'ammortamento relativa al loro logorio.

Ora, la cifra ricordata più sopra riguarda gli investimenti lordi, cioè include le spese fatte dallo Stato per sostituire vecchi beni strumentali logorati. In mancanza di dati sugli investimenti pubblici netti, supponendo che la quota d'ammortamento di questi investimenti pubblici abbia la stessa importanza di tutti gli altri investimenti, cioè pari al 40% abbondante, calcolato nella stessa relazione, vediamo che gli investimenti netti addizionali degli enti pubblici ammontano a meno di 435 miliardi di lire.

Ma anche questa cifra andrebbe ulteriormente ridotta, in quanto in parte riflette non già beni strumentali, cioè mezzi di produzione veri e propri, applicati ad ulteriori processi produttivi e che implicano un flusso continuo, direi perpetuo, d'occupazione addizionale, bensì beni di consumo durevoli, come case d'abitazione civile, miglioramenti igienico-sanitari ecc., che contribuiscono sì ad aumentare il tenore di vita della collettività, ma che una volta prodotti non determinano una ulteriore occupazione perchè sono veri e propri beni di consumo a logorio lento. E la cifra dovrebbe venir ancora ridotta se con un'analisi critica potessimo stralciare certe spese d'investimento in parte fittizie, come ad esempio entro certi limiti una serie di cantieri di rimboschimento non riusciti, strade fatte più per motivi politici e sociali che per ragioni economiche, ecc.

Contro questi 435 miliardi, da ridursi però sensibilmente, d'investimenti pubblici, dobbiamo mettere gli investimenti privati che lo Stato ha impedito appropriandosi del risparmio del mercato. E' noto come in Italia nell'attuale situazione sia vero un vecchio principio di Stuart Mill: il capitale limita l'industria. Cioè oggi, da noi, numerose iniziative non possono venir attuate per mancanza di disponibilità di risparmio. La domanda di risparmio che parte dagli imprenditori, in altre parole è condizionata da un risparmio troppo scarso. Ora, se una fetta di questo risparmio di mercato viene prelevata dallo Stato, vi sarà una certa massa di imprenditori privati che rimarranno insoddisfatti e che non potranno attuare i loro piani di investimento.

Quanto risparmio assorbe in un anno lo Stato? Il bilancio dello Stato è come quello di un privato qualsiasi: se ad uno stipendio di 100 mila corrispondono spese correnti per 150 mila, prima o poi le 50 mila di disavanzo si traducono in un bel debito. E così il disavanzo effettivo dello Stato e degli altri enti pubblici si traduce col tempo, sia pur passando attraverso i residui passivi veri e propri, o alla Tesoreria, in debito pubblico verso il mercato. Fare dei debiti sul mercato, non importa in qual modo, vuol dire assorbire risparmio esistente. Ed il disavanzo effettivo globale (Stato ed altri enti) nel periodo che ci interessa ammonta ad oltre 400 miliardi. Cifra che andrebbe elevata per tener conto del risparmio direttamente assorbito con le imposte (imposta sulle successioni, di registro sui trasferimenti immobiliari, ecc.) che non possono venir pagate col reddito corrente.

Ciò significa, grosso modo, che lo Stato si è limitato a spostare una certa massa d'investimenti dal settore privato al settore pubblico, senza contribuire sostanzialmente ad un aumento degli investimenti netti globali. Cioè senza provocare una contrazione nei beni di consumo a favore dei beni di investimento. Ed allora si giunge alla conclusione che la politica delle spese pubbliche non ha determinato che solo apparentemente una spinta verso una maggiore occupazione.

Cesare Cosciani

Nessun trattamento speciale per Ferragosto ai lavoratori

Roma, 6 agosto.

A seguito di domanda presentata circa il trattamento economico da praticare ai lavoratori per il prossimo Ferragosto, viene precisato da fonte competente che, quando la festività coincide con una domenica, la particolare disciplina della festività stessa non trova applicazione, in quanto il lavoratore è già assente dal lavoro per altro motivo (giornata di riposo settimanale).

Pertanto, per il prossimo Ferragosto nessun trattamento speciale sarà praticato nei confronti dei lavoratori.

Il Consiglio dei Ministri a Villa Madama

Il governo stabilisce le leggi da presentare in autunno alla Camera

Priorità assoluta alla CED, agli statali, ai fitti ed alla perequazione tributaria - Saranno attuate la riforma agraria generale, la disciplina degli scioperi e dei rapporti di lavoro e la riforma della contabilità dello Stato - Prevista una più rapida procedura parlamentare - Un principio d'incendio nel parco mentre dura la riunione nel palazzo

Roma, 6 agosto.

Il Consiglio dei ministri ha tenuto stamane a Villa Madama una lunga riunione, durata cinque ore, dalle 9 alle 14,30. E' la seduta che doveva concludere un periodo di attività, prima delle brevi vacanze che il governo ha intenzione di concedersi, ed avendo coinciso con il compimento del sesto mese del governo Scelba, si è anche parlato di un bilancio semestrale di realizzazioni che il presidente voleva compiere nell'occasione. Il bilancio si è avuto, ed è stato molto particolareggiato, come riferiremo; viceversa è mancata, contrariamente a qualche aspettativa, una relazione sulla questione triestina di cui era stato attribuito il proposito al ministro Piccioni.

Non vi erano, in realtà, comunicazioni nuove di importanza sostanziale, e di Trieste infatti si è parlato solo in maniera indiretta, quando il Presidente del Consiglio pregato i colleghi che si assenteranno per le ferie... di tenersi pronti ad accorrere a Roma, nel più breve tempo possibile, qualora dovesse venir convocato un Consiglio dei ministri straordinario per dare al Paese l'annuncio della conclusione delle trattative con la Jugoslavia. Le previsioni generali circa la data più probabile, restano sempre fissate alla terza decade di agosto: e come è stato già annunciato ripetutamente, in tale occasione verrebbe anche riconvocato il Parlamento. Ciò avverrebbe per iniziativa del governo, senza nessun bisogno che i gruppi parlamentari di opposizione si avvalgano dell'art. 62 della Costituzione.

Per questo, anzi, è stata accolta con allegra ironia la notizia che i deputati del M.S.I. — tanto per confermare l'allineamento fra le due estreme di destra e di sinistra — si sono affrettati ad aderire alla richiesta avanzata ieri dal partito di Nenni per la convocazione straordinaria del Parlamento. Ha detto infine che lunedì prossimo il ministro della Marina mercantile, on. Tambroni, assisterà a Trieste al varo della motonave *Aquileja* costruita per conto del Lloyd Triestino, e sarà completata la rassegna delle notizie — oggi assai scarse, come si vede — sull'argomento triestino.

Come si è detto, infatti, il Consiglio dei ministri si è occupato del proprio bilancio di attività, sia in sede consuntiva che preventiva. Se si desse un elenco dei provvedimenti adottati o da adottare, predisposti dai precedenti governi o iniziati da questo, il lettore probabilmente si smarrirebbe in un'arida selva di citazioni delle quali gli sarebbe difficile comprendere il significato. Sarà pertanto meglio limitarsi ad indicare talune priorità che il governo propone all'attività legislativa del Parlamento. La priorità viene difatti raccomandata a tutta una serie di provvedimenti, fra i quali ricorderemo gli essenziali: ratifica della C.E.D.; approvazione della legge-delega per gli statali; proroga delle locazioni; nuova legge sugli stupefacenti; modifica della legge di P. S.; ordinamento del Consiglio Superiore dell'Economia e del Lavoro; perequazione tributaria.

Per questi provvedimenti, com'è noto, il cammino legislativo è in qualche modo già cominciato; per quelli che si tratta, invece, di mettere in cantiere alla ripresa dopo le ferie, l'on. Scelba ha compilato una seconda lunga lista, dalla quale sarà opportuno stralciare i titoli più significativi e di immediata comprensione. Si pone dunque nelle «priorità», l'impegno di affrontare l'esecuzione della riforma agraria generale, ed integrazione dei vari stralci finora compiuti. Parallelamente alla riforma agraria, è da registrare un proposito di riforma industriale, dato con l'annuncio di una riforma dell'I.R.I. e di una regolamentazione delle partecipazioni statali e delle gestioni fuori bilancio. Il quadro delle riforme di struttura così profilate viene ad essere completato, come necessaria integrazione da lungo tempo attesa, dalla progettata approvazione della legge per la disciplina dei rapporti di lavoro e per la disciplina dello sciopero. Di quest'ultima si noterà la connessione con il già annunciato ordinamento del Consiglio Superiore dell'Economia e del Lavoro.

Tra le leggi ed i problemi elencati dal Presidente del Consiglio nel suo ampio preventivo di lavoro per il secondo ciclo dell'attività governativa, si trovano titoli non meno suggestivi di quelli già ricordati: come la legge sui contratti agrari; la legge elettorale; la legge sulla stampa; la legge per la Calabria; una legge speciale per la città di Roma; e finalmente un progetto di riforma della legge sulla contabilità generale dello Stato. E' ben noto come quella attualmente in vigore, per la materia, estremamente complicata e in vari punti non adeguata alle necessità di uno Stato moderno, procura quotidianamente gravi intralci ad ogni pubblica attività, sicchè la sua semplificazione appare non solo opportuna, ma affatto necessaria.

Risponde ad un eguale criterio di buoni propositi semplificatori tutta una serie di provvedimenti che sono stati iscritti in programma: elaborazione dei bilanci dello Stato in forma più chiara e più accessibile; ammodernamento dell'organizzazione degli uffici statali; riordinamento del Demanio, riorganizzazione della Previdenza; riforma dei contributi unificati, maggiore [illegible] nelle operazioni di finanziamento da parte della Cassa depositi e prestiti; acceleramento nelle esecuzioni delle leggi e così via.

Si noterà comunque che tutte queste programmate intenzioni per lo snellimento dell'attività statale ai fini di una maggiore efficienza e di una maggiore economia, sono praticamente condizionate dalla preventiva soluzione di un problema di fondo: e cioè la possibilità di procedure parlamentari che consentano una rapida approvazione di tali provvedimenti. In altri termini, alla buona volontà del potere esecutivo deve corrispondere una altrettanto volenterosa collaborazione del potere legislativo.

Appunto a questo scopo, tenendo conto di questa inderogabile esigenza, il Consiglio dei Ministri ha «dato incarico al ministro senza portafoglio on. De Caro di elaborare proposte concrete che potranno essere sottoposte dal governo ai presidenti delle due assemblee legislative allo scopo anche di fissare una precedenza nella discussione delle varie leggi alla ripresa dei lavori parlamentari».

Esaurita così la parte relativa al bilancio semestrale di attività e fissato il programma per la nuova fase, il Consiglio, trattando di ordinaria amministrazione, ha per oggi approvato tre disegni di legge di interesse turistico; deliberato l'aumento di 85 posti nel ruolo dei professori universitari e di 400 nel numero degli assistenti; ha deciso l'istituzione di una scuola centrale tributaria, ed approvato una serie di minori provvedimenti.

Al termine della seduta il ministro De Caro, nella sua qualità di decano del governo, ha rivolto al Presidente del Consiglio cordiali auguri anche a nome dei colleghi. L'on. Scelba ha ringraziato felicitandosi per lo spirito di fraterna collaborazione che unisce tutti i membri del Gabinetto, e la seduta laboriosa è stata infine tolta.

Una sorpresa, tuttavia, attendeva i ministri nei giardini che circondano la villa. Erano arrivati i pompieri a bordo di due carri attrezzi perfettamente equipaggiati, chiamati di furia poco prima. Era accaduto, infatti, che per autocombustione (la temperatura supera oggi i 30 gradi all'ombra) un fascio di sterpi prendesse fuoco in un angolo del parco. Dagli sterpi lingue di fuoco si appiccavano alle siepi, e la villa fu avvolta da una densa nube di fumo.

C'era pericolo non tanto per il fabbricato, quanto per la macchia pressochè inaridita che copre tutto il versante della collina fino al Foro Italico, cosicchè subito i custodi, gli agenti di polizia e gli stessi giornalisti si sono adoperati per domare le fiamme. Arrivati i pompieri, l'incendio era già spento, ed in quel punto, come si è detto, uscivano i ministri che non si erano accorti, in verità, di nulla. Ciononostante sui giornali del pomeriggio la più frequente intitolazione è stata questa, davvero insolita: «Il Consiglio dei ministri si è tenuto tra le fiamme».

Vittorio Gorresio

Cominciano le vacanze



Il Presidente del Consiglio on. Scelba lascia Villa Madama al termine della riunione del Consiglio dei Ministri (Tel.)

E' alla fine la più difficile battaglia diplomatica del maresciallo

Nella capitale estiva di Tito aperta la conferenza balcanica

I ministri degli Esteri di Jugoslavia, Grecia e Turchia discutono le ultime difficoltà per la stesura del patto - Lunedì la firma solenne dell'alleanza militare

(Dal nostro inviato speciale)
Bled, 6 agosto.

La conferenza jugo-greco-turca per la conclusione e la firma dell'alleanza militare tripartita ha avuto inizio oggi quasi in sordina; il ministero degli Esteri jugoslavo ne ha dato l'annuncio con un breve comunicato, in forma non ufficiale, informando semplicemente che i tre ministri degli Esteri avevano aperto i loro lavori, tenendo la prima seduta.

Non mancheranno nei prossimi giorni, e specialmente lunedì, quando i tre paesi firmeranno il patto, le manifestazioni solenni; già oggi, del resto, Bled presenta un aspetto festoso, ed è tutta pavesata con le bandiere dei tre paesi. Ma le manifestazioni di giubilo e di entusiasmo cresceranno di mano in mano che ci si avvicinerà al momento finale, che rappresenta fra l'altro il traguardo della più impegnativa e difficile battaglia diplomatica condotta (e vinta) dal maresciallo Tito.

Le delegazioni greca e turca sono arrivate stamane in treno nella capitale estiva di Tito, guidate rispettivamente dai ministri degli Esteri Stefanopoulos e Koprulu. Erano alla stazione a riceverle numerose personalità jugoslave, con alla testa Joca Popovic, ministro degli Esteri jugoslavo. Già capo di Stato Maggiore dell'esercito e ora capo della diplomazia di Belgrado, Popovic indossava un abito civile da mattino. La stazione era addobbata con vessilli e festoni dei tre paesi; prestava servizio un picchetto d'onore in alta uniforme, e una grossa banda musicale ha eseguito gli inni nazionali greco, turco e jugoslavo.

La conferenza si è aperta stasera alle 17, in una villa che si affaccia sul lago, al centro del quale emerge un isolotto. Qui si trovano una minuscola cappella ed un pozzo, chiamato il «pozzo dei desideri». Qualcuno degli inviati al seguito delle delegazioni ha asserito che i tre Paesi contano, peraltro, più sulle loro forze collettive che sulle virtù propiziatrici del «pozzo dei desideri» per tenere lontana dai tre Paesi un'aggressione dall'Oriente e per costituire, nel caso deprecato di un attacco, un unico e massiccio bastione difensivo.

Ma la costruzione di questo bastione incontra ancora qualche difficoltà, e nella seduta odierna del convegno i tre ministri hanno incominciato senz'altro l'esame degli ultimi ostacoli che si oppongono alla conclusione dell'alleanza: in particolare quello relativo all'impegno jugoslavo a schierarsi a fianco degli alleati in occasione di una eventuale nuova guerra mondiale.

Si tratta di vedere come concepire una clausola, che impegni la Jugoslavia a intervenire in difesa della Grecia e della Turchia se queste fossero direttamente attaccate, e la esoneri invece dall'intervento militare nel caso che greci e turchi fossero coinvolti in un conflitto per via «indiretta», e cioè come membri dell'Alleanza atlantica, alla quale appartengono, mentre Belgrado ne è fuori.

Inoltre si deve considerare che Grecia e Turchia, quali membri del Patto atlantico, sono tenute a far conoscere ai loro alleati le rispettive capacità difensive. Nel quadro dell'Alleanza balcanica, la Jugoslavia dovrebbe fare altrettanto nei confronti dei due paesi amici. Ma fino a che punto il maresciallo Tito è disposto a procedere in tale direzione?

Sembra, però, che in linea di principio sia già stato trovato un compromesso. Il primo ostacolo sarebbe aggirato con un richiamo alla Carta delle Nazioni Unite, che impegna alla solidarietà contro l'aggressione. Comunque la risposta di Belgrado dovrebbe venire prima di lunedì, e pare che la si possa già considerare una risposta soddisfacente, dal momento che è stato già fissato in tutti i suoi particolari il cerimoniale della manifestazione di lunedì, in cui sarà data notizia ufficiale della conclusione dell'alleanza e verrà apposta la firma allo strumento diplomatico. Seguirà un solenne ricevimento del maresciallo Tito presso la sua residenza estiva, che si trova appunto a Bled.

Domani alle 11 le tre delegazioni terranno una prima seduta plenaria, mentre il comitato degli esperti procederà alacremente alla stesura «tecnica» del patto e dei suoi allegati, secondo le indicazioni dei ministri. Si ritiene che il patto sarà assai lungo, e che una parte — con le clausole militari segrete — non verrà resa pubblica. Numerose saranno, però, anche le clausole politiche.

I tre paesi costituiranno una serie di organismi, volti a collegare strettamente Belgrado, Atene ed Ankara in campo diplomatico, parlamentare, economico e culturale, oltrechè strategico. Un articolo, evidentemente ispirato dall'alto, dell'ambasciatore Bartos asserisce che l'Assemblea Consultiva Balcanica avrà — per i tre paesi — un'efficacia vincolante assai maggiore che il Consiglio di Strasburgo per i paesi dell'Europa occidentale.

Particolarmente delicato appare il lavoro necessario per collegare il Patto Atlantico e l'alleanza militare balcanica. Questo collegamento è importante per Tito, ma specialmente per i governi greco e turco, che appartengono alla N.A.T.O.; ed in particolar modo la Turchia si è sempre dimostrata, in queste ultime settimane di difficili trattative ed addirittura di battaglia diplomatica, assai preoccupata di non compiere alcun passo in contrasto con la sua posizione di Paese «atlantico».

Giovanni Giovannini

Nuovi incidenti a Fez
I morti saliti a sette

Casablanca, 6 agosto.

La situazione nel Marocco presenta oggi, per la prima volta dopo diversi giorni, un quadro relativamente calmo.

Due sostenitori del Sultano in esilio sarebbero stati trucidati nelle ultime ore a Fez e i loro corpi trascinati per le strade finchè non sopraggiunse la polizia. Atti di banditismo, saccheggi, attentati si sarebbero ripetuti in diversi quartieri nonostante lo stato d'assedio. Dimostranti pro e contro l'ex-sultano Mohammed Ben Yussef si sarebbero scontrati nelle strade del centro.

Tutte queste informazioni, però, mancano della sanzione ufficiale. Fino a stasera era stato possibile accertare soltanto che i morti dei disordini verificatisi ieri a Fez sono sette e non cinque come in un primo tempo annunciato.

Che a Fez la situazione sia ancora molto tesa, lo conferma indirettamente il fatto che le autorità francesi hanno posto il blocco alla città e stabilito posti di controllo.

La Germania dell'Est accetta l'offerta americana di viveri

Gli Stati Uniti vorrebbero tuttavia altre e maggiori prove di buona volontà da parte comunista

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 6 agosto.

Il governo americano ha accolto con gradita sorpresa l'accoglimento, da parte della Germania comunista, dell'offerta di viveri per le popolazioni di oltre cortina, danneggiate dalle recenti inondazioni del Danubio, fatta alcuni giorni fa dal presidente Eisenhower. Washington si attendeva un rifiuto, come avvenne in casi simili in passato.

La sorpresa, per quanto gradita, non autorizza però — si avverte a Washington — deduzioni avventate sul possibile significato politico del gesto sovietico. La sua portata, come fattore della distensione internazionale, è minore e non deve quindi essere sopravalutata. Tuttavia è un gesto che viene segnato a credito della Russia, anche se molti altri gesti simili dovrebbero aggiungervisi per pareggiare la quasi interminabile colonna del passivo.

Si comincerebbe a credere alla buona volontà sovietica — si dice negli Stati Uniti — se venissero compiuti altri gesti di assai maggiore importanza: per esempio, se la Russia smettesse di ostacolare in ogni modo le fasi finali per la ratifica della CED da parte della Francia e dell'Italia. Anche Mosca dovrebbe aver compreso, si osserva qui, che l'Europa occidentale deve provvedere ad un minimo di tranquillità prima di discutere le mirabolanti offerte del Cremlino per un patto di sicurezza paneuropeo.

A proposito di questo patto, le tre grandi potenze occidentali hanno deciso, su invito americano, di non affrettarsi a rispondere alla seconda nota sovietica, sia per non provocare una immediata controrisposta e contribuire così, involontariamente, al successo della manovra russa che mira ad influenzare la discussione al Parlamento francese, sia per attendere, appunto, i risultati di quella discussione. Ci si attende però che il Cremlino escogiti nuove manovre.

Il Dipartimento di Stato ha appreso con grande soddisfazione, ad ogni modo, la decisione del Gabinetto francese di presentare il 24 agosto il progetto per la CED al Parlamento perchè, come ha dichiarato il portavoce del Dipartimento, l'azione francese ravviva nel governo americano la speranza di una rapida conclusione favorevole. Il portavoce ha rifiutato per contro di commentare la decisione del Parlamento italiano, che si è aggiornato senza prendere in considerazione il progetto della CED.

Quanto alla politica interna, mentre i partiti pensano alle elezioni parziali di questo anno, si annuncia che Eisenhower non ha ancora deciso se ripresentarsi candidato alle elezioni presidenziali del 1956. Ne ha dato la notizia, nel corso di un'intervista televisiva a Rochester (New York), il consigliere presidenziale Sherman Adams, il quale ha precisato che il generale «ci sta pensando sopra».

«Io so che Eisenhower e la sua consorte hanno parlato della loro esistenza alla Casa Bianca — ha detto Adams — e penso, nel complesso, che ne siano rimasti abbastanza soddisfatti. Tuttavia ovviamente — si è affrettato ad aggiungere — esistono certe condizioni, in base alle quali egli potrebbe nutrire una notevole riluttanza a ripresentarsi candidato».

Sherman Adams, che nella sua posizione di consigliere è in grado di conoscere i più riposti pensieri del Presidente, ha specificato che esistono tre condizioni che potrebbero influenzare una decisione di Eisenhower.

La prima sarebbe un'eventuale fallimento dei repubblicani, se questi non riuscissero ad ottenere la maggioranza alla Camera ed al Senato nelle elezioni del prossimo novembre. Adams non ha voluto però specificare quali siano le altre due condizioni, e lo stesso Eisenhower, in una successiva conferenza stampa, ha detto di non sapere neppure lui che cosa Adams avesse in mente.

Il Presidente, alla domanda dei giornalisti se si ripresenterà alle elezioni, ha fatto ricorso ad una citazione biblica: «Ad ogni giorno sono sufficienti i guai della giornata». Diplomaticamente egli ha aggiunto di essere talmente occupato coi problemi in corso, di non aver ancora seriamente esaminato la questione della rielezione.

Gino Tomajuoli

Lunedì parte dall'Inghilterra la delegazione laburista

Attlee e Bevan si fermeranno a Mosca nel viaggio verso Pechino

Il Foreign Office attende l'ultima risposta italiana per Trieste

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 6 agosto.

Il viaggio di Clement Attlee, di Aneurin Bevan e di altri sette dirigenti laburisti — invitati ufficialmente da Mao Tse-tung in Cina come ospiti del governo comunista di Pechino — suscita anche maggior interesse dopo l'annuncio, dato oggi, che i nove parlamentari socialisti faranno sosta per due giorni a Mosca nel viaggio verso l'Estremo Oriente.

Si ritiene che Attlee e Bevan incontreranno Malenkov, e forse anche Molotov ed altre personalità comuniste. Al colloquio Malenkov-Attlee viene attribuita grande importanza; è la prima volta che Malenkov riceve uno statista occidentale, e pertanto sembre verosimile che Attlee abbia avuto da Churchill l'incarico (riservato e ufficioso) di «sondare» le intenzioni politiche del Cremlino.

Quanto ai problemi Mediterraneo-balcanici, mentre viene seguita con interesse la conferenza di Bled, continua a Londra l'altalena delle previsioni su Trieste. Il ritmo di queste notizie, per la verità, è ora talmente regolare, da indicare una chiara tendenza ispiratrice. Dalla Jugoslavia giunge l'informazione che l'annuncio potrà avvenire entro i prossimi due o tre giorni e particolarmente lunedì, insieme o subito dopo la firma del Patto balcanico; dall'Italia, invece le informazioni tendono ad annunciare un ritardo.

La ragione di questa altalena è chiara. I jugoslavi, avendo presentato le loro controproposte agli alleati, considerano la loro parola come risolutiva e si attendono — com'è comprensibile, anche se leggermente ingiustificato — che la loro formula venga considerata finale. Da parte italiana, invece, queste controproposte sono state esaminate dal Consiglio dei Ministri soltanto negli ultimissimi giorni.

Con ogni probabilità, la decisione finale è stata presa soltanto stamani. I termini jugoslavi, a quanto pare, non erano del tutto soddisfacenti e rendevano necessaria ancora un'ultima contrattazione. Si ritiene che la risposta di Roma verrà comunicata agli inglesi ed agli americani entro le prossime [illegible] ore. Non si esclude all'ultimo momento un passo alleato per affrettare la conclusione definitiva.

Nel frattempo, a quanto risulta ora ufficialmente, il piano di sgombero delle truppe britanniche dal territorio di Trieste, che il generale Winterton ha portato con sè al ritorno da Londra, comincerà ora ad entrare in azione. Il 1.o battaglione del reggimento di fanteria del Suffolk lascerà «immediatamente» Trieste diretto a Wuppertal, in Germania, dove entrerà a far parte dell'armata britannica del Reno. La notizia che ieri tanto il Foreign Office quanto il Ministero della Guerra rifiutavano di commentare, è divenuta oggi di pubblica ragione.

r. a.

Favorevole risposta a Vienna delle potenze occidentali

Londra, 6 agosto.

Le tre Potenze occidentali hanno informato stasera l'Austria di essere pronte a discutere con la Russia e con l'Austria stessa i modi di alleggerire gli oneri dell'occupazione.

I tre Paesi sono pronti ad aderire al progetto austriaco di costituire una commissione di cinque Potenze, che avrebbe il compito di studiare i modi di alleggerire gli oneri dell'occupazione.

Le azioni dell'«Anglo Iraniana» giunte ad una quota-primato

Londra, 6 agosto.

In seguito all'annuncio dell'accordo tra il governo persiano e le compagnie petrolifere i titoli dell'«Anglo Iranian» hanno registrato stamane un rialzo di due sterline alla Borsa valori di Londra, portandosi al livello record di 15 sterline, due scellini e 6 «pence».

Gli agenti di Borsa avevano ricevuto in queste ultime ore un insolito volume di richieste da parte di compratori e si sono trovati di fronte ad una offerta che ha ceduto soltanto facendo leva sul prezzo. Come è noto, oltre la metà delle azioni della «Anglo-Iranian» è di proprietà del Governo inglese: su un valore nominale di 20.127 mila sterline, ben 11.250 mila sterline di azioni.

Il Governo britannico acquistò il suo pacchetto azionario per due milioni di sterline nel 1914, quando desiderava assicurarsi i rifornimenti di petrolio per la sua marina; ora il pacchetto azionario governativo ha un valore effettivo di oltre 173 milioni di sterline.

Appello di Adenauer ai lavoratori in sciopero

Nuovi incidenti nel porto di Brema - Il Cancelliere definisce "spaventosa„ la defezione del capo del controspionaggio

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 6 agosto.

Con un discorso al popolo tedesco, diffuso stasera da tutte le stazioni radio della Repubblica federale, il Cancelliere Adenauer ha denunziato la pericolosa situazione economico-politica del Paese, rivelata dalle agitazioni operaie e dagli scioperi tuttora in corso.

«Grandi inquietudini — ha detto il capo del governo — si sono manifestate in queste settimane d'estate. La lotta fra datori di lavoro e lavoratori va estendendosi largamente nella Repubblica federale. Io non so se questa o quella richiesta dei lavoratori sia giusta o meno, ma voglio indirizzare a voi tutti un urgente appello ed un ammonimento: lo sviluppo della nostra economia è la premessa della nostra politica futura, ed il futuro politico della Germania in questo momento è minacciato. La nostra economia può prosperare se la nostra politica estera riposa su solide basi. In questa particolare critica situazione tutti coloro che in qualche modo partecipano alla vita economica del Paese hanno sulle spalle una grande responsabilità, non solo verso se stessi ma soprattutto verso l'intero popolo tedesco».

Dopo questa premessa dal tono piuttosto drammatico, che viene considerata come un aspro richiamo ai socialdemocratici (accusati di aver scatenato a fini politici la grande agitazione salariale ora in pieno sviluppo in tutta la Germania), Adenauer ha messo il dito sulla piaga aperta dal «caso John». Egli ha detto che la fuga in Germania-Est del capo del controspionaggio tedesco costituisce un caso «spaventoso», ma che in ogni modo il danno reale non è poi così grande come molti credono.

Di indubbio — ha detto — c'è soltanto che John è in zona sovietica: per il resto bisogna attendere i risultati della inchiesta in corso. Quanto il John ha detto attraverso i microfoni della radio comunista, è falso, come è falso che egli fosse a conoscenza di trattative segrete fra la Repubblica federale ed altri Paesi sulla CED. «Noi non abbiamo — ha proseguito Adenauer — nè forze armate semi-clandestine nè trattati segreti con altre potenze».

Sulla questione della CED, Adenauer ha detto che certamente entro agosto si avrà la decisione francese e che gli avversari della Comunità Europea di Difesa (la Russia in primo piano, come è stato dimostrato dalle due recenti note del Cremlino) fanno e faranno del tutto per impedirne la realizzazione. Il Governo federale tiene fede alla politica di integrazione europea, che è l'unico mezzo per indurre la Russia a più miti consigli, specie per quel che riguarda la questione tedesca.

Il radiodiscorso di Adenauer, molto commentato, rivela anzitutto che i circoli governativi seguono con estrema preoccupazione la grande agitazione salariale in corso in Germania. Per quanto riguarda gli scioperi, la situazione non è migliorata nelle ultime ventiquattro ore, e, nonostante i ripetuti tentativi di conciliazione, la vertenza che interessa tutti i servizi pubblici di Amburgo non è stata ancora composta. Anche negli altri settori della produzione si vanno manifestando sempre più apertamente i segni di una lotta ad oltranza fra lavoratori e imprenditori. A Monaco, per esempio, le trattative per gli aumenti salariali ai metalmeccanici sono fallite, ed a partire da lunedì in Baviera incroceranno le braccia altri 230 mila operai.

Inoltre nella zona portuale di Brema regna ancora uno stato di acuta tensione dopo i violenti scontri, avuti ieri fra le forze di polizia ed i dimostranti che protestavano contro lo sfratto intimato agli inquilini di venticinque case requisite. Oggi un grosso gruppo di dimostranti furibondi ha rinchiuso il sindaco Hermann Gullasch in una capanna di legno, e la polizia ha dovuto caricare con gli sfollagente per liberarlo.

v.

Nave italiana in soccorso d'un marinaio inglese malato

Londra, 6 agosto.

Il transatlantico italiano *Castel Felice*, di 12 mila tonnellate è andato in soccorso di un marinaio inglese che era in pericolo di vita a bordo della fregata *Veryan Bay*, a 300 miglia nell'Atlantico, sulla rotta delle Bermude. Il *Castel Felice* ha risposto all'appello radio e avrebbe dovuto prendere a bordo il malato. Nella zona infuria però una formidabile tempesta e le due navi non hanno potuto avvicinarsi.

CRONACA CITTADINA

Le vacanze di 250 mila lavoratori torinesi

La prima «ondata» dell'esodo di Ferragosto

Ieri sera a Porta Nuova sono già stati venduti 35 mila biglietti - Altri 70 mila previsti per oggi - Un comunicato sulla regolamentazione delle ferie

Gli stabilimenti del gruppo Fiat e quasi tutte le altre aziende cittadine iniziano oggi le ferie di Ferragosto. Alle biglietterie di Porta Nuova si sono avute ieri le prime avvisaglie del grande esodo di decine di migliaia di impiegati ed operai che oggi e domani lascieranno la città per le vacanze in montagna, al mare o nei paesini delle campagne piemontesi. Coloro che partono oggi pomeriggio hanno acquistato i biglietti ieri. Agli sportelli della stazione c'è stata ressa sino a tarda ora. Complessivamente sono già stati venduti 35 mila biglietti. Altri 60-70 mila si prevede saranno distribuiti oggi.

Oggi e domani tutti i treni saranno «rinforzati»: un termine tecnico per dire che a tutti i convogli si dovranno aggiungere carrozze supplementari. Per il «rinforzo» il Compartimento metterà a disposizione 60-70 vetture.

Per i torinesi che partiranno con i primi treni l'Azienda Tranviaria ha anticipato per domenica mattina l'uscita delle vetture e intensificato le linee che portano alla stazione. I tram 2, 5, 6, 8, 9, 11, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21 e gli autobus A C. D. domani inizieranno le prime corse dal capolinea fra le 5 e le 5,15.

Molto movimento si prevede anche sulle linee interurbane e nelle agenzie turistiche. La Torino Nord, la Canavesana e le linee secondarie hanno mobilitato tutti i mezzi a disposizione. Le agenzie di viaggio a loro volta pensano di dover ricorrere a corse supplementari degli autobus di linea.

Per le ferie l'associazione degli industriali metal-meccanici di Torino ha diramato alle aziende cittadine una circolare che riassume le principali norme contrattuali di carattere economico che devono essere osservate nei confronti dei dipendenti.

L'epoca delle ferie — dice la circolare — viene stabilita dalla direzione tenendo conto del desiderio dei lavoratori compatibilmente con le esigenze di lavoro dell'azienda. Le ferie hanno normalmente carattere continuativo.

I dipendenti acquistano il diritto alle ferie dopo un'anzianità di servizio di almeno 12 mesi consecutivi. Qualora però il lavoratore, all'epoca delle ferie, non abbia ancora maturato tale diritto, ad esso spetterà di norma, per ogni mese di servizio, un dodicesimo del periodo feriale annuale. A questo effetto la frazione di mese superiore ai 15 giorni sarà considerata come mese intero. I periodi di assenza dal lavoro per malattia, infortunio, gravidanza e puerperio, nei limiti della conservazione obbligatoria del posto di lavoro vanno computati nella maturazione dell'anzianità di servizio agli effetti delle ferie.

L'operaio ha diritto a dodici giorni di ferie all'anno per una anzianità di servizio da uno a 7 anni; 14 giorni di ferie per anzianità da 7 a 15 anni; 16 giorni per anzianità da 15 a 20 anni; 18 giorni per oltre 20 anni di servizio. I limiti «da 7 a 15 anni» e da «15 a 20 anni» significano che l'operaio acquista il diritto al godimento di 14 e 16 giorni di ferie rispettivamente dopo 6 anni 364 giorni e 14 anni e 364 giorni. La dizione «oltre 20 anni» significa che l'operaio ha diritto a 18 giorni di ferie dopo 20 anni ed un giorno di servizio.

Gli impiegati hanno diritto a 15 giorni di ferie per anzianità di servizio da uno a due anni; 20 giorni oltre i 2 anni e fino a 10 anni compiuti; 25 giorni oltre i 10 anni e fino ai 18 anni compiuti; 30 giorni oltre i 18 anni di servizio compiuti. Le singole giornate di ferie si intendono giornate lavorative. Il periodo di preavviso non può essere considerato periodo di ferie.

Non è ammessa la rinuncia, sia tacita sia esplicita, al godimento annuale delle ferie. Le ferie sono retribuite per gli operai con la paga globale di fatto, cioè paga base ed indennità di contingenza, più aliquote di cottimo così stabilite: per gli operai lavoranti ad economia 10 per cento; per gli operai normalmente lavoranti a cottimo l'utile medio di cottimo realizzato nei periodi di paga del trimestre immediatamente prima delle ferie; per i «concottimisti» la media delle percentuali di maggiorazione realizzate negli analoghi periodi di paga. L'indennità di caropane va corrisposta per le giornate di ferie effettivamente godute e non va pagata nell'indennità sostitutiva di ferie qualora queste non vengano godute. La retribuzione relativa alle ferie va corrisposta all'inizio del godimento delle ferie stesse.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 29,8
MINIMA	+ 16

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 26,3, umidità 55 %, press. 730,2. Previsioni: annuvolamenti intermittenti variabili, venti deboli, vis. discreta, temperatura media stazionaria.

La fontana luminosa sistemata al Valentino

Il sindaco avv. Peyron ha compiuto ieri, con i tecnici del Comune, un sopraluogo al Valentino per scegliere l'area sulla quale verrà installata la grande fontana luminosa che si trova attualmente nei giardini reali e che ha funzionato per la mostra dei fiori.

Presumibilmente la fontana sarà collocata nell'area del Valentino compresa fra corso Vittorio e corso Massimo d'Azeglio. Lo spostamento della fontana è reso necessario perchè la Sovraintendenza alle belle arti ha fatto sapere che non ne autorizzerà il funzionamento nei giardini reali (quando saranno aperti) in quanto gli arabeschi dei getti d'acqua contrasterebbero con l'architettura del palazzo.

La Giunta ieri ha tenuto l'ultima riunione prima delle vacanze di Ferragosto. La prossima seduta avrà luogo il 27 agosto. Sono stati varati numerosi provvedimenti fra cui: il pagamento di metà della tredicesima mensilità (circa 180 milioni di lire) ai dipendenti municipali come acconto sui futuri miglioramenti; uno stanziamento di 27 milioni per i lavori riguardanti il sottopassaggio (già in costruzione) fra via Sacchi e via Nizza in sostituzione della passerella; un mutuo di 20 milioni per migliorare i servizi dell'ospedale Amedeo di Savoia.

La Giunta infine ha preso provvedimenti riguardanti la scuola della Falchera. I bambini degli abitanti del nuovo rione all'inizio del prossimo anno scolastico potranno seguire regolarmente i corsi elementari in una quindicina di aule ricavate da alloggi.

Colpito da sincope davanti al capo-ufficio che lo elogia

La morte di un impiegato che attendeva la promozione

Una recente foto del ragioniere Morando con la moglie

Un pietosissimo episodio è accaduto ieri mattina al primo ufficio distrettuale delle imposte in via Roma 305: un impiegato, il rag. Raffaele Morando, di 52 anni, abitante in corso IV novembre 8, è morto per paralisi cardiaca nell'ufficio del direttore, mentre questi gli rivolgeva parole di elogio.

Il rag. Morando, da molti anni, era dipendente statale e si era fatto sempre notare per l'intelligenza e lo zelo con cui svolgeva il suo lavoro di procuratore. Superiori e colleghi ne riconoscevano i meriti. Ed egli viveva felice di questa stima, pago dei doveri adempiuti disciplinatamente, giorno per giorno. Tuttavia anche il rag. Morando aveva in cuore un piccolo sogno, un'onesta ambizione: quella cioè di veder coronata la sua carriera con una promozione decretata dal Ministero.

Una settimana fa, circa, giungeva la notizia che erano state decise alcune promozioni. Il rag. Morando attendeva, fiduciosamente: era certo — o quasi — che il suo nome sarebbe comparso nella lista dei promossi. Ma l'altro ieri mattina ecco per lui un'atroce delusione: il suo nome non era in lista, ancora una volta la sua devozione, la sua probità non erano state tenute in considerazione. Per il Morando era un colpo terribile. Diventava pallido e non diceva una parola. Si sedeva al suo tavolo e per tutto il giorno esaminava registri e sbrigava pratiche, senza fiatare. Tornava a casa e invano la moglie cercava di confortarlo. Il ragioniere appariva molto abbattuto e continuava a crollare il capo. «Proprio non me l'aspettavo, questa», ripeteva.

Ieri mattina, pur essendo sempre vivamente agitato, si presentava in ufficio come al solito. Poco dopo il direttore lo chiamava nel suo studio e gli esprimeva il rammarico per la mancata promozione, aggiungendo che comunque aveva subito inviato a Roma un rapporto favorevolissimo sul suo conto. Concludeva esortando il Morando ad aver speranza e gli rivolgeva frasi di vivo elogio. Il ragioniere si commoveva e si turbava. D'improvviso si abbiancava, mormorava qualche parola, poi s'accasciava sul pavimento, fulminato da collasso cardiaco. Vano era l'immediato intervento di un dottore. Più tardi con una autobarella l'infelice veniva trasportato a casa. E' facile immaginare la disperazione della moglie e dei congiunti. Il fatto ha suscitato una profonda emozione.

La scomparsa d'un malato

Il sessantacinquenne Lino Lugano è scomparso da casa, in via Leini 66, ieri mattina all'alba. Sofferente di cuore era uscito per prendere una boccata d'aria, nessuno più l'ha visto. La famiglia ha fatto vane ricerche presso parenti, negli ospedali e nei commissariati. E' senza documenti.

Scena di stupefazione e di terrore in una fabbrica di barriera Milano

Mentre mangiano anneriscono in volto e stramazzano colpiti da avvelenamento

La singolare disgrazia capitata a due operai che avevano travasato una damigiana di anilina - La sostanza versatasi sui loro abiti viene assorbita dalla pelle - Ricoverati all'ospedale

Filippo Scaglia, 25 anni

Di una disgrazia veramente singolare sono rimasti vittima ieri due giovani operai: una sostanza che si era versata sui loro abiti li ha avvelenati ed entrambi giacciono all'ospedale in gravissime condizioni.

Il fatto è accaduto in uno stabilimento di via Saorgio 44, precisamente nella fabbrica «Industria Torinese lacche ed affini» ove si lavorano e si preparano i materiali grassi che serviranno poi per la fabbricazione delle vernici.

In un reparto due operai, Filippo Scaglia di Giovanni di 25 anni, abitante in via Groppello n. 119, e Mario Maina di Giuseppe di 18 anni, domiciliato in via Sospello 159, erano intenti a travasare da alcune damigiane un certo quantitativo di olio di anilina, di color nero. L'operazione era stata condotta sempre felicemente allorchè, verso le 10, una delle damigiane, mentr'era manovrata dai due, finiva malamente contro un fusto e si rompeva. Nell'interno vi erano ancora un paio di litri di anilina che si versava completamente sulle tute degli operai. Essi però non facevano caso all'incidente, che ritenevano di minima gravità. Si asciugavano alla meglio con una pezzuola e proseguivano nel lavoro, non avvertendo alcun bruciore o dolore di sorta.

Poco prima di mezzogiorno il Maina, dopo aver osservato lo Scaglia, diceva:

— Che strano! Che faccia curiosa hai, oggi.

— Curiosa perchè?

— Hai una tinta grigia...

— Tu vuoi scherzare...

— Non scherzo affatto. Sei grigio.

— Anche tu sei grigio. Dipenderà dalla luce che c'è in questo ambiente.

I due non ci pensavano più e alle 12,45 circa smettevano di lavorare e andavano a mangiare. Ciascuno s'era portato da casa un involto con pane e companatico. Si sedevano in un angolo del cortile e iniziavano a consumare la loro modesta colazione. Da notare che il Maina, prima di aprire il pacchetto della colazione, si era levato la tuta, mentre lo Scaglia non l'aveva deposta.

D'improvviso il Maina, guardando come prima l'amico esclamava:

— Filippo, ma che ti succede? Stai diventando nero in faccia!

— Effettivamente non mi sento troppo bene — replicava lo Scaglia — non capisco cosa sia... Ma anche tu hai le labbra gonfie e nere...

I due chiamavano alcuni compagni di lavoro i quali, stupefatti, constatavano come i visi dei loro amici avessero assunto una colorazione cupa. Mentre si incrociavano le più disparate ipotesi, lo Scaglia balbettava, portandosi le mani alla gola: «Soffoco, soffoco, aiutatemi» e stramazzava al suolo, respirando affannosamente. Quasi nello stesso tempo il Maina strabuzzava gli occhi e sveniva fra le braccia degli atterriti compagni. Dopo aver tentato invano di rianimarli, si provvedeva a farli trasportare con autoambulanza all'ospedale di San Vito. Qui i due poveretti arrivavano completamente neri in volto, impressionanti a vedersi. I medici riscontravano loro una gravissima forma di avvelenamento da anilina e li ricoveravano con prognosi riservata. Le condizioni dello Scaglia apparivano particolarmente preoccupanti. Al suo capezzale accorreva angosciata la sorella presso cui abita. Il Maina è assistito da due zii.

Le cause della disgrazia sono state precisate da un'inchiesta: l'olio di anilina, caduto sulle tute degli operai, era stato assorbito dalla stoffa ed era penetrato lentamente nella pelle provocando una perniciosa intossicazione del sangue. Lo stato del Maina è meno allarmante poichè, il giovane, prima di mangiare, s'era tolta la tuta e aveva così interrotto — ma d'altra parte troppo tardi — il processo di assorbimento.

Mario Maina, 18 anni

— Il muratore Giuseppe Terrone, di 17 anni, residente a Ciriè, è stato ricoverato ieri mattina all'ospedale San Vito in gravi condizioni.

Il Terrone lavorava per l'impresa Francesco Genta ed era intento a riparare il tetto d'una casa in via Olivari a San Maurizio. Verso le 8,30 mentre eseguiva la pericolosa operazione della pulitura delle grondaie ed era quindi in bilico sul cornicione della casa veniva colto da malore. Perdeva l'equilibrio e con un urlo precipitava nel vuoto. Cadeva dall'altezza di circa 9 metri e piombava su un mucchio di sabbia che fortunatamente attutiva il tremendo urto. Trasportato con un'auto al San Vito, qui è ricoverato con prognosi riservata per la frattura della base cranica, della mandibola e della gamba sinistra.

— Verso le 18 di ieri, mentre si trovava accanto ad una staccionata, il muratore Carlo Zanna, di 48 anni, residente ad Agliè, si è visto cadere addosso parte dello steccato. Il poveretto ha cercato di evitare, con un balzo, le pesanti tavole di legno. Purtroppo, però, non c'è riuscito: è stato colpito alla schiena ed è crollato al suolo privo di sensi. Raccolto dai compagni di lavoro, il muratore è stato prontamente trasportato all'ospedale, dove i medici gli hanno riscontrato una lesione alla colonna vertebrale ordinandone il ricovero con prognosi riservata.

Allarme per un incendio nelle cantine di via Roma

I passanti che verso le ore 15 di ieri transitavano sotto i portici di via Roma, davanti agli uffici dell'Ente Turismo, notavano una densa colonna di fumo salire dalle inferriate del marciapiede. Negli scantinati si era sviluppato un incendio. Intorno si raccoglieva una piccola folla e cominciavano a levarsi voci allarmate, mentre dalle finestre degli uffici ai piani superiori si affacciavano impiegati e dattilografe preoccupati. Dalla caserma di corso Regina Margherita dei vigili del fuoco partivano due autopompe. Due squadre di pompieri con potenti idranti scendevano nel sotterraneo dove constatavano che nel fatto «v'era più fumo che arrosto». I detriti e i pezzi di carta che attraverso le fessure delle griglie poste sui marciapiedi si erano accumulati nello scantinato formandovi uno spesso strato avevano preso fuoco, forse a causa di un mozzicone di sigaretta gettato da un passante. Al momento in cui erano giunti i vigili del fuoco le fiamme avevano quasi finito di distruggere le carte; comunque l'opera dei pompieri serviva a scongiurare ogni pericolo.

Un professore perseguitato dalle minacce degli studenti

Lettere e telefonate di persone misteriose - Si ritiene che si tratti della vendetta di bocciati - Un appostamento nella notte

Al dott. Ferrito, commissario della P. S. San Donato, si presentava l'altro ieri, agitatissimo, un professore di scuola media, di 60 anni, domiciliato nella zona.

L'insegnante narrava al dott. Ferrito che da circa due settimane era in atto contro di lui una vera e propria persecuzione. Di notte e di giorno il telefono squillava, egli andava a rispondere e si sentiva insolentire da persone sconosciute che lo coprivano di grossolani insulti. Non solo, ma anche per posta il professore veniva oltraggiato: gli erano giunte alcune lettere in cui lo si definiva un imbroglione, un disonesto, un cattivo educatore e gli si augurava una fine ingloriosa di carriera.

L'altra mattina al professore arrivava un biglietto di questo tenore: «Metti duemila lire in un pacchetto vuoto di sigarette e deponilo domani sera alle 22,30 in via Susa angolo corso Ferrucci, in un buco nel muro che vedrai facilmente. La somma è piccola, ma vogliamo fare una prova. Ripeteremo l'invito, ma per somme molto molto maggiori. Obbediscì, altrimenti ti capiterà un grosso guaio: noi denunceremo alla polizia tutti gli sporchi imbrogli di cui ti sei reso responsabile a scuola, bocciando chi ti era antipatico e promuovendo chi t'ha riempito le tasche di soldi».

Il dott. Ferrito calmava il professore — uno stimato insegnante, colto ed onesto — e lo pregava di prestarsi al gioco dei ricattatori. Infatti ieri sera alle 22 e 30 il professore si recava in via Susa angolo corso Ferrucci e poneva nel luogo designato il pacchetto vuoto di sigarette con le duemila lire. Attorno vi erano appostati quattro agenti. L'appostamento non dava esito. Però, prima di mezzanotte, veniva notato gironzolare in bicicletta nel controviale opposto di corso Ferrucci un ragazzo di quindici o sedici anni. Gli agenti muovevano verso di lui, ma il ragazzo si dava a fuga precipitosa.

Nonostante l'appostamento mancato il dott. Ferrito, dopo un esame delle lettere giunte al professore, ritiene di aver individuato i persecutori in alcuni studenti sonoramente bocciati.

Un ragazzo rincasa e salva sua madre

La casalinga Genta Vittoria in Mozzone, di 48 anni, è stata ricoverata ieri sera alle 22 all'ospedale Maria Adelaide: i sanitari l'hanno giudicata in osservazione per avvelenamento da gas. La poveretta è rimasta vittima di una disgrazia che solo per un caso fortunato non si è risolta tragicamente. La Mozzone abita al terzo piano di via Spontini 18 con il marito Modesto e il figlio Cesare di 10 anni. Padre e figlio verso le 21,15 uscivano per fare una passeggiata. La donna rimaneva sola in casa. Si sedeva in cucina prendendo in mano un lavoro di cucito. Alle 22 circa il ragazzo lasciava il padre: d'un tratto gli era venuto il desiderio di andare a dormire. Fu la salvezza della madre. Quando il ragazzo entrò in casa, venne investito da una zaffata di gas. Intuì il pericolo e gridò al soccorso. Accorsero gli inquilini e poco dopo la donna era portata all'ospedale. Dal fornello su cui aveva posto un pentolino d'acqua era defluito il gas.

Stamattina i funerali del prof. Guido Bertone

La salma del prof. Guido Bertone — ucciso da una sincope presso Centallo, mentre al volante della sua automobile era diretto a Chiusa Pesio per trascorrere qualche giorno di riposo accanto alla consorte, signora Ada — riposa da giovedì sera nella camera ardente allestita nel suo studio, in via Massena 71.

Durante la giornata di ieri tutti i primari degli ospedali cittadini, personalità e numerosissimi medici hanno recato l'estremo saluto al chirurgo morto in circostanze così tragiche, ed hanno espresso alla vedova e ai famigliari il loro cordoglio.

I funerali saranno celebrati questa mattina. Dopo il rito funebre nella chiesa della Crocetta, il feretro sarà tumulato provvisoriamente nel cimitero di Torino. In seguito la salma sarà trasportata ad Alessandria, nel cui camposanto sorge la tomba della famiglia Bertone, o a Chiusa Pesio, che lo scomparso prediligeva perchè in quel piccolo comune era nato il suo maestro, prof. Antonio Carle.

Il tragico gioco del ragazzo impiccato

In frazione Moschetti di Valdellatorre, poco lontano da Alpignano, giovedì pomeriggio un ragazzo di 12 anni ha fatto una orribile morte. Recatosi da solo in aperta campagna, con l'intenzione di ripetere per gioco una scena da film «western» o da «fumetti» di avventure, è rimasto impiccato ad una pianta di ciliegie.

Il ragazzo Bruno Rossato

La vittima del tragico episodio si chiamava Bruno Rossato, ed era un ragazzo allegro e vivace, adorato dai genitori e benvoluto da tutti i conoscenti. E' quindi da escludere l'ipotesi che egli si sia suicidato, e le circostanze in cui è deceduto confermano la convinzione, da parte dell'autorità giudiziaria, che il poveretto abbia perduto la vita a causa di un'imprudenza.

Bruno Rossato era uscito dalla cascina sereno, subito dopo il pranzo, e si era allontanato verso la campagna. Qualche ora dopo la mamma, che era andata a cercarlo, lo vide da lontano, ai piedi di un albero che sorge su un lieve pendio. Lo chiamò, ma Bruno non rispose. La donna si avvicinò, ma quando lo raggiunse rimase impietrita dall'orrore: il ragazzo penzolava da una grossa fune legata ad un ramo, non dava più segno di vita.

La mamma lo liberò dal laccio che gli stringeva la gola, invocò soccorso e cercò di rianimare il figlio. Era troppo tardi: Bruno Rossato aveva cessato di vivere da un paio d'ore. I carabinieri di Pianezza, recatisi sul posto insieme al medico condotto di Alpignano, hanno così ricostruito la tragedia: il Rossato, per provare l'emozione di una finta impiccagione, ha legato la fune al ramo più basso del ciliegio ed ha infilato la testa nel cappio improvvisato, senza la minima intenzione di strangolarsi. Fatalità volle che i piedi gli scivolassero sul pendio erboso, e il nodo stringendosi di colpo lo strozzò prima che potesse liberarsi dalla terribile morsa.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Ferro Vittoria m. Scullero, a. 67, casal., v. Buenagione 2; Liffredo Guido di Giovanni, a. 44, pension., v. Alba 1; Maggia Margherita ved. Odino, a. 79, casal., c. Regio Parco 14; Rizzi Luigi fu Raffaele, a. 50, pension., v. Cigna 66; Lavizzola Luigia m. Bianco, a. 67, casal., v. Tronzano 15; Morelli Elisa ved. Segre, a. 53, casal., c. G. Ferraris 61; Torchio Umberto fu Vincenzo, a. 66, pension., v. Tonale 29; Lampo Francesco fu Oreste, a. 50, impiegato, v. Frejus 46; Travas Giulia m. Tedeschi, a. 50, casal., c. Peschiera 162; Clerico Giovanni fu Leonardo, a. 75, pension., v. Avet 4.

Deceduti in ospedale: Rolla Alfredo fu Alfredo, a. 8, scolaro; Albesiano Prospero fu Giuseppe, a. 61, metallurgico; Remi Elvio fu Amedeo, a. 50, meccanico; Gallo Amalia m. [illegible], a. 46, casal.; Venesio Quinta m. Rossi, a. 34, casal.; Bruno Eugenio di Stefano, a. 31, agricoltore; Oraglia Pietro fu Giovanni, a. [illegible], ambulante; Felina Giulia ved. Martano, a. 61, cameriera.

Deceduti fuori Torino: Migliorera Guglielmina fu Pietro, a. 62, insegnante, Collegno; Gardano Maria fu Domenico, a. 74, casal., Collegno; Gatto [illegible] fu Pio, a. 67, casal., Castagnole Mont.; Aprile Nicola fu Michele, a. 63, maresciallo, Barone Canavese; Sallari Annibale di Antonio, a. 27, meccanico, Carignano; Pesando Luigi fu Onorato, a. 74, commerciante, Carlo; Gerardo Ester fu Bartolo, a. 63, Robella; Via Paolina fu Giovanni ved. Madonia, a. 69, Moncalieri; Piovano Angelica fu Lino, a. 73, casal., Cuneo; Basilio Luigi fu Vincenzo, a. 64, [illegible], Avigliana; Pogliano Giovanni fu Giuseppe, a. 54, insegnante, Genova; Tani Aldino fu Probo, a. 35, soldato (Germania); Cavaliere Caterina fu Vittorio ved. Latore, a. 56, casal., Collegno; Beltrame Silvio di Massimiliano, a. 35, vice brigadiere, Addis Abeba; Franca Giuliano di Antonio Alessandro, a. 25, caporal magg., (Emilia).

Nati 25 - Matrimoni [illegible] - Morti 10

Oltre 100 mila auto prodotte in sei mesi

Secondo dati trasmessi dall'ANFIAA, risulta che nel primo semestre dell'anno in corso sono stati prodotti 104.208 autoveicoli di cui: 87.622 vetture, 2095 derivati, 12.509 autocarri, 1982 autobus. Si è avuto un aumento del 27,7 per cento rispetto alla produzione del primo semestre 1953.

Se l'attuale ritmo di produzione dovesse mantenersi per i prossimi mesi dell'anno in corso, si raggiungerebbe un record industriale con oltre 200 mila autoveicoli prodotti in un anno.

Nello stesso tempo l'ANFIAA informa che l'esportazione è avviata in modo assai favorevole. 19.710 sono le «unità» vendute all'estero nei primi sei mesi del 1954. I principali mercati sono stati i seguenti: Svezia (2631 autoveicoli); Svizzera (2534); Germania (2071); Austria (1349); Belgio (1292); Spagna (953); Olanda (927); Danimarca (774).

La maggior produzione di quest'anno si è registrata durante il mese di marzo con 18.517 autoveicoli.

Smarrimento — Rincasando dal lavoro in bicicletta l'operaio Giuseppe Sciumè, abitante in corso Peschiera 31, ha smarrito ieri, nei pressi di via Torricelli, la busta paga contenente 29.000 lire. Chi l'avesse rinvenuta farebbe opera buona riconsegnandola al proprietario.

I DANNEGGIATI DI GUERRA

La pazienza non ha limiti

La pazienza dei danneggiati di guerra non ha limiti. Dieci anni fa così hanno avuto la casa o l'azienda devastata dai bombardamenti. Dopo la Liberazione hanno cominciato ad attendere che lo Stato mantenesse i suoi impegni. Nella primavera scorsa pareva che la lunga speranza venisse premiata: la «Gazzetta Ufficiale» pubblicava la legge per il rimborso graduale dei danni. I pagamenti sarebbero cominciati dopo il 31 marzo.

Sono trascorsi quattro mesi. Molti dei 170 mila danneggiati di guerra residenti a Torino sono sfilati negli uffici dell'Intendenza di Finanza. Delusione. Per loro c'è un unico sportello cui si affaccia, due volte la settimana, un solo impiegato, pronto a dare tutte le possibili informazioni. Ma niente altro: neppure l'ombra di un mandato di pagamento. Tutt'al più, dopo la interminabile coda, un'esortazione: «Un po' di pazienza: la macchina ha preso a muoversi».

Il movimento non è affatto vertiginoso. Consiste nella spedizione di moduli ad un primo gruppo dei 170 mila danneggiati. Nei fogli si dice: «Visto la vostra domanda, ecc..., questo ufficio ritiene che il danno a voi determinato da eventi bellici ammonti a questa somma». C'è tempo 60 giorni per accettare la cifra fissata o per presentare ricorso. La burocrazia non ha fretta. Pensa: per chi ha aspettato dieci anni, i mesi e le settimane non hanno valore.

Il ragionamento non è nuovo. Nel 1951 si continuavano ancora a rimborsare i danni ai sinistrati dei terremoto di Messina, scatenatosi nel 1908. Lo Stato esige dai cittadini — e con ragione — assoluta puntualità nei pagamenti delle tasse. La stessa puntualità, purtroppo, è sconosciuta alla burocrazia che deve rimborsare i danni di guerra. E i danneggiati di guerra aspettano: la loro pazienza è senza limiti.

L'orario della Grandi Motori

La Commissione interna della Grandi Motori — comunica la Camera del Lavoro — ha inviato ieri alla Direzione una lettera con la quale chiede la sospensione del provvedimento di riduzione dell'orario a 40 ore settimanali annunciato dall'azienda. Sul tema delle riduzioni di orario e sospensioni all'Aeritalia e alla Grandi Motori, gli onorevoli Foa, Ravera, Rapelli e Chiaramello hanno inviato una lettera al Ministro del Lavoro per sollecitare il progetto di legge riguardante l'abolizione delle ore straordinarie.

Il figlio del tricolore

Rocco Scotellaro è un poeta lucano, che la morte ha rapito a trent'anni, lo scorso dicembre. Benchè egli pubblicasse le sue poesie in varie riviste e avesse ricevuto alcuni [illegible] letterari e, scoperto e incoraggiato da Carlo Levi, stesse rivelandosi al pubblico (e, quel che più conta, a se stesso) egli non era molto conosciuto in Italia, e toccherà ora alla morte dargli la fama, cioè alle poche opere di lui, che escono e [illegible] postume. Cosa di second'ordine questa della fama. Importa che in ciò ch'egli ha lasciato si ritrovi il meglio di un uomo, che in vita meritava di essere apprezzato e seguito. Scotellaro non era un poeta soltanto, una posizione difficile ovunque e difficilissima in Italia: era un uomo politico, e non s'intenda con questo un capo o un gregario di partito, ma molto più riccamente uno che si batte per la vita degli altri, per comprenderne e realizzarne necessità e ideali, e ciò non per virtuoso animo o filantropia, ma per coscienza e meditazione, e per completezza spirituale. Il che non sarà senza riflessi nella sua poesia.

A ventitrè anni fu sindaco socialista del suo paese di Tricarico (in provincia di Matera): generoso, dando del suo, tempo, fatiche, pensieri, danaro e roba (il poco che aveva) per i suoi poveri contadini. Poi si ritirò dall'attività pubblica, per darsi più pienamente alla sua vocazione di artista e allo studio degli stessi problemi di vita, di organizzazione, di lotte che aveva affrontato in pratica. Forse nessuna disciplina migliore egli poteva trovare di quella di Portici, all'Osservatorio di economia agraria, ove c'era (e c'è) un ideale maestro, Manlio Rossi Doria.

Le relazioni a cui stava attendendo, il libro che veniva preparando sui contadini del Mezzogiorno e la loro cultura, lo portavano all'approfondimento di una materia in cui avrebbe contato qualcosa l'essere stato insieme uomo pratico e poeta. Oggi di questo libro l'editore Laterza, che glie l'aveva chiesto, pubblica i frammenti, cioè alcune parti compiute di una grande tela ora distrutta: *Contadini del Sud*. Ma bastano questi capitoli per darci un'idea della sua preparazione scrupolosa e critica, del suo concreto, benchè ancora titubante, metodo di lavoro, e della sorprendente bellezza, ampiezza e profondità storica e umana dei risultati: il rimpianto si accresce per la perdita di questo singolare ordinatore e autore e, meglio vorrei dire, interprete di animi e di fatti e anche per la parziale perdita di un'opera non del tutto nuova nel suo genere, ma neppure comune nella nostra cultura, la quale ha proprio l'urgente bisogno di rinnovarsi al contatto di una realtà potentemente rigeneratrice.

Quel che dovesse essere quest'opera appare dalle notizie che ne dà il Rossi Doria sugli appunti, le lettere e gli schemi dello stesso Scotellaro: un libro «grinzoso e profondo» — l'autore pensava — (oso citare, di Rimbaud, «*la réalité rugueuse*»), che, nel suo talento e gusto di scrittore, si andava configurando in una serie di ritratti monografici, di precise, scandite biografie di umilissimi personaggi, però di straordinaria vitalità ed esperienza rappresentativa, toccando, per questo lato, più in profondo le conoscenze, la psicologia, la lotta concreta e le aspirazioni dei contadini, quella che si può chiamare la loro «storia autonoma», la loro «civiltà vivente», comprese nel settore, nella visuale (che a torto possono sembrare ristretti) del loro «intimo comportamento culturale e religioso». Metodo d'indagine, alla fine, che se può lasciare qualche dubbio sul complesso, afferma e impone le sue [illegible] con un vigore e un significato nuovi.

Rocco Scotellaro intendeva girare l'Italia dall'Abruzzo alla punta della Calabria e interrogare, individuandoli come tipici o fortemente originali, lavoratori diversi, da un guardiano di bovini del Matese a un contadino monarchico della provincia d'Avellino a una raccoglitrice di gelsomino a Brancaleone, ecc. Quel che rimane è il racconto-ritratto di cinque sole persone; quattro di Tricarico, diversi di posizione, di inclinazione politica e persino di fede religiosa, e un quinto, un giovane sperduto bufalaro della Piana del Sele: ma bastano a far intuire «l'infinita varietà del mondo contadino».

Le cinque persone (e si aggiunga poi la madre del poeta con i suoi «racconti sconosciuti» e il bellissimo lamento sulla morte del figlio) scrivono o dettano la loro autobiografia: Rocco raccoglie e trascrive con la più sfumata, filologica esattezza, ma prima, ecco il suo vero e importante lavoro, interroga, scava, indirizza e alimenta il monologo: altrui le parole, sua la guida. A parte, poi, egli commenta, riassumendo, allineando idee e motivi e colorendo, di poco, il personaggio.

Il valore di questi racconti è proprio nelle domande implicite del raccoglitore, nel suo spirito d'indagine scientifica, ma anche di assimilazione e di contemplazione, per cui nulla della schietta e piena vitalità del narratore va perduto, del suo mondo e del suo linguaggio creativo, spesso oscuro e mugolato e cantico, ma la figura singola si collega alla più vera e vasta realtà della storia contadina, della storia meridionale, nel suo antico lento processo di emersione, nella sua sorda e malinconica o irosa protesta, nella sua sete di avvento e di elevazione, nel possesso faticoso di tutti gli strumenti di vita e di conoscenza, dalla zappa al campo, dal coltello al letto, dal cibo alla donna, alla famiglia, dalla barbarie selvatica alla conquista della libertà, dell'autonomia, della civiltà delle leggi, della partecipazione politica, della solidarietà sociale. E' la storia di un risveglio, irto di balzi, di inadeguatezze, di ribellioni anarchiche, di depressioni superstiziose e di convincimenti razionali. Ma, coscienze piene e agli albori, sentiamo di essere in uno stadio culturale di certo avanzamento.

E, poichè nel libro i problemi s'incarnano in quei cinque personaggi (e i cento attorno ad essi), è naturale che la lettura di quelle autobiografie sia ricca di ulteriori effetti, e in questo senso viene anche spontaneo di parlare di efficacia narrativa, di poesia, anche se inconscia, anche se riflessa.

Sono modi inventivi, parole e costrutti icastici, fantasiosi, potenti, che nascono dal sentimento umiliato della povertà sofferentissima, dal sentimento patriarcale della famiglia, o dal desiderio di novità, dall'amore fisico, dalla durezza del lavoro, dall'istinto di rivolta o dall'interesse stesso.

E' il piccolo proprietario, coltivatore diretto, tendenzialmente democristiano, che ha il senso della naturale differenza degli uomini; questo è il principio direttivo del suo mondo: «Tra cinquanta piantoni uno deve essere il migliore». E' il ragazzo pastore nella bufala della Piana di Eboli, figurina verghiana, che non sa ancora il mondo, null'altro al di fuori della sua mandria, ma della sua mandria sa con dolce cantilena il poema degli stranissimi nomi e cognomi di ogni bestia, e ognuno di essi ha un significato, che nasce dalla sua conoscenza gnomica della umanità, amara per lo più e rassegnata. E' specialmente lo straordinarissimo personaggio di Michele Mulieri, il più complesso dei cinque, che si chiama da sè figlio del tricolore, uomo del dovere, vivo italiano. Vivissimo davvero: eccezionale tipo di uomo avventuroso, aggressivo, assetato di giustizia e di autorità, fondamentalmente anarchico, che vota per il M.S.I., senz'essere missino, che si mette in lotta con tutte le gerarchie e talora vince e sopraffatto non si piega. Che spesso, estroso com'è, oratore e temperamento didattico, si presenta nei tribunali con tabelloni dimostrativi e temi storico-civili-morali da proporre alle autorità «nobili ignoranti» e al popolo «balocco e scemo». Capo di una repubblica che è lui e la casetta dove vive, intrepido al lavoro. E «figlio del tricolore pieno di dolori»: che vorrà dire? Non è difficile. Quel tricolore è l'Italia, come egli la vede e l'ama, giudicandola, pur nelle sue contraddizioni, per l'amarezza e lo sconforto di cui tutta se ne impregna l'immagine fra i contadini del Sud.

Franco Antonicelli

Cappelli per l'inverno

Le modiste parigine si sono riunite chez Maxim's per scegliere tra le molte «creazioni» quelle ch'esse crederanno più rispondenti al gusto e ai capricci del pubblico

UNA MOSTRA A PALAZZO GRASSI

Venezia nei secoli viva

Il misterioso disegno della città, imposto forse dalla natura stessa - Una storia entusiasmante da Marco Polo ai Dogi illustri, dal patriziato lussuoso e conquistatore alla borghesia intraprendente - Piazza San Marco crocevia di tutte le genti - Una raccolta di monete d'oro simbolo di tanta potenza

(Dal nostro inviato speciale) Venezia, 6 agosto.

Non sono ancora spenti gli echi della vivace polemica suscitata dal progetto di lasciar costruire a Wright un suo audace palazzo sul Canal Grande che la Mostra «Venezia viva», allestita a Palazzo Grassi dal Centro Internazionale delle Arti e del Costume rimette nuovamente in discussione l'annoso problema della urbanistica veneziana.

La Mostra «Venezia viva» non impone problemi nè suggerisce soluzione alcuna. Intende solo spiegare al mondo che l'unità di Venezia è una unità umana: toccarla in un suo membro significa farla soffrire in tutto il corpo. Dalle origini quasi preistoriche ad oggi la città è andata via via costruendosi ed ampliandosi secondo un misterioso disegno che la natura stessa del luogo imponeva. Sorse così quel miracolo che si chiama Venezia, qualcosa che è stato fatto dagli uomini e che pure li trascende, città divina e terrena.

Il documento di questo miracolo è contenuto nelle venti sale della mostra di Palazzo Grassi, un lungo meraviglioso film che narra per immagini la storia entusiasmante di questa città dalle origini ad oggi, senza fratture e senza compiacenze, indicando dove l'uomo ha rispettato l'arcano gioco di armonie e dove lo ha guastato con la sua pesantezza plebea.

La preoccupazione degli organizzatori era di evitare una mostra d'arte; a Venezia ve ne sono a dozzine, i musei e le raccolte private sono aperti a tutti. L'intenzione di fare il film di Venezia è stata realizzata attraverso documenti fotografici, esposizioni di pregevolissimi «pezzi» artistici ed una «colonna scritta» che guida il visitatore attraverso la lunga serie di secoli che gravano su Venezia come un patrimonio inalienabile e le dànno la sua ineguagliabile patina.

Le prime sale sono dedicate alle origini della città, origini già grandiose a giudicare soltanto dal preziosissimo reliquario mirabilmente sbalzato del secolo IX. E di mano in mano che i secoli passano ed il film di Venezia scorre, le gemme più rutilanti si incastonano mirabilmente lungo i silenziosi canali, la potenza marittima veneziana si espande, piazza San Marco diventa il crocevia di tutte le genti, oriente ed occidente si fondono e si amalgano nel crogiolo incandescente di questa città che ha saputo crearsi uno stile ed un modo di vita inconfondibile.

Da Marco Polo ricordato qui nel settimo centenario della sua nascita, ai Dogi illuminati, al ricco ed attivo patriziato, alla borghesia intraprendente, c'è tutta la Venezia che correva i mari e le terre, dominava le genti non solo con la potenza delle armi ma soprattutto con la forza del suo prestigio, della sua ricchezza conquistata con la sagacia e l'alacrità dei mercanti inarrivabili, dei sottili diplomatici.

La raccolta di monete d'oro e d'argento dei periodi in cui Venezia fu davvero la più potente repubblica marinara sono il simbolo di quella forza opulenta che le consentiva di dominare le genti più lontane, di incamerare ricchezze inestimabili che tramutava infine negli splendori edilizi e d'arte che l'hanno fatta città unica.

Ai periodi di potenza e di splendore si susseguono quelli di decadenza e di servitù, ma nonostante l'affievolirsi del respiro che le veniva dai mari conquistati e poi perduti, Venezia seppe rimaner fedele alle linee che il divino disegnatore aveva tracciato al suo nascere. Anche il Settecento ed il barocco che molti non vogliono riconoscere a Venezia, fissandola d'autorità nello schema del gotico, han lasciato i suoi frutti; uno dei compiti della mostra di Palazzo Grassi è appunto di correggere questo errore di valutazione, mettere in evidenza la produzione artistica ed economica di Venezia nel periodo illuministico.

Poi dal barocco e dal rococò si fa il gran balzo nel buio dell'Ottocento. Una frattura insanabile nello stile e nell'edilizia veneziana. Si direbbe che la borghesia venuta abbia perduto d'improvviso il senso di ciò che è la città, che gli splendori dei palazzi patrizi gotici e rinascimentali abbiano perduto d'improvviso luce e significato, e che il liberty sia da preferirsi. Il gusto umbertino, i falsi bagliori del «Fuoco» dannunziano diventano il simbolo di una Venezia artificiosa che presta i suoi mirabili palazzi come fondali a «La Nave» o a «Cabiria», indifferentemente.

Di tutto ciò si trova traccia nella mostra di Palazzo Grassi proprio per l'intento che gli allestitori, guidati dal dott. Paolo Marinotti si ripromettevano; dare al visitatore una Venezia viva nell'arte, nel costume, nel lavoro.

Parallelamente alla mostra durante agosto e settembre alcuni studiosi italiani e stranieri terranno un ciclo di conferenze e di convegni sui più attuali problemi veneziani.

Il problema di Venezia infatti si pone sotto due aspetti. Se da un lato la conservazione stilistica della città è indiscutibile, non bisogna dimenticare che esiste una popolazione che si dedica a varie attività commerciali e industriali. Da qui la necessità di ridimensionare, come si dice oggi, la vita della popolazione secondo il principio reale delle funzioni e delle fonti di produzione.

La mostra si intitola «Venezia viva» appunto perchè non limita il suo studio alla parte che, con un certo ardire, si potrebbe definire scenografica della città, ma si occupa anche e profondamente delle esigenze sociali, di sostituire alla «coscienza museografica abbastanza diffusa, una coscienza sociale più avvertita e solerte».

Francesco Rosso

Teatro giapponese

Venezia, 6 agosto.

Per la prima volta nel corso della sua plurisecolare attività, il Teatro Imperiale di Tokio è venuto in Europa a portarvi il tradizionale spettacolo del Nô, e merito della Biennale è di avere invitato al suo XIII Festival internazionale della prosa il più rappresentativo complesso drammatico giapponese che stasera, nell'incanto del Teatro Verde di San Giorgio, ha sbalordito lo sceltissimo pubblico.

Nel Nô si fondono musica e danza, poesia del testo e armonia mimica in una sorta di celebrazione liturgica che si richiama alle antiche leggende fiorite nella terra del Sol Levante.

La graziosa leggenda dell'Airone (Sagi) che si ferma all'ordine dell'imperatore ricevendone in cambio di tanta lealtà il titolo di re degli uccelli, ha avuto in Kita Minoru, in Goto Tokuzo, in Hosho Yaichi interpreti di splendido risalto, mentre la leggenda della principessa Aoi è stata mirabilmente resa da Kanze Youshiyuki, Hosho Yaichi e Awaya Kikuo nel Nô «Aoi-nô-ue» (La principessa Malvarosa).

Infine Goto Tokuzo e Kita Nagayo sono stati i principali interpreti della famosissima Danza delle Ore.

Il pubblico, conquistato da un'istintiva aderenza a una forma scenica tanto desueta, ha tributato festosissime accoglienze agli eccezionali interpreti.

ORE DI INNOCENZA AL NIGHT-CLUB

L'orchestra al passaggio a livello saluta la sedicenne che parte

Anche la Versilia ha i suoi «teenagers» - Quando c'è morta, i ragazzi (pagando mille lire) hanno il pranzo servito e il compito di dar fuoco alla serata - S'alza un improvviso urlio: è una meravigliosa caccia ai pellirossa, la pista è invasa da una danza salvatica e bizzarra - L'orchestra cerca di ricondurre gli allegri birboni ad un ritmo più ordinato - La gente arriva, entra, si ferma - E' il trionfo di una festosa, bonaria gioventù

(Dal nostro inviato speciale) Versilia, agosto.

Il padiglione del night-club era quasi vuoto, poche persone sedevano nei punti meno illuminati della sala, l'orchestra seguitava a suonare benchè dominata da un principio di sonno; i camerieri s'appoggiavano ai tavoli vuoti. A destra di chi entrava, vicinissime alla pista da ballo sedevano sette donne, che, ad un primo sguardo, parevano avere almeno cinquant'anni, mentre, osservando meglio si capiva che l'errata valutazione della loro età derivava dal predominio che aveva nel gruppo una signora grassa, vestita di bianco, con gli occhiali sul naso. Le sue compagne invece erano tra i venticinque ed i trent'anni. Le sette donne lavoravano a maglia, cosa che attirava subito l'attenzione d'un locale che gode in Versilia fama d'eleganza e quasi di licenza. Sui tavoli intorno a cui s'erano raccolte le sette donne si vedevano tazzine di caffè, bottigliette di sughi di frutta.

Questa scena offrono spesso, a metà settimana, molti night-clubs della costa affollatissimi e vivaci solo il sabato e la domenica. Diventano, quei locali notturni, come appendici dello stabilimento balneare, tanto che vi si ritrovano, vestite, le stesse persone che la mattina si sono incontrate, quasi nude, sulla spiaggia.

In certi momenti, nel night club che ora descriviamo e di cui annoteremo aspetti che i clienti di fine settimana non avranno mai modo d'osservare, il fruscio delle onde aveva il sopravvento sull'orchestra. Il mare sembrava avvicinarsi, lambire le pareti di tela e canne, finchè si ritirava davanti alla controffensiva del jazz. Pareva una gara mentre era solo un gioco del vento. In certi momenti, le sette signore sedute ai margini della pista sembravano avere freddo, si stringevano negli scialli di lana bianca; se una avesse avuto il coraggio di proporre d'andare a letto, nel gruppo si sarebbe diffuso un generale sollievo.

Un battere di stoviglie

Ad ascoltare meglio, sotto il rumore dell'orchestra il brontolio del mare, s'avvertiva un soffocato sussurrio e un sonoro battere di stoviglie. Proveniva dalla sala da pranzo, attigua al bar, dove, intorno ad un lungo tavolo rettangolare, sedevano coloro che, nei giorni non festivi, dominano la costa: i giovinetti e le giovinette che appena hanno quattordici anni mentiscono dicendo di averne sedici, e che appena ne hanno venti tornano a mentire abbassando la loro età a diciotto. Gli americani chiamano questi adolescenti teenagers (cioè quelli dell'età in teen, che va dai tredici ai diciannove), nè qui in Versilia trovo un nome che meglio li definisca.

Mangiavano dunque, quella sera di metà settimana, i quindici teenagers quasi in silenzio, con una compunzione per loro inconsueta. Si sorvegliavano a vicenda. Sedevano alternati sei giovinetti e sei giovinette, restavano in fondo al tavolo tre ragazzi che forse non avevano nemmeno quattordici anni, e che appunto per ciò protestavano continuamente per la mancanza di bevande alcooliche. La consueta spigliatezza era come congelata dal proposito d'apparire all'altezza d'una consueta responsabilità: quella di cenare fuori di casa. E dimenticavano l'esempio dei genitori, e in generale degli adulti, i quali, quando al mare siedono intorno ad un tavolo di ristorante, diventano sguaiati, capaci di mangiare il pesce fritto con le mani, di rubare cibo nel piatto del commensale.

Ad un certo punto il clamore del mare diventò così vicino che era possibile adattare la mente all'assurda immagine delle onde che invadono il padiglione di legno, tela, canniccio. Ormai le sette donne, dominate dalla cinquantenne, parevano sul punto d'addormentarsi. In quanto ai camerieri, non si voltavano più, quando, dalla corsia della strada litoranea, arrivava il rumore d'una brusca frenata. L'automobilista, premuto il piede sul freno, dava uno sguardo all'ingresso del night-club, ne avvertiva il deserto, la melanconia, ed accelerava diretto a nord, magari verso posti più popolari e pieni di vita anche nei giorni morti della settimana. Ogni tanto, qualche macchina si fermava, ne scendevano uomini sui quarant'anni, che, penetrati fino al bar, si fermavano, ordinando un caffè che buttavano giù anche se bollente per scappare subito.

Pagare il conto

Eppure ad un tratto, quella densa nota svanì. Nella sala da pranzo s'alzò un improvviso e gaio urlio; come di ragazzi che si mettessero a giocare ai pellirossa. Una ragazza con la coda di cavallo biondo cenere corse sulla pista inseguita da due ragazzi col camiciotto a colori vivaci. Seguirono gli altri dodici ragazzi, accomunati in un medesimo slancio, tanto che sembrava che ballassero seguendo un tempo che arrivasse solo ai loro orecchi, chissà da quali lontananze; diverso comunque da quello dell'orchestra. Il mare rumoreggiò ancora per un po' ma poi venne dimenticato. Nessuno ascoltava più i fruscii e le frenate delle automobili sulla litoranea; dall'ombra uscirono alcune coppie anziane, la pista diventò presto gremita.

L'orchestra si mise ad inseguire i giovani ballerini, li raggiunse, li costrinse al suo ritmo. Il sonno era svanito, la luce delle lampade pareva più viva, e quando il direttore della sala, con malizia veramente gratuita, abbassava le luci, la notte anzichè riportare nella sala l'onda del sonno diventava piena di fresco e casto eccitamento.

I quindici ragazzi ogni tanto dominavano da soli la pista, gareggiavano tra loro ballando un charleston; si esibivano in figure difficili, destando gli applausi di tutti: perfino dei camerieri. Emergevano con questi loro virtuosismi da una folla che diventava sempre più densa; se erano poi assorbiti, specialmente quando, alle danze frenetiche, seguivano i melanconici slow, che lasciavano di nuovo udire il fragore del mare.

A mezzanotte in punto, però, la voce dell'altoparlante disse perentoria: «I ragazzi che hanno mangiato qui, tornino a sedersi nella sala da pranzo». I giovani ballerini, a questo comando, lasciarono la pista, si sedettero ai loro posti, compunti e ora quasi intimiditi: era il momento dei conti. Un cameriere infatti raccoglieva su un vassoio la quota della serata: tirasse fuori, ogni ragazza e ogni ragazzo, le sue mille lire; aggiungessero cento lire se prima d'andare a letto (perchè era giunta l'ora di ritirarsi, tacitamente pattuita tra le famiglie e questi teenagers) voleva un sugo di frutta o qualche altra bibita.

Relazioni amichevoli

Così, col pagamento di mille e cento lire, finiva una serata che ad altri clienti ne sarebbe costata almeno cinque o sei mila; conseguenza d'un accordo intervenuto tra alcuni night-clubs della costa ed i ragazzi della spiaggia, i quali nei giorni melanconici di mezza settimana ravvivano e chiamano pubblico in locali altrimenti dominati dalla noia. Tra questi giovani e le orchestre, infine, si stabilisce un'armonia come quella che potrebbe darsi tra due troupes di professionisti che s'incontrano per dare uno spettacolo. Non è raro che in vista d'una serata col pranzo a riduzione, i teenagers della spiaggia trascorrano il pomeriggio nelle sale da ballo deserte per provare un ballo. Qualcuno sogna di poter organizzare spettacoli ispirati per esempio al Carnet de notes dei Gobbi. Ci sono quindicenni milanesi che imitano perfettamente Franca Valeri e Bilia Zanuso (la rivelazione televisiva della scorsa primavera). Ma le famiglie negheranno sempre il permesso, già allarmate come sono di vedere i loro figli diventare un richiamo per locali notturni.

Eppure le relazioni tra le orchestre e i teenagers versiliesi sono così amichevoli che in certi momenti è difficile distinguere un suonatore di sassofono da uno studente bocciato alla maturità classica. Si dànno del tu, si chiamano per nome. Questi jazzisti, ostili come sono ad ogni divismo, si mescolano volentieri nella folla balneare.

I viaggiatori della linea Roma-Genova, negli ultimi giorni di luglio, si saranno accorti che talvolta al passaggio a livello della via Aurelia, subito dopo la stazione di Viareggio, sosta una piccola e rumorosa orchestra. Quei viaggiatori certamente penseranno che in qualche scompartimento di prima classe sia nascosta un'attrice cinematografica famosa. Forse non s'accorgano che, alle prime battute del jazz, una giovinetta, che ora nell'abito cittadino dimostra tredici anni anche se ne ha quindici o sedici, corre al finestrino, si sporge, grida qualche cosa... Spesso la giovane viaggiatrice, dopo quello scoppio selvaggio d'allegria, ricade sul sedile pensierosa; qualche volta, anche se di rado, si mette a piangere.

Erano andati a salutare la giovinetta, mescolati insieme, i giovani villeggianti e i suonatori dell'orchestra, raggiungendo il passaggio a livello della via Aurelia in bicicletta, in motoscooter, raramente in automobile. Ma non c'è tempo per lasciarsi dominare dalla melanconia. La fanciulla che sta viaggiando verso nord, non si faccia illusione, perchè, almeno momentaneamente, è già stata dimenticata. Tutti hanno fretta, desiderosi come sono di correre a casa per strappare mille lire alla madre e correre al night club. Ciò che avviene, intendiamoci, non più d'una volta la settimana. Le altre sere i teenagers della costa occupano le ultime file dei cinema all'aperto. Il sabato sera, quando, essendo negata ogni riduzione, il night-club diventa ancor più suggestivo, qualche ragazzo diciottenne ardisce, da solo, entrarvi, mescolandosi con la folla di fine settimana, composta di gente che sconcerta il giovinetto. La sala stessa sembra diversa: vi domina una allegria grossolana, piena di sensualità; perfino i suonatori dell'orchestra hanno un volto diverso, come se fossero provvisoriamente invecchiati.

Arrigo Benedetti

COME STIAMO A LINGUA

Giornalismo e giornalisti proprio come i cani in chiesa

Cominciò il Rigutini a non menarci buono neppure il nome.

«*Giornalismo, Giornalista, Giornalaio*. Sono tre neologismi, i primi due presi dal francese, il terzo coniato dal popolo. *Giornalismo* può voler dire la professione di scrivere pei giornali, come (ah Giuseppe!): *Fu schiacciato alla licenza ginnasiale e si dette al giornalismo*; oppure, tutti insieme i giornali: *il giornalismo inglese, francese* ecc., nel qual senso potrebbesi più schiettamente dire: *i Giornali*. In quanto a *Giornalista* è necessario accettarlo per colui che suole scrivere nei giornali...» continua con la malavoglia che sentite, il filologo toscano; per concludere che sull'autorità dell'uso, tutt'e tre quelle voci passarono a scapaccione nel nuovo Vocabolario della Crusca.

Ricevuti così di traverso, come cani in chiesa, divenimmo poi utilissima materia alle esercitazioni dei puristi, i quali cogliendoci in fallo si può dire a ogni parola, ci venivano addosso sdegnosi, mordaci, spiritosi e divertenti, affatto fuori della loro natura e costume. La terra sia leggera a quei nostri progenitori che primi si esposero agli attacchi dei linguaioli e crudelmente passati per grammatica, per sintassi e persino per ortografia, fatti in quarti ogni mattina (per solito al caffè, tra amici e discepoli), avuti per i principali corruttori, subito dopo i traduttori, del patrio sermone, quando non riconosciuti ironicamente in possesso d'una loro lingua particolare, detta appunto «giornalistica», nella cui spumante mistura di francese, di inglese, di neozelandese e fin di papuasico, soltanto l'italiano non compariva mai, nulla rispondendo, tutto sopportando, pigliano onorevole posto nel martirologio di coloro che patirono personalmente per la lingua, propiziandone quello studio spicciolato e divagante che è anche di tutti il più utile e dilettevole.

Ed ecco il ricordato Rigutini, ecco il Fanfani e l'Arlia, ecco Zanobi Bicchierai e infiniti altri che menarono duramente il flagello su quotidiani e periodici: personaggi che i giornali si davan l'aria di guardarli appena di schifo, ma che in effetto li succiavano, fors'anche prima della mattinale abluzione dantesca, con la stessa avidità delle donnicciole, salvo che il loro interesse era meramente formale. La loro pignoleria cacciava punte così acute, che qualcuna di esse, può ancora scalfire il giornalismo moderno, pur di tanto linguisticamente migliorato rispetto al vecchio che non solo ci vanno militando tutti o quasi i migliori scrittori, ma molti linguisti stessi ci tengono ambulatorio e dispensario. Per modo che il giornale è oggi in condizioni di leccarsi le ferite da sè, e somiglia alla mitica lancia che faceva il male e lo sanava.

Quei vecchi linguai ci potrebbero ancora rimproverare l'abuso della voce *paese*, tanto fortunata che si sostiene nell'uso anche senza la doverosa iniziale maiuscola, e tanto temeraria da dare nei più strani cozzi (*la città del paese*). Per essa abbiamo dimenticato che parole quali *Nazione, Stato, Popolo, Patria* e simili, sono pure nella nostra lingua con gli stessi e spesso maggiori diritti di *paese*. Dove si parla politico-amministrativo, *Nazione* e *Stato* cadono più proprie; trattandosi di accoglienze, *Popolo* e *Popolazione* fanno meglio sentire l'entusiasmo. In quanto a *Patria*, il cattivo uso che ne ha fatto certa politica, l'ha resa sospetta. Ad ogni modo *amor di Patria*, sarà meglio detto di *amor del paese*, che è un altro e più circoscritto amore.

E ancora ci potrebbero rimproverare *intervista*, barbarismo inutile per Abboccamento, Colloquio, Incontro; dove la voce Vista perde il suo significato proprio e prende quello di Parlare, Discorrere; e l'asinismo, come dice l'Arlia, *intervistare*, verbo dedotto, «in modo ridicolo e contrario all'analogia di nostra lingua», dal nome Vista.

Viene poi lo scambio, nel quale perdiamo, di *dèdalo* con *laberinto*; per cui figuratamente chiamiamo *dèdalo* (che è il nome del leggendario architetto) quel che invece è da dire *laberinto* (l'edifizio costruito da Dèdalo), intendendo un imbroglio, un intrigo, una cosa avviluppata che nulla ci si raccapezza; il quale scambio (un *dèdalo* di romanzesche avventure) sarebbe lo stesso che chiamare «il Sommellier» il traforo del Cenisio.

Altri farfalloni che di quando in quando ancora si colgono su pei colonnati giornalistici, e ai quali di sotterra brontola la voce dei pedanti: il famigerato *aver luogo* per Accadere, Succedere, Farsi; *fare i nomi* per dirli; e l'aggiunto *pànico* (timor pànico) usato da sè solo in forza di sostantivo, e per di più anche quando la causa dello sgomento non ha nulla di veramente *pànico*, procedente in modo misterioso dall'intimo nostro, ma è esterna e reale, come la poltrona del dentista, l'ora dell'esame, la vista della suocera, e consimili comunissimi accidenti.

Leo Pestelli

Lettere al Direttore

Italiani tenaci ed esperti

Caro direttore,

il mio articolo di ieri l'altro che commentava l'impresa degli italiani sul K 2, inviato per telescrivente, ha subito alcuni errori di trasmissione. Passi per i lastroni «rapidissimi» che sono naturalmente «ripidissimi», per il commento «poco benevolo» del Tasso da cui è caduto il «poco» ed è rimasto curiosamente benevolo. Ma i lettori debbono sapere che nel breve elenco di italiani fra i tanti che dimostrarono eccezionali doti di tenacia, di organizzazione, di lunga esperienza, non avevo nominato Enrico Toti, bersagliere mutilato e volontario di guerra, ma Enrico Tonti, esploratore italiano del secolo XVII, collaboratore poi continuatore dell'opera del cavaliere de La Salle nell'esplorazione e nella conquista della Valle del Mississipi, un Savorgnan di Brazzà in anticipo di due secoli, che dette alla Francia la Luisiana.

Grazie e cordiali saluti.

Paolo Monelli

Un pazzo incendia un paese e s'impicca per la disperazione

Voghera, 6 agosto.

Stanotte alle 2,30, in frazione Villa di Montalto Pavese, è scoppiato un gigantesco incendio, che ha distrutto un intero gruppo di cascine, unitamente ad ingenti quantitativi di fieno, paglia e attrezzi agricoli, di proprietà di sette agricoltori. Il sinistro ha provocato danni per dodici milioni di lire.

Poichè da diversi indizi appariva che l'incendio avesse avuto un carattere doloso, i carabinieri iniziavano sistematiche ricerche. Ed è stato allora che hanno fatto una macabra scoperta. Dal tetto di un fienile risparmiato dal fuoco, a Casa Giovanna, 200 metri circa dal centro della frazione incendiata, pendeva impiccato a una trave un contadino del paese, Alberto Gatti di 48 anni. Pare che sia stato lui ad appiccare il fuoco in un momento di alienazione mentale. Infatti era stato visto aggirarsi in atteggiamento sospetto fra i cascinali della frazione Villa, poco prima che scoppiasse l'incendio. Si presume che l'infelice, viste sprigionarsi le fiamme, abbia avuto un attimo di lucidità mentale e per la disperazione e l'onore del gesto compiuto, abbia deciso d'uccidersi.

L'incendio è stato spento dai vigili del fuoco di Voghera e di Pavia, dopo 16 ore di lotta estenuante.

Smarrito in un guanto un anello di 30 milioni

Londra, 6 agosto.

La polizia inglese è da ieri sera alla ricerca di un guanto di velluto nero. Infatti nel guanto si trova un anello d'oro, recante un diamante di oltre dieci carati incastonato in lamine di platino. Il gioiello, che vale circa 30 milioni di lire, appartiene a una signora che, giunta in visita a Londra dal Sussex, ha dimenticato i suoi guanti in qualche posto.

La signora si è accorta solo in seguito che l'anello era rimasto dentro uno dei guanti, probabilmente sfilatosi dal dito allorchè se li è tolti.

CRONACHE DELLO SPORT

Parte oggi da Zurigo il Giro della Svizzera con Fausto Coppi e gli italiani grandi favoriti

Il campionissimo, che torna alle corse, dopo il grave incidente per cui è stato in pericolo di vita, pensa soprattutto ai "mondiali,, - In autunno compirà una tournée in Argentina, trasferendosi con l'aereo - Le possibilità di Astrua, Fornara, Monti, Coletto e Conterno nella prova a tappe elvetica

(Dal nostro inviato speciale)
Zurigo, 6 agosto.

Domani mattina alle dieci e mezzo 72 corridori inizieranno il Giro della Svizzera, avendo la cittadina di Winterthur come meta della prima tappa. Sebbene fra il punto di partenza e quello di arrivo vi sia appena mezz'ora di strada in automobile, i corridori dovranno percorrere ben 221 chilometri, compiendo un lungo giro per valli, colline, e laghi: qualcosa, insomma, come la tappa fra Abano e Padova nell'ultimo Giro d'Italia (ma, speriamo, con esito diverso: che cioè si battano a fondo sul percorso e non che arrivino in gruppo compatto in volata, come quel giorno).

Tutti i pronostici, del resto, qui concordano nel ritenere che il Giro esordirà brillantemente, sotto il segno della combattività. Se non altro, per gli sportivi elvetici questo sarà un modo di consolarsi, appassionandosi ad una competizione rovente non soltanto per la canicola che anche qui ha cominciato ad imperversare — giacchè indubbiamente l'astensione dei quattro migliori campioni del ciclismo locale (Koblet, Kubler, Clerici e Schaer per i noti motivi) ha portato un grave colpo all'interesse di casa. Fortunatamente, la presenza del campione mondiale Coppi e di una numerosa e valida rappresentanza italiana è venuta in parte ad equilibrare la situazione.

Il forfait di Kubler

Fino a ieri sera a tarda ora gli organizzatori hanno conservato un filo di speranza di poter almeno contare su Kubler; speravano sulle pressioni che sul popolare Ferdy avrebbe fatto il costruttore di biciclette al quale è legato per regolare contratto; ma quando anche quest'ultima possibilità è svanita, lo S.F.B. ha diramato un comunicato alla stampa, contenente le dichiarazioni da noi già trasmesse in anticipo, e che si conclude con nell'assicurazione che della cosa si riparlerà a fine stagione, in sede di discussione per la compilazione del calendario internazionale.

La stampa elvetica è unanime, anche in conseguenza dell'astensione de' suoi migliori rappresentanti, nel riconoscere agli italiani le maggiori probabilità di successo. Come abbiamo informato ieri, i nostri connazionali sono in numero di ventidue — ai ventun precedenti essendosi aggiunto l'emiliano Sforacchi, da anni residente in Francia e che parteciperà come indipendente. Tutti gli altri sono divisi in quattro squadre, ognuna delle quali disporrà dell'abituale automobile per i rifornimenti e la riparazione delle gomme. E' per questa ragione che stamane si sono viste entrare in città le macchine della Bottecchia (per Fornara e compagni), della Arbos (per Monti e compagni) e, poco prima del tocco, quella biancoceleste pilotata da Tragella, che aveva a bordo Carrea, Milano, Gaggero e Gismondi. E Coppi?

Il campione mondiale è arrivato in bicicletta, preceduto di pochi minuti i suoi compagni di squadra e seguito da un'altra automobile in cui si intravvedeva una giovane signora vestita d'azzurro. Coppi ha attraversato il largo ponte sul Limmat, è sgusciato nell'intenso viavai del piazzale della stazione centrale, fermandosi davanti all'albergo dove, neanche fossero stati preavvertiti, erano fermi alcuni giornalisti.

Ultimi allenamenti

«Ho dormito al di qua del Gottardo — ha subito dichiarato Coppi, dopo averci salutato —; poi sono salito in bicicletta per compiere un ultimo allenamento. Ho percorso una settantina di chilometri piuttosto alla svelta, ed ora eccomi qua. Chiedo permesso. Adesso vado a rinfrescarmi ed a farmi massaggiare da Cavanna. Ci vedremo dopo».

Già che ci siamo, saltiamo un'oretta e ritroviamoci accanto alla tavolata del Campionissimo e della sua troupe. Egli ha confermato che giorno per giorno sente migliorarsi le proprie condizioni, e che non è lontano il raggiungimento della sua «forma» al completo.

«Sono certo che i 1400 chilometri del Giro della Svizzera mi faranno assai bene» ha proseguito Coppi. Interpellato se crede nella sua vittoria com'è nelle previsioni della maggioranza, Coppi si è schermito dal rispondere. Egli non si nasconde, certo, che una corsa a tappe significa sempre affrontare un'avventura, tanto più nelle sue condizioni. Anche i suoi più accesi paladini non vorranno dimenticare che, giusto un mese fa, questi giorni, Coppi era immobilizzato a letto, sorvegliato a vista dai dottori, i quali come niente parlavano di un riposo assoluto di sessanta giorni, appena il pericolo di complicazioni fosse scomparso...

Nel corso della conversazione, Coppi ha dichiarato che nel prossimo autunno compirà una tournée in Argentina — dove si trasferirà in aeroplano. Avendogli uno dei presenti fatto rilevare che questo sarebbe il secondo suo volo dopo tanti anni di avversione a viaggi del genere, Coppi ha risposto che finora aveva dovuto superare troppe opposizioni familiari, ma che d'ora innanzi prenderà sovente l'aeroplano per i numerosi contratti che gli vengono proposti da varie parti del mondo. Ed alla giovane signora che sedeva al suo fianco e che aveva abbozzato una timida osservazione, sorridendo maliziosamente Coppi ha risposto: — E' necessario, credimi. Chi mi ama mi segua.

Più tardi, poco prima delle 18, ora fissata per la chiusura delle solite formalità della vigilia, Coppi ed i suoi compagni si sono portati in bicicletta al luogo del ritrovo, dove una folla numerosa pazientemente aveva trascorso il pomeriggio in attesa di applaudirli. Dopo essersi di buona grazia sottoposto alle richieste dei fotografi e dei radiocronisti di lingua italiana, francese e tedesca, Fausto si è allontanato. A domani, dunque, la sua tanto invocata rentrée nella quale, ad onta delle previsioni generalmente a lui favorevoli, è ancora da provare ch'egli possa farla da padrone.

E' vero che la rappresentanza straniera che gli si schiererà contro è di valore estremamente ridotta: non saranno gli spagnoli (ai quali oggi si sono aggiunti Langarica e Poblet), nè i quattro sconosciuti tedeschi, nè i due olandesi Voorting junior e Lambrichs che potranno inquietarlo, e nemmeno, forse, qualcuno dei trenta svizzeri che hanno fatto piombare le loro biciclette. Sulla carta, i migliori degli elvetici appaiono Metzger, Huber e Croci Torti — ben conosciuti anche da noi — e, in tutti i modi, non all'altezza del favorito generale. Piuttosto sono da tener presenti le probabilità della squadra belga, che tra i suoi sei componenti allinea con Desmet, Zager, e Brackeveit, una terna di discreti corridori; e, soprattutto, le altre compagini italiane, fra le quali vi sono dei giovanotti che in qualche momento ed in qualche occasione potrebbero metter Coppi nei pasticci.

Astrua, Fornara, Coletto, Conterno, con i quali abbiamo scambiato qualche parola alla punzonatura, sono corridori abbastanza navigati per lasciar prevedere una sorpresa da parte loro.

Vittorio Varale

Coppi a Zurigo durante la punzonatura (Telefoto)

Nostro colloquio telefonico con John Hansen a Copenaghen

Il giocatore conferma che non intende più giocare - Diventerà rappresentante d'una ditta fabbricante di birra - Partirà comunque martedì per Torino per "sentire,, la Juventus - Praest arriva oggi o domani - Raynor a Villar Perosa

Colloquio telefonico Torino-Copenaghen. All'altro capo del filo c'è John Hansen, la discussa mezz'ala della Juventus, che, per non essersi presentata al raduno dei bianconeri, ha fatto scoppiare, così d'improvviso, uno di quei «casi» tanto facili a nascere e tanto difficili a morire, nel mondo del calcio italiano.

«Hansen, che cosa ha deciso di fare? Dal momento in cui si è diffusa la voce di un suo imprevisto abbandono della carriera calcistica, le notizie sul suo conto si sono accavallate le une alle altre, senza nessuna conferma definitiva. Può dirci qual'è la verità?».

La voce di John è chiarissima, altrettanto chiara e netta la risposta:

«Non gioco più, mi ritiro. Una grande fabbrica di birra mi ha offerto un ottimo posto, un posto da distributore generale in una estesa zona della Danimarca ed io ho deciso di accettare, anche perchè mia moglie preferisce vedermi sistemato in patria. Ho avvertito la Juventus, perchè si cercasse un sostituto ed ora non vorrei proprio che qualcuno in Italia mi accusasse di slealtà verso il club bianconero. Qui, a Copenaghen, ricevo un vostro giornale sportivo ed ho appreso, con una certa sorpresa, l'eventualità di un mio trasferimento alla Lazio».

«E per quanto riguarda il Torino?».

«Un emissario della società granata mi ha telefonato e mi ha fatto un'offerta».

«E lei?».

«Io, l'ho già detto: lascio il calcio. Martedì prossimo parto da casa e faccio una scappata in Italia. Viaggerò in automobile, quindi conto di essere a Torino sabato o domenica».

«Qual'è lo scopo del suo viaggio?».

«Ho logicamente da sistemare alcune cose mie. E desidero anche spiegare di persona che ho preferito troncare la carriera perchè il mio morale non funzionava a dovere: rendevo meno del previsto e, per giocare solo così così, stimo meglio impormi lo stop».

«La sua decisione è sicura al cento per cento? Nessuna possibilità di pentimenti e di marce indietro?».

«Non ho ancora firmato il contratto con la ditta di birra, ma non credo in un mio dietro-front. Per fermarmi in Italia dovrebbero offrirmi una grandissima somma, in altre parole, l'offerta dovrebbe essere tale da rendere da parte mia impossibile il rifiuto. Ma, le ripeto, penso di no. La questione mi sembra chiusa e non la riaprirò».

«Ha visto Praest?».

«Sì, è già partito per Torino, dove arriverà domenica, per presentarsi in tempo lunedì a Villar Perosa. L'ho incaricato di salutare tutti i miei compagni di squadra».

Poi Hansen da intervistato diventa intervistatore.

«Dica lei, adesso, che novità ci sono nella Juventus?».

«Poche, che si sappia, ad eccezione del notevole effetto suscitato dalle notizie che la riguardano».

«Sono stati venduti Muccinelli e Bertuccelli?».

«No, non ancora, almeno fino ad oggi».

«E quali acquisti sono stati fatti? Chi verrà a sostituirmi?».

«Si mormorano dei nomi tra le quinte, niente di preciso, però. E c'è anche chi ritiene che il numero 10 della Juventus sia ancora per quest'anno un certo John Hansen. Che gliene pare?».

La risposta stavolta non viene subito. Poi John sbotta: «No, no, ho scelto la birra, ormai. E arrivederci fra qualche giorno a Torino».

Comunicazione interrotta. Alla Juventus, mezz'ala sinistra cercasi. A meno che Hansen, all'ultimo momento, nonostante le molte affermazioni, non cambi parere.

Fin qui la telefonata con Copenaghen. Per il caso J. Hansen, bisognerà quindi attendere l'arrivo del danese e i risultati dei colloqui che il giocatore avrà con i dirigenti juventini.

Sempre in alto mare la questione Bertuccelli e Muccinelli. Il terzino è venuto ieri a Torino per sollecitare il suo trasferimento alla Roma; sono stati iniziati colloqui telefonici sia con il presidente avv. Gianni Agnelli, attualmente fuori Torino, che con i responsabili romanisti. Per ora comunque nulla di deciso.

Ieri è andato a Villar Perosa il direttore tecnico bianconero Raynor. L'inglese, giunto a Torino, ha avuto uno scambio di idee con i dirigenti juventini, ed in serata si è recato a trovare i giocatori. La sua è stata comunque una semplice visita di cortesia. E' rientrato quasi subito nella nostra città, per sistemare le pratiche di soggiorno in Italia. Per ora non sono stati ancora fissati i compiti del nuovo tecnico juventino. La squadra rimarrà affidata interamente alle cure di Olivieri. Le mansioni di Raynor saranno stabilite in un secondo momento, quando avrà cominciato a conoscere un po' la nostra lingua.

E' stato siglato ieri a Milano un compromesso per il passaggio di Antoniotti dalla Lazio al Torino. Il documento diventerà esecutivo soltanto se la squadra romana riuscirà ad avere un altro giocatore d'attacco, con cui sono state allacciate trattative con buona possibilità di conclusione.

g. b.

La seconda «indicativa» per i mondiali

Magni, Minardi e Defilippis in aperta lotta a Varese

Varese, 6 agosto.

Da una prova di assaggio, quella di domenica scorsa sul Circuito genovese dell'Appennino, ad una gara più impegnativa e decisiva, quella di domenica prossima sul classico percorso della Tre Valli Varesine. Queste le tappe del lavoro di selezione del commissario tecnico dei professionisti, Alfredo Binda, per varare la formazione della squadra per i campionati del mondo di Solingen.

L'indicativa di domenica scorsa a Pontedecimo, non poteva che avere un carattere molto vago, dopo il forzato riposo dei ciclisti italiani dovuto al noto «veto» dell'U.V.I. per le corse all'estero. Binda non poteva quindi pretendere dalla corsa genovese altro che una partecipazione totalitaria dei migliori elementi nazionali, senza attendersi eccessive indicazioni per i «mondiali». Domenica invece tali indicazioni si potranno avere, dato il maggior grado di preparazione dei concorrenti.

Il commissario tecnico, naturalmente, non ha aspettato la Tre Valli per fare la sua scelta ed ha senz'altro pronto un suo elenco di azzurrabili. La gara di domenica gli dirà se ha scelto giusto, se gli uomini in cui ha riposto la sua fiducia sono in grado di ben figurare sul duro circuito di Solingen o se certi nomi, degni sulla carta di vestire la maglia azzurra accanto a Coppi, all'atto pratico si riveleranno stanchi o sfasati, inadatti comunque per la squadra che si batterà per la maglia iridata.

Assenti i ventuno che hanno preferito gareggiare nel Giro della Svizzera (ed il C. T. non mancherà di «osservare» anche loro) al via della Tre Valli si schiereranno egualmente tali e tanti concorrenti da lasciare incerti sul pronostico. L'incognita della corsa si chiama senz'altro Fiorenzo Magni. Il campione d'Italia ha preferito non correre l'indicativa di Pontedecimo, puntando tutte le sue carte sulla seconda selezione.

Le notizie giunte da Monza sulla preparazione dell'atleta toscano sono assai confortanti: Fiorenzo ha rinunciato a tutta una serie di riunioni all'estero per conquistarsi la maglia azzurra per Solingen e domenica a Varese si scatenerà. La corsa ha quindi in lui un favorito «ad honorem», ma non bisogna dimenticare le possibilità di altri atleti di valore. Il torinese Nino Defilippis ancor prima della corsa genovese aveva dichiarato di considerare la gara stessa come un proficuo allenamento in corsa, come un rodaggio necessario per passare all'attacco nella Tre Valli. Nino ha vinto l'edizione dell'anno scorso della gara organizzata dalla «Alfredo Binda» e un bis gli assicurerebbe senz'altro la maglia azzurra. Minardi, Martini, hanno bene impressionato a Pontedecimo e per loro si tratta di confermare l'attuale grado di buon rendimento, mentre per Petrucci, Maggini, Soldani, Filippi e tanti gli altri che hanno deluso domenica scorsa, l'obiettivo è quello di non mancare alla prova di appello.

Saranno alla partenza una sessantina di concorrenti, tra i quali — come si è visto — non mancano gli assi, nonostante l'assenza di Coppi, Astrua, Fornara, Monti, Conterno e Coletto.

I tennisti italiani finalisti nella «Coppa Galea»

Vichy, 6 agosto.

Nel torneo internazionale di tennis per juniores per la Coppa Galea, l'Italia si è qualificata per la finale, insieme alla Jugoslavia. Gli italiani hanno battuto la Francia per 3-2 e la Jugoslavia ha superato il Belgio per 3-1. La pioggia ha interrotto oggi un incontro fra jugoslavi e belgi ma l'esito del confronto fra i due Paesi era già deciso.

Domani si incontreranno l'Italia e la Jugoslavia.

Ecco i risultati odierni degli italiani: Viron b. Mattei (Italia) 6-0, 6-3; Jacobini (Italia) batte Darmon 6-8, 9-7, 6-4.

Gli atleti invitati alla selezione di Torino

Gli atleti invitati dalla FIDAL alle gare di selezione in vista dei campionati europei di atletica leggera, indette per domani a Torino, sono i seguenti: Corsa piana metri 400 (limite di considerazione 48"8): Agostoni, Allegrone, Archilli, Canneri, Dani, Fantuzzi, Ferrarotti, Grossi, Lombardo, Porto, Rocca e Serena. Salto in lungo (oltre agli atleti invitati, per i quali vale il limite di m. 7,30, libere iscrizioni fino a un massimo di sei): Bravi, Druetto e Olivelli. Lancio del disco (limite m. 51): Consolini, Guidi, Meconi, e Tosi, più le iscrizioni di Cereali e Audenino. Lancio del giavellotto (limite metri 66): Farina, Lievore, Rosati, Ziggiotti più le iscrizioni di Bezzone, Piacentini e Alban. Lancio del martello (limite m. 57): Lucioli, Taddia e Valente oltre alle iscrizioni di Cereali, Scalabroni e Giovanetti. Staffetta 4x100: Boccardo, D'Asnasch, Ghiselli, Gnocchi, Leccese, Montanari, Sangermano, Velardi, Villata, Vittori.

Nel corso della manifestazione, che avrà inizio alle ore 17,30, sarà pure disputata una gara sui 400 metri piani riservata agli atleti piemontesi, e non hanno già dato la loro adesione Albertelli e Polastri dell'Alessandria Libertas Atletica.

Continuano intanto gli allenamenti degli atleti riuniti collegialmente a Torino. Ieri sono scesi in pista i marciatori Dordoni e Pamich, mentre Chiesa ha fatto qualche salto di prova con l'asta, Lombardo si è allenato sui 200 metri e i lanciatori hanno fatto qualche lancio di prova in mattinata. Oggi l'attività sarà ridottissima: saranno infatti in campo soltanto gli atleti non impegnati nella selezione di domani. Ieri sera è giunto Tosi, oggi dovrebbero giungere a Torino tutti i convocati che non hanno ancora risposto all'appello.

Vista ieri nel "ritiro,, di Novi

Uno squillo di giovinezza la Sampdoria di quest'anno

(Dal nostro inviato speciale)
Novi Ligure, 6 agosto.

Il comm. Ravano ed i suoi collaboratori hanno preparato per quest'anno «la Sampdoria della giovinezza». Ecco l'elenco dei nuovi acquisti: Bernasconi 22 anni, Chiappin 24 anni, Farina 27 anni, Zaro 25 anni, Barbieri 20 anni, Caceffo 19 anni, Arrigoni 19 anni. Tutti giovanotti in piena efficienza fisica, dotati di buona classe, alcuni destinati al ruolo di riserva, ma — stando ai giudizi dei tecnici sampdoriani che ne hanno caldeggiato gli acquisti — pronti anche subito al salto in prima squadra.

Non v'è dubbio che la Sampdoria sia guidata da un gruppo di dirigenti lungimiranti e tecnicamente ferrati. Basta pensare che la scottante questione dei reingaggi è stata risolta ancora prima che i giocatori partissero per le ferie estive. Al raduno per la ripresa dell'attività tutti hanno ormai dimenticato il disappunto (se c'è stato) per il mancato accoglimento delle richieste fatte, ed ora si trovano a Novi in piena serenità, disposti a cominciare il lavoro che Tabanelli ordinerà. «Allenamento intenso — ci ha dichiarato l'allenatore sampdoriano; — desidero portare la squadra al campionato nella pienezza della forma».

I quadri della squadra blucerchiata sono ormai completi: Pin e Reverchon come portieri; Farina, Podestà, La Penna e Colangeli come terzini; Mari, Bernasconi, Chiappin, Agostinelli e Mialich come mediani; Conti, Zaro, Testa, Tortul, Baldini, Arrigoni, Caceffo, Barbieri, Ronzon e Uzzecchini all'attacco. Secondo l'allenatore Tabanelli la squadra titolare sarà questa: Pin; Farina, Podestà; Mari, Bernasconi, Chiappin; Conti, Zaro, Testa, Tortul, Baldini.

«Avremmo voluto un centroavanti forte — ha aggiunto Tabanelli — ma non è stato possibile trovarlo. E' stato fatto anche il nome di Boniperti, e qualche proposta è partita per Torino, ma la risposta della Juventus è stata nettamente negativa».

«Più forte dello scorso anno questa Sampdoria?».

«Forse sì, più forte specialmente nelle riserve, tutti giocatori di ottima classe e giovanissimi. Forse abbiamo la squadra più giovane d'Italia».

Dall'intervista con l'allenatore sampdoriano alle indiscrezioni raccolte in giro, la squadra genovese ha speso nella campagna acquisti una cifra superiore a 100 milioni, pur tenendo presente le cessioni di K. Hansen e di Fommei. Bernasconi è costato 70 milioni, e Farina 20 Chiappin. Un affare, nel senso classico della parola, l'ingaggio di Zaro, l'italo tedesco prelevato dall'Essen. Zaro era libero per contratto e la Sampdoria se lo è aggiudicato per poco. E' un ragazzo ben dotato di fisico, e dall'aspetto intelligente. E' nato ad Essen da padre italiano. Nell'ultimo campionato disputato in Germania ha segnato diciassette goals in ventiquattro partite. Non parla una parola di italiano, anche se il nonno ed il papà sono nati a Lonate Pozzolo in provincia di Varese. Come interprete ha trovato l'ala destra Arrigoni.

Il suo trasferimento alla società ligure non è ancora definito. Quando l'Essen, che lo aveva lasciato libero per contratto, ha saputo che stava per passare ad una società italiana, ha avanzato richieste finanziarie. I dirigenti sampdoriani stanno cercando il modo migliore per avere il prescritto nulla osta, senza sborsare quattrini. Abbiamo detto che sono degli abili amministratori; perchè non dovrebbe riuscire loro anche questo affare?

g. s.

Spikofski ceduto dal Torino al Catania

Notizie da fonte non ufficiale informano che il Torino avrebbe cartellinato il giocatore tedesco Spikofski. La direzione granata avrebbe ceduto la mezz'ala granata al Catania.

Spikofski raggiungerebbe i suoi compagni direttamente a Valdagno, dove, per il 10 agosto, è fissato il raduno della squadra siciliana.

Due vittorie dei torinesi nei campionati di nuoto

Genova, 6 agosto.

Per la quinta volta dalla loro istituzione e per la terza come anteprima agli europei i campionati natatori assoluti hanno avuto inizio questa mattina alla piscina scoperta di Albaro. Dopo le eliminatorie e le semi finali della giornata hanno avuto inizio questa sera le prime finali. In campo femminile due titoli in palio, in campo maschile tre. Nei 100 metri a farfalla la vittoria è andata alla Solari con lo stesso tempo di 1'28"6/10 ottenuto in batteria. Nei 400 stile libero assente la titolare Calligaris ha avuto facile vita la torinese Nardi la quale praticamente non ha avuto di che preoccuparsi tanto che alla fine circa mezza vasca era a suo vantaggio sulla Martinelli.

Nei 100 metri stile libero maschile alla fine ha finito per imporsi il torinese Massaria, meritatamente dopo le magnifiche prove sostenute nella mattinata e nel pomeriggio. Nei 400 stile libero riconferma del pesarese Romani, con un tempo di 8 secondi superiore al primato italiano da lui stesso stabilito nell'agosto dello scorso anno.

I 200 metri rana infine hanno visto la riconferma di Lazzari dopo una lotta appassionante con Grilz e un Baraldi tutt'altro che remissivo.

Investimento a Sanremo

Un medico e suo figlio si fratturano il cranio

Sanremo, 6 agosto.

Alle 11 di stamane un pauroso incidente stradale è avvenuto alla periferia di Sanremo, sulla via Aurelia. Il torinese Francesco Lerda, di 63 anni, era partito per Arma di Taggia, alla guida di una «1100». Avendo necessità di fermarsi a un distributore di benzina, si spostò alla sinistra della strada, dopo i segnali regolamentari. Ma mentre effettuava la manovra, sopraggiungeva da Arma una moto che andava a cozzare contro il paraurti dell'auto, finendo contro un muro.

Sulla moto viaggiavano il dottor Giovanni Viale, di 60 anni, medico condotto di Pieve di Teco, e suo figlio Romano, di 25 anni. Entrambi erano sbalzati a terra dal violentissimo urto, e, pure indossando il casco rigido di protezione, riportavano la probabile frattura della base cranica e grave choc traumatico, per cui sono stati ricoverati all'ospedale civile con prognosi riservata. In serata le loro condizioni sono fortunatamente migliorate. Il torinese è rimasto incolume.

Un motociclista travolge due passanti a Pré St. Didier

Pré S. Didier, 6 agosto.

Verso le ore 20,30 di stasera un grave incidente è avvenuto in Pré St. Didier, davanti all'albergo Crammont. Il ventiduenne Antonio Volandi, da Morgex, a bordo di un motoscooter procedeva, proveniente da La Thuile, sulla nazionale Courmayeur-Aosta, quando, per evitare un gruppo di persone, si portava sulla propria sinistra investendo il segretario comunale di Pré St. Didier Giovanni Branche, di 48 anni che con altre due persone si avviava verso casa.

Prontamente soccorso dal medico comunale dott. Pino Formento il poveretto veniva trasportato all'ospedale di Aosta dove quei sanitari gli riscontravano una ferita lacero contusa molto profonda all'occhio sinistro e la frattura del femore sinistro. Anche una delle due persone che si trovavano col segretario comunale, il 66enne Laurent Jorioz, procaccia postale di Pré St. Didier, è stata investita dalla motoretta, ma ha potuto raggiungere con i propri mezzi la sua abitazione.

Le previsioni del tempo

Una perturbazione proveniente dalla Francia interesserà particolarmente le Alpi centro-occidentali, il Piemonte e la Liguria, meno intensamente la Sardegna e il versante tirrenico della penisola. Pertanto, sulle citate regioni settentrionali si avrà nuvolosità estesa con precipitazioni che localmente assumeranno carattere temporalesco. Sulla Sardegna e sul versante tirrenico della penisola nuvolosità in graduale aumento con qualche pioggia locale. Sulle regioni del versante adriatico cielo poco nuvoloso. Temperatura ovunque in lieve diminuzione.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	15,2	32	Pescara	16,4	29
Trento	17	24	L'Aquila	12	25
Torino	16	29,8	Roma	17,6	32,7
Milano	19,6	31,4	Napoli	18,9	31,5
Venezia	22,2	30	Campob.	15,1	25,8
Trieste	22,4	30,2	Bari	21,6	30
Genova	20,6	28,2	Potenza	16,2	27,2
Bologna	21	31,8	Reggio C	23,2	29,2
Pisa	17	29,4	Palermo	21	29,9
Firenze	16,2	33,8	Messina	25	29,9
Perugia	19,8	30,4	Catania	20,2	29,8
Ancona	21,7	[illegible]	Cagliari	17,9	30,4

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Alla vigilia delle vacanze estive il mercato ha rinnovato l'impressione di una efficiente solidità di fondo. Interessati dal denaro ancora gli elettrici, i telefonici, i finanziari, che hanno fatto registrare qualche progresso in regime operativo abbastanza ampio. Nel complesso della seduta l'attività è apparsa modesta: l'incidenza dei realizzi prudenziali è apparsa minima ed il mercato ha potuto con facilità manifestare al [illegible] una visibile resistenza. In rialzo recupero le Nebiolo; ancora in denaro la Saffa. Titoli di Stato stazionari. Nel dopoborsa un normale lavoro di assestamento è stato condotto sostanzialmente sulle basi di chiusura. Le Borse Valori si riapriranno lunedì 23 corrente.

	5	6		5	6
Ren.02	63 —	63 —	A.Gen.	14.525	14.490
Ren3½	63 —	63 —	An.Ass	10.500	10.450
» f. c.	63 50	63 50	Medit	6220	6260
Red3½	79 50	79 50	Marz	1408	1409
» f. c.	80 —	80 —	Fer. M	131 —	132 50
Ren5%	93 40	93 40	Italgas	1460	1440
» f. c.	93 90	93 90	Sip	1277	1280
Ric5%	91 —	91 —	Terni	207 50	204 —
» f. c.	91 50	91 50	P.O.C	559 —	560 —
Ric3½	72 40	72 40	Unes	484 —	487 —
» f. c.	72 90	72 90	Smi	2315	2395
Ric5%	91 10	91 30	Snia	2200	2195
» f. c.	91 60	91 70	Viscosa	2370	2370
Bm.'59	97 80	97 75	[illegible]	422 —	422 —
» '60	97 60	97 60	Fiat	890 —	886 —
» '61	97 60	97 40	[illegible]	—	—
» '62	97 50	97 30	Nebiolo	17 20	18 40
» '63	97 80	97 [illegible]	Rinasc	195 50	195 50
Fer3%	—	—	[illegible]	905 —	905 —
Tir4½	89 50	89 50	[illegible]	420 —	414 —
» 5%	90 —	90 —	Ilva	276 —	272 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	938 —	938 —
[illegible]	95 25	95 25	[illegible]	1415	1405
[illegible]	105 —	105 —	Chatill	2420	2410
[illegible]	94 15	94 50	Cir	2530	2530
[illegible]	97 80	97 80	Schiap	1013	1015
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	1269	1283
»5%33	88 —	88 —	Rum.c.	1158	1164
»5%37	88 —	88 —	[illegible]	1848	1810
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1466	1465
» 4%	94 50	94 50	[illegible]	1320	1330
» 5.5%	84 50	84 50	Unica	97 —	95 —
[illegible]	91 75	91 75	Cart.II	3450	3445
Me.5%	97 —	97 —	Burgo	12.600	12.400
[illegible]	84 40	84 40	[illegible]	24.100	24.100
Im 6%	93 90	93 90	[illegible]	995 —	995 —
[illegible]	94 75	94 75	F.Elett	1080	1090
[illegible]	93 90	93 90	[illegible]	22.250	22.230
[illegible]	91 —	90 60	[illegible]	44 50	47 50
Fond5%	98 75	98 75	[illegible]	3965	3920
Fer.6%	101 50	101 50	[illegible]	1122	1122
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	1090	1100
» '53	105 75	105 90	Ferrar	160 —	160 —
Mag.49	102 —	102 —	[illegible]	350 —	355 —
A8-AB	101 —	100 75	[illegible]	318 —	320 —
A8-C	101 —	100 75	Param	690 —	692 —
Elet7%	103 —	103 —	[illegible]	335 —	335 —
Ed.7%	101 —	101 —	[illegible]	1950	1975
Capit7	102 50	102 50	Saffa	465	1480
[illegible]	97 80	97 80	[illegible]	860 —	858 —
[illegible]	90 —	90 —	Talco	6.750	6.750
Cart7½	103 —	104 —	[illegible]	11.300	11.350
[illegible]	99 75	99 75	[illegible]	402 —	402 —
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	165 —	160 —
Sat.6%	101 —	101 —	[illegible]	7250	7250
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	3800	3700
[illegible]	98 50	98 50	Acq.P	2130	2110
[illegible]	98 60	98 60	Florio	21 —	21 —
[illegible]	94 40	94 40	[illegible]	8150	8230
[illegible]	97 50	97 55	[illegible]	4900	4560
Sip 6	99 50	99 90	[illegible]	7250	7250
[illegible]	99 75	88 [illegible]	G.M.	427 —	425 —
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	5300	5090
media	365	2570	—	—	—

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,80; dollaro canadese 639.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 6150-6250; marengo 4500-4600; sterlina unitaria 1730-1750; dollaro USA 624-629; franco svizzero 145,50-146,50; franco francese 169-171; oro fino 710-715; argento [illegible].

MILANO. — Contrariamente a quanto era lecito presumere, anche nell'ultima riunione prima delle ferie estive il mercato ha dato prova di stabilità e di serietà, nonchè di sostanziale equilibrio fra domanda ed offerta. Non sono mancati i realizzi; ma sono stati assorbiti con la massima facilità, tanto da lasciare ben poche tracce sulle quotazioni. Mentre gli elettrici e i finanziari risultavano lievemente allentati rispetto alla vigilia, il denaro faceva oggetto di attiva richiesta le Burgo, Cementi, Distillati e alcuni immobiliari come Bileo-Genova e Milano-Centrale. Qualche buon recupero si registrava anche nei grossi coloniali. In fase di risveglio l'Anic. Equilibrati sui livelli marginali i Titoli a larga base azionaria, come Fiat, Cotini, Edison e Viscosa. Ulteriori sensibili progressi erano compiuti dalle Pirelline. Pomeriggio privo di scambi. Mercato attivo e in denaro per i valori a reddito fisso. Titoli trattati n. 1.549.104 di cui Nebiolo 225.000; Fiat 82.000; Sade 45.000; Cotini 39.750; Liquigas 31.000; Rasiogl 34.500; Terni 27 mila; Pirelli C. 21.000; Finelider 20,500; Pirelli Italiana 16.200; Gas Torino 11 mila 400; Pibigas 15.000; Edison 10.625.

Quotazioni: Gim 6600; La Centrale 6750; Sviluppo 1294; Ras 6075; Nord Milano 4474; Olcese 1743; De Angeli 1720; Linificio 785; Cotone Manifatture 69.400; Lane Rossi 15.550; Dalmine 1860; [illegible] 3040; Edison 2235; Romana Elettrica 8005; Teti A 2200; Eli 1000; Distillati 5000; Bonifiche Ferraresi 1402; Italcementi 10.600; Pirelli & C. 1863; Pibigas 482.

GENOVA. — Ardito 4374; San Giorgio 270; O.E.G. 2280; Cieli 2560; Eridania 24.100; Industria Zuccheri 23.900; Volano 7460; Sermide 9900; Industria Agricola 21.000; De Ferrari 1670; [illegible] 9920; Mira Lanza 7190.

PARIGI. — Scarsa attività, ma resistenza di molti Titoli, senza scarti significativi nelle quotazioni, e nuovo lieve rialzo dell'oro e delle valute estere sul mercato libero.

LONDRA. — Le azioni dell'Anglo-Iranian che ieri stavano a 13 sterline [illegible], sono salite oggi a 10 sterline 7 scellini e 6 pence, superando così il limite massimo da esse raggiunto. La compagnia, che con l'accordo del 1950 avrebbe guadagnato, nel corso della durata del contratto, circa due miliardi di sterline, verrà ora a guadagnarne soltanto uno. Ma visto che ad un certo punto tutto sembrava perduto, l'ottimismo degli azionisti è abbastanza giustificato.

NEW YORK. — La Borsa Valori ha subito oggi uno dei suoi più forti tracolli dell'annata in corso in una sessione contrassegnata da una ondata di vendite che ha visto molti comparti calare da 1 a 5 dollari per azione. L'indice medio su 60 Titoli calcolato dall'«Associated Press» è sceso di 210 cents portandosi a 131,50 dollari. Ciò significa un calo di circa due miliardi di dollari nel valore di tutti i Titoli che figurano sul listino di Borsa. Sono state scambiate complessivamente 3.760.000 azioni, una delle punte massime da anni. I cotoni futuri hanno chiuso con guadagni da 10 a 50 cents per balla. Ottobre 34,30, dicembre 34,60, marzo 34,83, disponibile 35,40. Al mercato cereali di Chicago la chiusura è stata mista. Grano e granoturco di settembre rispettivamente 2,10 1/4 di dollari e 1,60 dollari per bushel.

FALLIMENTI — TORINO: Bavagli dott. Mario, industria metalli e sali preziosi, via Goito 8; sent. 6 agosto; giudice dott. Baietto; curatore Florio dott. Luigi; verifica 23 settembre.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 52-833): ore 21-1 Mº Dino Arrigotti, cantano D. Casoli e I. Nicola. **Alle Cascine** (presso Stupinigi): Ristor. Danze Orch. Lanfranco. **Bryna**, ex-Saletta, ore 21 danze. **Châlet**, Valentino: 21 Orc. Zucchetti. **Eden Danze**: 21 Orch. Ceragioli. **Garden**: ore 21 serata musica antica Orch. Sazzone e Carlevero. **Gay Danze Estive**: Orch. Angelini. **Gran Mago**, Cavoretto: 21 danze salone e terrazzo Orch. Travaglio. **La Rotonda**: 21 Orch. Jazz Boys. **La Serenella**: ore 21 Turi e Lotti. **Lutrario**: ore 21 Orchestra Fenati. **Metzger**, S. Donato 65: Concerto. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24 **Pagoda**: 21 Orch. O.K. 5 Rosso. **S. Giorgio** Danze al Valentino: Pino Pasquero ed il suo complesso.

Piscina Sole Strada S. Mauro Pull. Satti Ristor. danze Dir. Mº Cariga.

CINEMATOGRAFI

Ariston: Un giorno a New York, Gene Kelly, F. Sinatra, Platea 200. **Aster**: I film dell'Apocalisse. Oggi: «L'arcipelago in fiamme» John Garfield. Domani: «Obiettivo Burma» Errol Flynn, W. Prince. **Augustus**: «La schiava del peccato» con Silvana Pampanini. **Corso**: «Il 49º uomo» John Ireland, Richard Denning. **Maffei**: «Gli amanti maledetti» Daniele Roy, R. Berri. Loc. refr. **Metro-Cristallo** (fresco aria condizionata): «Sposata ieri» François Perier, A. Vernon, Mattin. 10,30. **Nepoest**: «Marijuana» J. Wayne. **Torino**: «I gangsters» Burt Lancaster, Ava Gardner. Apert. 10. **Vittoria**: «Notte senza fine» Robert Mitchum, Teresa Wright.

Alexandra: «Invasione USA». **Alpi**: «Musoduro» colori, Marina Vlady, Fausto Tozzi. **Capitol**: «Gli orgogliosi» Michèle Morgan, G. Philipe, Loc. refr. **Faro**: «Invasione USA». Loc. refr. **Gianduja**: «Ribelli dell'Honduras» techn. Glenn Ford, Ann Sheridan. **Hollywood**: Ribelli dell'Honduras, techn., Glenn Ford, A. Sheridan. **Ideal** (locale più fresco di Torino): «Mostro dell'isola» B. Karloff e Comp. Richiardi col suo spettacolo magico 18,15 e 21,15. **La Perla**: «L'inferno di Yuma» techn. Virginia Mayo, Robertson. **Massimo**: «Cento serenate» G. Rondinella, M. Fiore, Loc. refrig. **Nazionale**: «Giuseppe Verdi» col. P. Cressoy, A. Ferrero, Pl. 200. **Principe**: «Ribelli dell'Honduras» techn. Glenn Ford, Ann Sheridan. **Statuto**: «Cento serenate» Giacomo Rondinella e Maria Fiore.

Adriano (v. Sacchi 65): «Moulin Rouge» technicolor José Ferrer. **Bell**: «Ninfa degli Antipodi» in techn. E. Williams, Mature. 14,30. **Cer**: «Diamante del re» colori. **Mignon**: «Maschera di fango». **Milano**: «Peccatrice dell'isola» e «Meravigliosa avventura». Ap. 10. **P. Nuovo**: Gli amanti di Toledo. **Romano**: «Serenata amara» Villa, Riv. Coregni-Sbarra 16,15 e 21,15. **S. Felice**: «Lo sprecone» Janet Leigh, Peter Lawford. Apert. 10.

Cabala (v. Da Verrazzano 48): «Cavalline storna» G. Cervi, F. Marzi. **Esperia**: «Gran Varietà» colori De Sica, Croccolo, Sordi, Lea Padovani, R. Rascel, Maria Fiore. **Italiano**: «Amante di ferro» in techn. Alan Ladd, Viet. minori. **Mirafiori**: Uomini prefer. bionde. **Vinzaglio**: «Cavalieri di Allah» Kathryn Grayson, Gordon Mc Rae.

Eliseo: «Pony express» technic. Charlton Heston, Rhonda Fleming. **Fréjus**: «Un giorno in pretura» Pampanini, Riv. Center-Michelin. **Nuovo**: «La carica eroica». **S. Paolo**: «Notorious» I. Bergman, C. Grant «Criniera bianca».

Belgio: «Pane, amore e fantasia». **Corallo**: «Sparvieri dello Stretto» technicolor con Yvonne De Carlo. **Eridano**: «Pattuglia dell'Amba Alagi» con Luciano Tajoli. **Mirafiori**: «Cinema d'altri tempi» colori e spettacoli Varietà. **Radium**: «Vergine sotto il tetto». **V. Veneto**: «Pirati Croce del Sud» technicolor con Yvonne De Carlo.

Astra: «Saccheggiatori del sole». **Bernini**: «Regina d'Africa» tech. Katharine Hepburn, H. Bogart. **Cibrario**: «Polizia militare» Hope. **Excelsior**: «Amori di Cleopatra» techn. R. Fleming, W. Lundigan. **Nazareno**: Francis mulo parlante. **Odeon**: Favoloso Andersen, tech. **Star**: «Le tigri della Birmania» Dennis Morgan, D. Clark. Ap. 15.

Adua: «Il matrimonio» e Varietà. **Aurora**: Maschera di cera, colori. **Bava**: «Grande gaucho» techn. **Brescia**: Occhi che non sorrisero. **Fortino**: «Uomini preferiscono le bionde» techn. Monroe, Russell. **Nord**: «Ricca giovane e bella» in technic. Danielle Darrieux. **Palermo**: Donne proibite. Viet. m. **R. Parco**: Pandora, tech. Gardner. **Sociale**: «A est di Sumatra» tech.

Baretti: «Viale del tramonto». **Cabiria**: «Nervi d'acciaio» techn. **Colosseo**: «Inferno di Yuma» in techn. Virginia Mayo, Robertson. **Italia**: «Moulin Rouge» technic. José Ferrer, Z. Gabor, Marchand. **Lingotto**: «Uomini che mascalzoni» Walter Chiari, A. Lualdi. **Moderno**: «Artiglio insanguinato» e «Verso coste di Tripoli» colori. **Nizza**: «Forte Algeri». **Piemonte**: «Ci troviamo in galleria» col. Dapporto, Loren, Pizzi. **Sperla**: «7 dell'Orsa Maggiore». E. Rossi Drago, P. Cressoy, A. 19.

Alba: «Maschera di cera» techn. **Apollo**: «Capitan Fantasma» col. Frank Latimore, Anna M. Sandri. **Diana**: «Sangaree» tech. Lamas. **Dora**: «Duello al Rio d'Argento». **Lucento**: «Stella solitaria» Clark Gable, Ava Gardner. **Lutrario**: «Ti ho sempre amato» Amedeo Nazzari, Myriam Bru. **Roma**: Cinema altri tempi, techn.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Fred Buscaglione e il suo complesso - 8,45: La comunità umana - 11: Una vita per il teatro: Shakespeare - 11,30: Festival della canzone napoletana - Giornale radio - Media delle valute - Previsioni del tempo - 13,15: Album musicale - Giornale radio - 14,32: Cronache cinematografiche - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezioni di portoghese - 17: Sorella radio - 17,45: Musica operistica - 18,30: Complesso «Esperia» - 18,45: Gli ortaggi e la salute - 19: Estrazioni del Lotto - 19,15: Prodotti e produttori italiani - 20: Orchestra Nicelli - 21: «La frontiera», radiogramma di G. [illegible] - 22: Canzoni per cori infantili - 22,15: Il campanile basco (documentario) - 22,45: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Voci, canzoni e fantasia - 10: Vetrina delle canzoni - 13: Orchestra Savina - 13,30: Appuntamento con Stephan Grappely - 14: Segurini e la sua orchestra - 14,30: Scherzi e ribelle - 15: Torri e campanili di M. A. Bernoni - 15,30: Orchestra Fragna - 16: Per i ragazzi - 16,30: Prospettive musicali - 17: [illegible] «Il mondo con me» - 18,05: Ballate con noi - 19,15: Canta Annie Cordy - 19,30: Orchestra G. Kramer - 20,30: Quartetto Van Wood - 21: «Un ballo in maschera» di Verdi (F. Previtali).

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Realtà e prospettive del problema emigratorio - 19,15: Georges Antheil - 19,30: Viaggiatori romantici in Italia - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico.

TELEVISIONE. — Ore 21: Telegiornale - 21,20: «Cavalieri di San Marco» film - 22,30: Replica telegiornale.

Il congresso dei cancerologi a San Paolo

Cibi caldi e bevande forti potrebbero favorire i tumori

Gli esperti studiano le cause "secondarie,, del male - Il tumore allo stomaco è diffuso soprattutto in Europa e in America, quello all'esofago in India

(Nostro servizio particolare) San Paolo, 6 agosto.

Nel corso di riunioni di carattere privato, qui svoltesi a conclusione del convegno internazionale dei cancerologi, abitudini sessuali, caratteristiche razziali e sistematico uso di determinati cibi e bevande sono stati collegati alle strane differenze che si riscontrano nei tipi di tumore, che gli esseri umani contraggono in varie parti del mondo.

I dibattiti svoltisi su questi temi, che saranno oggetto di studio unitamente alle relazioni presentate durante il congresso dei cancerologi, hanno mirato principalmente a mettere a fuoco alcune cause concomitanti, anche se non proprio determinanti, del male, al fine di prevenire il determinarsi di almeno alcuni tipi di tumore.

Il rischio che si sviluppi il cancro del collo dell'utero, ha rilevato il professor Ernest L. Wynder del «Memorial Center» di New York, sembra di gran lunga maggiore fra le donne che si sposarono o cominciarono le esperienze sessuali in giovanissima età, piuttosto che fra le donne giunte all'esperienza amorosa più tardi.

Il prof. Wynder, che è considerato negli Stati Uniti uno dei più eminenti studiosi del cancro, ha condotto una serie di lunghe ricerche negli Stati Uniti e in India; fra l'altro ha accertato che il cancro del collo dell'utero è più raro fra le vergini che fra le maritate, in tutti i gruppi e tipi razziali. Il numero dei parti non sembra peraltro avere alcuna incidenza nell'aumento della probabilità che una donna contragga il morbo.

Secondo quanto ha osservato il prof. Wynder, il cancro è il risultato di molti fattori, ma la compresenza di uno o più di essi potrebbe contribuire a individuare pratici sistemi profilattici. Pare interessante uno studio compiuto dallo stesso prof. Wynder fra le donne di razza ebraica, in Occidente, e fra quelle musulmane, in Oriente. Questi soggetti presentano casi meno frequenti del male indicato prima; ed egli ritiene che ciò possa dipendere dalla circoncisione, praticata ai maschi ebrei e musulmani.

Uno studioso indiano, il prof. H. V. Khanolkar, molto noto in Europa per aver partecipato a numerosi convegni nel vecchio continente, ha riscontrato da parte sua che il cancro dell'esofago è da otto a sedici volte più frequente fra gli indiani che non fra gli europei e gli americani.

E' inoltre particolarmente frequente in Argentina ed in Islanda, dove normalmente, per contro, si registrano un minor numero di casi di tumore allo stomaco. La spiegazione sarebbe che europei ed americani, in genere, ingeriscono una maggiore quantità di vivande calde.

Il prof. Johannes Clemmesen, di Copenaghen, ha rilevato che il cancro dell'esofago, sulla base degli studi da lui compiuti, è più diffuso in Danimarca, Svizzera e Inghilterra che negli altri Paesi europei: il motivo sarebbe che danesi, elvetici e inglesi ingeriscono molto spesso bevande generalmente più forti degli altri europei. In particolare, il prof. Clemmesen ha riscontrato che in Danimarca i casi di cancro all'esofago sono largamente più diffusi fra persone, che per ragioni di lavoro debbono o per altri motivi sono soliti bere alcoolici più delle altre.

Una tesi piuttosto ardita è stata avanzata dagli scienziati olandesi J. C. Diehl e S. W. Tromp, i quali hanno riferito di aver constatato che le differenze geologiche nell'ambito della stessa nazione determinano una differente incidenza dei diversi tipi di tumore nelle varie regioni. Si tratterebbe, in sostanza, di una differenziazione nei casi di cancero dovuta a motivi non geografici, ma geologici. In particolare, hanno riferito i due scienziati olandesi, certi tipi di prodotti chimici situati nel terreno, che finiscono in entità sia pure esigue nei cibi e nelle bevande, possono o meno indurre negli individui la proliferazione di cellule cancerose.

Alton Blakeslee dell'A. P.

Esequie alla suora di Ivrea pugnalata da un ammalato

Napoli, 6 agosto.

Si sono svolti, stamane, fra la commozione di una folla che seguiva la bara, i funerali di suor Giuseppa, al secolo Giuseppina Vezzetti, la religiosa delle Suore di Ivrea morta in seguito alle pugnalate ricevute da un ricoverato all'ospedale per tubercolosi annesso di Pozzuoli.

Il tragico fatto accadde l'11 giugno. Un ricoverato, Costantino Trifari, richiamato dal direttore, per il suo comportamento costantemente indisciplinato, si era convinto che ad informare il dirigente fosse stata la suora addetta al reparto, che era invece del tutto estranea al fatto. L'ammalato attese che Suor Giuseppa si avvicinasse al letto per rimboccargli le lenzuola, e d'un balzo le saltò addosso infierendo sul corpo della monaca con una decina di colpi, finchè Suor Giuseppa s'abbattè con le vesti insanguinate. Il feritore fu immobilizzato e condotto in carcere. Nonostante le cure dei sanitari, tre giorni fa Suor Giuseppa moriva.

Dalla teleferica a folle corsa

Una donna e due bambini proiettati contro un muro

Trento, 6 agosto.

La contadina Elisabetta Grundler d'anni 63 e i bambini Gianni Airl di 7 anni e Anna Aigner di 6 erano saliti sul carrello della teleferica che allaccia S. Giovanni del Tirolo con il monte sovrastante. Il carrello saliva lentamente lungo la corda d'acciaio e i bambini affacciati si divertivano a contare gli alberi disseminati lungo il pendio montano, quando improvvisamente con un sinistro schianto il carrello subiva un brusco arresto. Il cavo che allacciava il vagoncino alla corda traente si era spezzato e il carrello sostenuto solo dalla fune portante, dopo un pauroso sobbalzo, iniziava una rapida discesa che diventava sempre più vertiginosa.

Ogni tentativo per frenare la corsa riusciva inutile. Il carrello dopo aver percorso alcune centinaia di metri andava a cozzare con grande violenza contro il muro della stazione di arrivo a fondo valle fracassandosi completamente. La Grundler e i due bambini proiettati come da una catapulta contro il muro rimanevano orribilmente sfracellati decedendo all'istante.

Da un'inchiesta è risultato che la funivia non era autorizzata al servizio passeggeri ma solo per il trasporto di materiali. Tuttavia già da parecchio tempo i contadini della zona si servivano di quel mezzo di comunicazione

Escluse dal centro di Roma le carrozzelle protestano in corteo

Dice il vetturino: «Piazza di Spagna e il Tritone ci sono vietati; dove porteremo gli stranieri?» - Il cavallo è troppo lento



Il corteo delle «botticelle» all'imbocco della via dei Fori imperiali (Telefoto)

(Nostro servizio particolare) Roma, 6 agosto.

Il «quadrilatero di scorrimento», nuovo sistema circolatorio a senso unico, adottato per rendere fluido e spedito il traffico nel centro della capitale, in attuazione da un mese circa, ha suscitato — come era da prevedere — consensi e dissensi, i primi più pacati e moderati dei secondi.

Gli urbanisti e i tecnici di automobilismo lo approvano incondizionatamente e propongono anzi di estenderlo con un piano più vasto che guardi al futuro e preveda gli effetti dello straordinario incremento dei mezzi in circolazione. Il prof. Luigi Piccinato e il prof. Bruno Zevi, rispettivamente presidente e segretario dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, l'architetto Vittorio Cafiero, presidente dell'Ordine della sua professione, l'ing. Cesare Valle, presidente della Sezione Urbanistica del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici (pur auspicando la pronta realizzazione di un razionale e, per quanto possibile a Roma, radicale piano regolatore che assicuri in un domani non lontano una facile circolazione nel cuore della città) convengono nell'affermare che la costituzione di un grande blocco o quadrilatero interno al quale ruoti il traffico è il solo modo di affrontare il problema nel cuore dei grandi centri urbani.

Ma, oltre a questi competenti, sono favorevoli alla nuova sistemazione tutti gli automobilisti che, pur dovendo compiere un percorso più lungo si rendono conto di coprirlo in tempo più breve, data la speditezza raggiunta dal traffico e l'assoluta impossibilità di quegli imbottigliamenti i quali facevan sì che nelle ore di punta fosse impossibile percorrere il pur breve tratto fra il largo Chigi e il largo Tritone in meno di dieci minuti. Anche i conducenti di tassì — una categoria non certo «comoda» e arrendevole — se ne dichiarano soddisfattissimi.

A far contrasto ai pareri di una così numerosa schiera di interessati, si levano le proteste di coloro che si sentono danneggiati dal «quadrilatero» che chiamano ironicamente di «smarrimento». Primi fra tutti si lagnano i vetturini romani, esclusi con i loro veicoli dal quadrilatero e praticamente da tutte le arterie grandi e piccole del centro. Essi dicono: vietati alle «botticelle» il Corso, il Tritone, piazza di Spagna e via Condotti, dove portiamo gli stranieri e gli ospiti, che sono gli ultimi e più affezionati nostri clienti?

Stamane hanno inscenato una manifestazione di protesta. Si sono riuniti al Colosseo in gran numero — oltre cento — in serpa alle loro «botticelle» con l'intenzione di percorrere in lunga fila, a mo' di protesta, le strade dell'interdetto quadrilatero. Hanno così percorso la grande via dei Fori imperiali, ma all'altezza del Vittoriano sono stati fermati dai metropolitani e persuasi a desistere. E' così stata dispersa, quasi sul nascere, la manifestazione dei vetturini che intendevano chiedere in tal modo la solidarietà del pubblico romano alla loro agitazione.

Più vibrate, se meno clamorose, sono le proteste dei negozianti che hanno le botteghe prospicienti o adiacenti al quadrilatero. E' certo che i negozi eleganti di via Condotti vedono scemare la clientela e i loro proprietari ne temono l'irrimediabile declino, originato dal fatto che la celebre strada, un tempo riservata al passeggio di signore e turisti, è diventata, essendo arteria base del quadrilatero, una via di intenso e celere traffico ove sono rigorosamente vietate le soste, anche momentanee, delle automobili.

Molte strade adiacenti, poi, sono state addirittura bloccate da catenelle ad uno degli imbocchi, per farle servire da posteggi. Sono vie grandi e piccole del centro popolate di negozi — le vie Crispi, Frattina, Capo le Case, Belsiana, Bocca di Leone, Mario dei Fiori — che si sentono come prigioniere, disertate dal pubblico, ingombre di veicoli in sosta, e ove il commercio inevitabilmente langue. **a. n.**

GLI ALPINISTI DEL K 2 TORNANO VERSO I CENTRI ABITATI

Faticosa marcia di 300 Km. per poter raggiungere Skardu

Difficoltà del terreno e calore torrido - Si ignora il nome di chi raggiunse la vetta

(Nostro servizio particolare) Skardu, 6 agosto.

Dove si trova attualmente la spedizione Desio? Quali sono state le sue vicende dopo la conquista della vetta del K 2? Quando essa riuscirà a raggiungere le prime zone abitate e entrare così in contatto nuovamente con noi? Questi interrogativi assillano da alcuni giorni giornalisti, alpinisti e curiosi che sono affluiti a Skardu o a Rawalpindi in attesa dell'arrivo dei conquistatori della seconda vetta più alta del mondo. Infatti, dopo il secco annuncio qui pervenuto della vittoria degli italiani e dopo qualche scarso dettaglio sulla situazione della spedizione, la spedizione si è circondata con una cortina di silenzio. Si sa solo che essa è sulla via del ritorno e basta.

E' difficile farsi una idea della trasformazione avvenuta in pochi giorni qui a Skardu. Di solito, i vicoli di questo villaggio, che non conta più di 2.500 anime, sono tranquilli e vuoti, ma da qualche giorno in qua così si sono animati improvvisamente. Una vera e propria folla è qui affluita. Essa è composta soprattutto da giornalisti e da appassionati della montagna, che nel Pakistan e in India sono numerosi, ma anche di curiosi che, per quanto lungo è il giorno, sostano dinanzi alla baracca dell'ufficio postale e della stazione radio attendendo, con manifesti segni di impazienza, nuove notizie dalla spedizione. Tutti vorrebbero conoscere i particolari dell'epica impresa e soprattutto il nome del primo uomo che ha posto piede sulla vetta del Godwin Austen. L'aereo che con un'ora e mezza di volo congiunge questo sperduto e antichissimo villaggio (le mura del locale mercato del grano si fanno risalire al sedicesimo secolo) con Rawalpindi, continua a sbarcare sulla pista d'atterraggio nuovi passeggeri.

I più irrequieti di tutti sono i giornalisti letteralmente ossessionati dalle richieste delle loro direzioni. Infatti, invece delle notizie di Desio e dei suoi compagni, la radio e il telegrafo locali continuano a ricevere solo messaggi di sollecito indirizzati ai giornalisti qui convenuti. Dopo l'annuncio della conquista della vetta, non sono qui giunti, nè risulta siano giunti altrove, messaggi dalla spedizione. Ciò non deve sorprendere molto quando si pensi che cosa è in realtà l'Himalaia, che cosa significano alcune centinaia di chilometri in montagna senza strade nè sentieri, come in generale pervengono le notizie con corridori che devono percorrere per settimane intere a piedi lunghi percorsi da soli senza incontrare anima viva, senza alcuna segnalazione sulla direzione da prendere e spesso senza nemmeno sapere cosa contiene il dispaccio che si porta o per lo meno senza conoscere la sua importanza. Questi corridori hunza o balti non riescono infatti nemmeno lontanamente a immaginare con quanta ansia i dispacci da loro portati sono attesi nel mondo e con quanto interesse milioni di lettori li leggono in tutte le città del mondo.

Certo è che in Europa, in America e in generale dappertutto, non ci si rende sufficientemente conto di tutte queste difficoltà e soprattutto del fatto che se la conquista della vetta è stata una impresa che si può definire «terribile», anche solo raggiungere il campo-base non è stata cosa facile e ardua impresa è il ritornare da lì. Il campo-base è infatti a oltre 5.000 metri di altezza, oltre il celebre ghiacciaio Baltoro, su un pianoro ricoperto di neve eterna. Da «Italopoli», così come fu battezzato quel villaggio provvisorio di tende, a Skardu, corrono circa 300 chilometri che non possono essere percorsi in «Vespa» o in automobile, ma a piedi, attraverso zone impervie, tra l'altro tormentate da un calore tropicale. E' necessario quindi che gli scalatori italiani e il gruppo di portatori indigeni procedano molto lentamente anche per acclimatarsi al mutamento di pressione e di temperatura. Si ritiene qui che l'esperienza e la fermezza più volte ormai dimostrate dal prof. Ardito Desio, non permetteranno al gruppo di forzare la marcia per giungere qualche giorno prima. Del resto non si può prevedere quando la spedizione potrà essere in vista: si può trattare di pochi giorni come di settimane intere.

Tutte queste cose le conoscono bene soprattutto gli indigeni che sanno attendere senza impazienza e che sorridono maliziosamente quando qualcuno di noi si avvia verso nord-est da dove a un certo momento dovranno spuntare i conquistatori del K2, con la segreta speranza di incontrarli per primo e sapere per primo i dettagli della vittoriosa impresa per poterli comunicare al mondo in attesa. A questo proposito regna qui anche una certa irritazione e preoccupazione per certe informazioni qui pervenute dall'Italia secondo le quali anche quando sarà giunta, la spedizione Desio manterrà la consegna del silenzio. Pare infatti che il prof. Desio e gli organizzatori della spedizione abbiano deciso di impedire che i membri della spedizione vengano fotografati e intervistati e che il prof. Desio stesso intenda rifiutare di raccontare ai giornalisti qui convenuti come la vetta è stata conquistata e chi l'ha conquistata. Si spera tuttavia qui che ciò non sia vero e che l'ansia di sapere del mondo e soprattutto degli italiani possa essere soddisfatta come in generale avviene in simili occasioni.

m. k. (Reuter)

Deciso dal Club Alpino Italiano

I cimeli della spedizione affidati al Museo di Torino

Milano, 6 agosto.

La vittoriosa impresa della spedizione italiana al K 2 è stata ampiamente illustrata nel corso della riunione straordinaria del Consiglio generale del Club Alpino Italiano, avvenuta questa sera presso la sede sociale, in via Ugo Foscolo.

Sono stati inviati telegrammi al prof. Desio e alla famiglia della compianta guida Puchoz di Courmayeur. Si è inoltre deciso che i cimeli della spedizione vengano destinati al Museo della Montagna di Torino. Un numero speciale della rivista mensile del Club Alpino Italiano sarà dedicato ad illustrare l'impresa per la conquista del K 2.

Infine è stato deciso di inviare nel Pakistan il vice-presidente del C.A.I., comm. Amedeo Costa, ad accogliere e accompagnare i membri della spedizione italiana nel loro rientro in Patria. Il comm. Costa, che si recherà nel Pakistan in rappresentanza ufficiale, recherà il primo saluto del C.A.I. al prof. Desio e ai suoi valorosi compagni.

Nell'anniversario dello scoppio

Si sono librate da Hiroshima cinquecento colombe bianche

Hiroshima, 6 agosto.

Cinquecento colombe bianche si sono librate oggi nel cielo di questa città a simboleggiare la speranza di Hiroshima che nessuna città abbia mai più a sperimentare gli orrori della guerra atomica che hanno colpito questo centro esattamente nove anni or sono allorchè una superfortezza americana B-29 sganciò, apportatrice di distruzione e di morte, la prima bomba atomica della storia.

Lionello Egidi si proclama perseguitato dalla sfortuna

La sola speranza dell'imputato è che i giudici credano a lui e non alla bimba - La deposizione a porte chiuse della vittima



La piccola Anna Macini (al centro) accompagnata dalla sorella e dalla madre sale al palazzo di giustizia (Tel.)

(Nostro servizio particolare) Roma, 6 agosto.

L'udienza comincia con una battuta di Lionello Egidi, sempre più calle, sempre più sconcertante: «Sono innocente, signori giudici. Sono solamente un grande sventurato, e non riesco a capire il perchè di questa mia disdetta». Una battuta che ha trovata la replica pronta, ma secca del Presidente: «Ognuno nasce con il proprio destino. Cercate di raccontare i fatti nel modo più chiaro».

«Il 20 giugno scorso — ha detto l'imputato — andai alla festa di S. Sebastiano sull'Appia antica. Mi aveva invitato un mio compagno di lavoro, Leonardo Antonelli. Pranzai molto presto con i miei a Primavalle, poi presi la bicicletta a motore e attraversai la città. Incontrai sull'Appia alcuni amici e andai a bere con loro in una osteria, poi visitai le catacombe di San Callisto, e quando uscii — erano le sette di sera — vidi Antonelli per la strada. Non era solo: era in compagnia di un suo compare, della moglie e delle tre figlie di costui. Finimmo in una trattoria e bevvi dell'altro vino. Si fece tardi, ma decidemmo di rimanere per la lotteria e i fuochi artificiali. Ad un certo momento mi accorsi che ero rimasto senza sigarette. Pensai che ne vendessero al ristorante vicino. Salendo le scale vidi che una delle due bambine mi aveva seguito.

Presidente — E perchè vi aveva seguito?

Egidi — Non lo so. Giunto nella pista da ballo, chiesi ad un cliente delle sigarette. Mi fu risposto che anche lì era inutile cercassi. Tornai indietro e incontrai sulle scale la bambina. Le dissi di allontanarsi, perchè dovevo rimanere solo. Entrai per un viottolo in un orto, sentii le prime esplosioni dei fuochi artificiali, per far più presto a scendere in strada mi infilai in un varco senza accorgermi di un filo spinato che mi strappò la giacca. Un guardiano mi fermò e mi chiese perchè avessi preso quella via per uscire. Mi aveva scambiato per un ladro o per un cliente che non volesse pagare il conto. Gli spiegai come stavano le cose, e me ne andai tranquillo. Stavo bevendo ad una fontanina quando, un attimo dopo, quello stesso guardiano mi chiamò — vicino a lui era un brigadiere dei carabinieri che mi chiese i documenti, e quando seppe che ero Lionello Egidi esclamò: «Sei da naso, tu» o qualcosa del genere, come per dire che ero una persona sospettabile. Poi mi presentò alla figlia del compare di Antonelli chiedendole: «Ti ha fatto niente costui?» e la bambina allora: «No» e rispose di no anche quando la interrogò la madre».

Tutto qui. Un racconto scialbo, freddo, incolore, come è il temperamento di Egidi di fronte alle situazioni più disperate. Qualche domanda per qualche chiarimento di dettagli, poi si è passati ai testimoni. Sono molti, ma uno soprattutto importante: la bambina, Anna Macini, l'accusatrice. Piccolina — dimostra meno degli otto anni che ha — gracile, smarrita di trovarsi al centro di una curiosità che non comprende, Anna ha ripetuto ai giudici quel che ha narrato prima ai carabinieri, poi al magistrato. A questo punto le porte dell'aula si sono chiuse, il pubblico è stato fatto uscire.

Si torna in aula con la madre di Annarella, una donnetta senza personalità. E' stata l'ultima a sapere quel che sarebbe accaduto alla figlia.

Presidente — Ma voi sapevate che quell'uomo era Lionello Egidi?

Giuseppina Macini — Non lo sapevo.

A questo punto è scattato Egidi — la prima, l'unica volta. «Ma dica la verità, per favore. Si ricordi che ho anch'io tre figli. Si ricordi che la bambina non ha detto nulla quando è stata interrogata dal brigadiere, che anzi ha negato di essere stata toccata da me».

Viene ascoltato il brigadiere Santo Leganà, un giovanottone alto, molto sicuro di sè. Fu lui che, informato dal guardiano del ristorante che un uomo era sceso dalla scarpata anzichè dalla scala, lo volle interrogare. L'udienza è stata poi rinviata. **g. g.**

Auto di lusso e fiori per un milione ai funerali di un bandito francese

(Nostro servizio particolare) Parigi, 6 agosto.

Le personalità più note della malavita hanno assistito oggi ai funerali di Pierre Cuccuru, capo della «banda dei corsi di Parigi», assassinato una settimana fa in un bar della Rue Godot-de-Mauroy, a pochi passi dalla centralissima chiesa della Maddalena, come abbiamo riferito a suo tempo. E' stato un funerale lussuoso, degno di un *gangster* stimato e temuto come il Cuccuru.

Circa settecento persone si erano ammassate fuori della *Morgue*, dove era stato deposto il cadavere, e dopo la Messa solenne nella chiesa di Sant'Antonio, una cinquantina di bellissime automobili hanno seguito fino al cimitero il carro funebre, letteralmente sommerso di ghirlande e mazzi di fiori. Ce n'era per almeno un milione di lire. Alcuni ispettori di polizia si erano mischiati alla folla, e una automobile della polizia ha ugualmente seguito il corteo, non dovendosi escludere una aggressione da parte della banda rivale, a cui l'assassino ha chiesto probabilmente protezione.

Nulla però ha turbato l'ultimo viaggio del *caid*: nè colpi di rivoltella, nè arresti di qualcuno dei banditi che accompagnavano il defunto all'ultima dimora. Del resto, questi criminali sono gente che sa prendere le sue brave precauzioni, mascherando i traffici illeciti sotto apparenze lecite, e non si fa mai acciuffare con le mani nel sacco.

La polizia, che è riuscita a sapere come venne ucciso il capo della «*gang* dei corsi», non è ancora riuscita, invece, a scoprire il nascondiglio dell'assassino. Il fattaccio della Rue Godot-de-Mauroy sarebbe un nuovo episodio della lotta per il monopolio e la supremazia nel traffico di carne umana.

Pierre Cuccuru, che controllava l'ignobile commercio su tutta la collina di Montmartre, voleva allargare le frontiere del suo regno fino ai *boulevards*, e quasi ogni sera si recava nel bar «Charivari», appartenente a una tale Magda che, appoggiata dall'amico Robert Juan, aveva il controllo della Rue Godot-de-Mauroy, particolarmente redditizia.

Giovedì della settimana scorsa, quando Pierre Cuccuru arrivò al «Charivari» verso mezzanotte, due donnine incominciarono a beffarsi ad alta voce degli uomini. Il famoso *gangster* ebbe probabilmente l'impressione di essere l'oggetto dell'ironia delle due donne e si avvicinò al loro tavolo minacciandole, e non volle sentire ragioni.

La Magda, allora, ebbe paura. Uscì dal locale per andare nel bar vicino dove l'amante Robert Juan si trovava con alcuni amici per trattare un affare — chissà di che genere — e gli chiese aiuto. Juan vide rosso: abbandonati gli amici, corse al «Charivari» e ritornò nel bar ad affrontare il «capo dei corsi». Puntandogli contro la rivoltella, gli disse: «Fai male quando vai a provocare scandali in casa d'altri», e sparò. Il bandito aveva avuto però il tempo di fare un salto a lato, sicchè il proiettile andò a ferire al braccio il suo amico Luciani, che si diede subito alla fuga.

Sebbene fosse armato soltanto di un coltello e di una forchetta, il Cuccuru si diresse minaccioso verso il suo aggressore, convinto, probabilmente, che questi non avrebbe avuto il coraggio di sparare di nuovo. Il Juan, infatti, non poteva ignorare che la morte del «capo dei corsi» gli sarebbe costata cara. Invece sparò: cinque colpi, uno dietro l'altro. Le ultime parole del Cuccuru furono: «Sei un vile, ma la pagherai». Parole gravide di minacce.

Robert Juan sa ormai di essere un morto in permesso, destinato a cadere prima o poi sotto i colpi di rivoltella di un membro della «banda dei corsi», che non mancherà certo di vendicare il suo capo.

La Magda e il suo amante ora sono scomparsi, ma la polizia è convinta che il loro arresto sia prossimo. Del resto, dicono gli ispettori, l'assassino starà più al sicuro in carcere che in libertà, perchè la «banda dei corsi» non perdona. E si è visto oggi, ai funerali che gli amici del morto erano numerosi. **l. m.**

Con l'on. Leonilde Jotti e la figlia adottiva Marisa

Togliatti è in vacanza in una villa a Champoluc

Nel suo programma: la scalata al Monte Rosa

(Dal nostro inviato speciale)

Champoluc, 6 agosto.

Il programma delle vacanze che l'on. Palmiro Togliatti trascorrerà a Champoluc potrebbe esser sintetizzato dai volumi che sono sulla scrivania di questo suo minuscolo studio. Sono i libri d'un alpinista e di uno studioso. C'è un volume sui rifugi delle Alpi Pennine, uno sulla flora alpina; uno che raccoglie tutti i romanzi di Goethe, un volume dedicato a tutte le opere di Machiavelli, nella edizione Ricciardi curata da Bonfantini, i *Dialoghi tra Hylas e Filonous* di Berkeley, *La scienza della logica* di Hegel.

«Sono i libri che mi faranno compagnia nelle vacanze — dice. — Durante l'anno l'attività quotidiana urge, si è costretti a metter da parte i libri sui quali si desidera tornar su, in attesa di trovare cinque minuti di raccoglimento. Questi cinque minuti finalmente li ho trovati».

Sfoglia i volumi con amore di bibliofilo, ne loda la bontà dell'edizione e del contenuto. In questa stanzetta che somiglia a una cabina di nave e la cui minuscola finestra si apre sulla valle d'Ayas, Togliatti è in camicia estiva, calzoni di velluto a coste, calzettoni e sandali. Ha l'aspetto di chi vuol godersi in pace le vacanze.

Quest'oasi di serenità e di riposo l'ha trovata a villa Florita, una graziosa costruzione a due piani, un po' in alto sul paese, appartata. Vi è arrivato ieri, insieme con l'on. Leonilde Jotti e con la piccola Marisa, la bambina modenese che egli ha adottato alcuni anni fa.

Con lo stesso gusto dello studioso parla ora l'alpinista. «Non ero mai stato a Champoluc. E' una vallata attraentissima. Non soltanto per il bel paesaggio che vi si gode, per l'aria e la tranquillità che vi si respirano, ma anche per le interessanti escursioni che da qui si possono fare. Conto di recarmi sul Rosa, sul Breithorn, a Plateau Rosà; tutte località che conosco già, ma desidero tornarvi da questi sentieri».

Questa sua prima giornata di vacanza è stata di riposo fisico, in compagnia dei libri: sola attività dello spirito, dunque. Da domani l'on. Togliatti si dedicherà anche all'attività fisica. Sveglia tra le cinque e le sei; un paio d'ore di studio, poi partenza per un'escursione con mèta un rifugio; rientro alle 13 per la colazione; siesta. Pomeriggio dedicato alla lettura. Pranzo alle 20; quattro chiacchiere fino alle 22, poi a letto.

Conta di fermarsi qui due o tre settimane: «Fino a quando la politica me lo permetterà» aggiunge.

Entra un piccolo ciclone biondo, quella deliziosa e guizzante creaturina che si chiama Marisa. Il volto di Togliatti s'intenerisce. La bimba fa la gattina: lo coccola, lo vezzeggia. Egli si espande; spiega che Marisa ha undici anni, che ha preso il diploma della quinta, che ha superato benissimo gli esami d'ammissione alle medie. La piccola modenese parla già con accento romanesco. «E' proprio una cittadina» dice Togliatti, compiaciuto.

g. f.



L'on. Togliatti con la figlia adottiva e la on. Leonilde Jotti

Sviene al volante e l'auto precipita in un canale

Un banchiere è moribondo

Milano, 6 agosto.

Un pauroso incidente stradale è accaduto quest'oggi sulla strada statale dei Giovi, a 3 km. da Pavia. Una automobile con a bordo l'ex-direttore della Banca Popolare di Milano, comm. Mario Traversi di Bartolo, di 61 anno, abitante a Milano in via Ramazzini 11, e il ventiseienne Felice Sangiovanni fu Felice, residente a Monza, via Tintore 7, nel tentativo di superare un'altra vettura in curva, che viaggiava nello stesso senso, sbandava, abbatteva il parapetto che sovrasta il canale Gravellone, e dopo essere rimasta in bilico qualche istante precipitava in acqua da parecchi metri di altezza.

Sul posto per primi accorrevano due militi della polizia stradale i quali aiutati da alcuni volenterosi riuscivano ad estrarre dalla vettura, delle cui lamiere contorte i due occupanti erano rimasti imprigionati, i due automobilisti.

I due passeggeri venivano portati all'ospedale di Pavia con un'auto di passaggio. Il Traversi doveva essere sottoposto a un difficile intervento chirurgico, ed è agonizzante. Sembra che la disgrazia sia dovuta a improvviso malore del banchiere, che guidava la vettura proveniente da Genova. Il comm. Traversi è stato visto, qualche istante prima, da due agenti della polizia stradale, accasciarsi sul volante, proprio nel momento in cui abbordava la curva; egli perdeva così il controllo della macchina.

Derubati e poi truffati due sposini di Rapallo

Sparita la borsa con gioielli per un valore di dieci milioni, pagano per riavere la refurtiva - Arrestati i ladri

Genova, 6 agosto.

I coniugi Garisch residenti a S. Michele di Pagana (Rapallo) dopo essere stati derubati due mesi or sono di una borsa contenente gioielli per oltre dieci milioni, sono rimasti vittime di una truffa in conseguenza del patito furto.

Come si ricorderà, nella notte tra il 24 e il 25 giugno scorso, mentre la signora Prez in Garisch dormiva nella propria villa, ignoti ladri, penetrando nell'abitazione attraverso una finestra, con tutta circospezione entravano nella camera da letto dove dormiva la signora e si impossessavano della borsa deposta vicino al capezzale e che la Garisch stessa aveva portato la sera prima da Milano.

Il furto veniva subito denunciato ai carabinieri, che iniziavano le indagini del caso. Al danno però — come ora si apprende — fece seguito anche la beffa. Alcuni giorni dopo infatti un individuo vestito distintamente si presentava ai coniugi Garisch e dichiarava di essere disposto e in grado di far recuperare loro tutta la refurtiva, s'intende dietro un adeguato compenso. Per meglio convincere i coniugi Garisch, che a tutta prima credevano di avere a che fare con un profittatore, lo sconosciuto individuo cominciò a fare una descrizione dei singoli gioielli rubati.

Un po' troppo creduloni, o forse desiderosi di entrare subito in possesso delle loro gioie, i Garisch, anzichè guadagnar tempo per rivolgersi poi alla polizia, accettavano il «contratto» e dopo aver dato allo sconosciuto trentamila lire come anticipo per spese varie, partivano con lui alla volta di Napoli, dove i gioielli sarebbero stati nascosti. Colà entrò in scena un altro «signore» il quale perfezionò il contratto fissando le ultime condizioni: versamento immediato di 600.000 lire per lo «svincolo» della refurtiva e alla consegna dei gioielli altro mezzo milione a titolo di «compensi vari».

Le condizioni parvero accettabili e il signor Garisch sborsò le 600 mila lire e attese tranquillamente in albergo di riavere i suoi gioielli. I due sconosciuti si allontanarono per andare a ritirare la «merce» ma da quel momento non si fecero più vivi.

Delusi e amareggiati, i due coniugi fecero ritorno a S. Michele di Pagana, ove si ripresentarono ai carabinieri per sporgere una seconda denuncia: quella della patita truffa. Si apprende ora che i carabinieri avrebbero già identificato i truffatori, ma ne tacciono i nomi.

Un marinaio polacco si svena a Villa Borghese

Roma, 6 agosto.

Villa Borghese, il famoso parco romano, è stato scelto da un marinaio polacco come teatro del suo suicidio. L'infelice è un profugo, sopraffatto dalla miseria e dall'isolamento, Victor Ortisandjre di 38 anni. Nato a Danzica e trascinato dagli eventi bellici nel nostro Paese, dopo la chiusura del campo profughi di Fraschette nella Sabina, egli si è trovato improvvisamente senza mezzi di sussistenza; il suo sistema nervoso, sconvolto dalle privazioni, non ha resistito. Giunto sotto un albero del vecchio parco pubblico l'ex-marinaio si è seduto e dopo qualche tempo si è tagliato le vene dei polsi. Lo ha trovato poco dopo uno degli agenti di servizio a Villa Borghese, quando ormai era avvenuto per la forte perdita di sangue. Il marinaio di Danzica è stato trasportato al Policlinico dove i medici lo hanno ricoverato in condizioni disperate nella clinica neuropsichiatrica, date le sue condizioni mentali che esigono una stretta sorveglianza.

Un direttore di banca tiene testa a tre ladri

Treviso, 6 agosto.

Un'audace rapina è stata compiuta questa notte a Badoere nella sede della Banca Cattolica del Veneto. Tre sconosciuti sono penetrati nel cortile retrostante allo stabile della banca e, abbattute due porte, sono penetrati nell'ufficio del pianterreno dove è collocata la cassaforte. Dopo aver tentato invano di forzare la serratura, i ladri sono saliti al piano superiore dove abita il direttore della banca, Nino Bosello, di 35 anni. Il direttore si trovava solo in casa, essendo la sua famiglia attualmente in villeggiatura. E' stato bruscamente svegliato dai tre sconosciuti che, sotto la minaccia delle armi, gli hanno imposto di consegnare le chiavi della cassaforte. Ma a tutte le minacce, il direttore opponeva un deciso rifiuto; allora i malviventi hanno frugato nei cassetti dei mobili della camera, asportando cinquanta mila lire in contanti e oggetti preziosi per un valore imprecisato, quindi si sono allontanati di corsa.

Tragico lutto nella famiglia del consigliere Abbiate di Vercelli

Un ragazzo cade e si sfracella mentre raccoglie stelle alpine

La sciagura è avvenuta in Val d'Ayas - Un'altra disgrazia sul Pizzo d'Ormea: una signora torinese precipita in un canalone sotto gli occhi del figlio - Trovata svenuta e ferita molte ore dopo

(Dal nostro inviato speciale)

Brusson, 6 agosto.

La serena atmosfera del campeggio impiantato dalla «Gioventù italiana» di Vercelli nel villaggio di Corbet, poco distante da Periac, è stata sconvolta da una sciagura. Un giovane ospite del campeggio — Enrico Abbiate, di 15 anni, abitante a Vercelli in viale Rimembranza 19 — è morto in seguito ad una rovinosa caduta in un canalone.

Giovedì mattina verso le 11 l'Abbiate era partito, insieme ad altri due campeggiatori — Antonio Claus di Mario, diciassettenne, e Fulvio Scagliotti di Osvaldo, appena dodicenne — per una gita al colle di Portula, che è una punta dello Zerbion, alto 2000 metri. Avevano progettato di cogliere stelle alpine, che abbondano in quella zona. Le mamme, anch'esse in villeggiatura a Corbet, avevano dato il loro consenso alla gita, pur raccomandando ai ragazzi di essere prudenti.

Si trattava di una passeggiata in montagna, più che di una ascensione. Il colle non presenta difficoltà, perchè un sentiero ripido ma comodo porta alla vetta. L'unico pericolo, per gli inesperti di alpinismo, è costituito da pietraie, che cedono facilmente sotto i piedi e possono provocare cadute negli anfratti profondi che si aprono nella località.

La sciagura è avvenuta alle 15,30, quando i tre ragazzi erano già sulla via del ritorno. Fidando nelle loro forze e senza tener conto che in montagna la minima disattenzione è spesso fatale, si erano spinti forse troppo in alto, dove le stelle alpine sono più belle e numerose, ma anche più difficili da raggiungere. Ad un tratto dovettero inoltrarsi lungo una pietraia in forte pendenza. Il Claus e lo Scagliotti la percorsero senza incidenti, ma il povero Abbiate improvvisamente scivolò, rotolando fin sull'orlo di un canalone e precipitò nel vuoto, da un'altezza di almeno 25 metri. Questa la probabile causa dell'incidente. Ma potrebbe anche darsi che l'Abbiate si sia sporto troppo verso l'orlo del canalone, per strappare un fiore, ed abbia perduto l'equilibrio.

Sgomenti e incapaci di soccorrere da soli il compagno che giaceva immoto tra i sassi e le rocce, insanguinato, il Claus e lo Scagliotti si diressero verso il campeggio per dare l'allarme. Vi giunsero trafelati e pallidi, privi di forze. Si accasciarono svenuti per lo sforzo e l'emozione, senza poter rivelare subito la disgrazia di cui era rimasto vittima l'Abbiate.

Poco dopo, rianimati con un sorso di cordiale dal direttore del campeggio, Osvaldo Scagliotti — padre del giovanissimo Fulvio — riferirono l'accaduto. Immediatamente fu organizzata una squadra di soccorso, che si portò con una marcia forzata sul luogo della sciagura. Enrico Abbiate non aveva ripreso conoscenza, ma era ancora vivo. Si lamentava con voce fioca, appariva in gravissime condizioni. Con ogni cautela lo sollevarono e lo trasportarono a valle, con la speranza di poterlo salvare. Tra i soccorritori erano anche la dottoressa della colonia — Giorgina Deguidi, residente a Vercelli in via Dante 28 — e il medico condotto di Brusson. Entrambi si resero subito conto che l'Abbiate era in fin di vita.

Purtroppo, quando la squadra rientrò al campeggio recava sulle braccia un cadavere: Enrico Abbiate si era spento durante il tragitto. Nella tremenda caduta aveva riportato la frattura della base cranica e numerose lesioni in tutto il corpo, provocate dall'urto contro i sassi e gli spuntoni di roccia. Al gruppo partito per recuperare il ferito, avevano voluto unirsi la mamma del giovane, signora Nerina Rinone, e la sorella. Una scena straziante, quando appresero la tragica fine del loro caro.

La salma è stata composta nella cappella di Antagnod, fasci di fiori la ricoprirono, tutti — giovani e adulti — la vegliarono durante la notte. Nel frattempo erano stati avvertiti il padre e gli altri familiari del ragazzo, che giunsero a Corbet disperati. Oggi pomeriggio le spoglie di Enrico Abbiate sono state trasportate a Vercelli, dove domani mattina saranno celebrate le esequie. Vi parteciperanno tutti i componenti del campeggio, che sono già ripartiti per Vercelli.

La notizia della sciagura ha prodotto a Vercelli profonda impressione e vivo cordoglio,

Il giovane Enrico Abbiate

perchè la famiglia Abbiate è molto conosciuta e stimata. Il padre della vittima, cav. Giovanni Abbiate, ricopre la carica di segretario provinciale dell'Unione dei liberi sindacati e quella di consigliere comunale della città.

Da giovedì pomeriggio, subito dopo la tragica fine del ragazzo, il campeggio della «Gioventù italiana» a Corbet è avvolto nel silenzio e nel dolore. Nessuno dei numerosi componenti immaginava che una facile gita sul Portula, con un tempo splendido e in pieno giorno, potesse concludersi con una disgrazia mortale. Si trattava di tre ragazzi — il più anziano non superava i 17 anni —, ma non erano ragazzi avventurosi e incoscienti, pronti a gettarsi allo sbaraglio. Le stelle alpine, su quel colle, si trovano anche in località accessibili e prive di pericoli. Fu la pietraia a tradire Enrico Abbiate, che nel ruzzolone verso la morte non trovò un arbusto al quale aggrapparsi nè un macigno che arrestasse la sua corsa prima dell'abisso.

Sul posto, per la rituale inchiesta sul tragico episodio, si sono recati i carabinieri di Brusson.

g. l.

Mondovì, 6 agosto.

Due carabinieri e due civili di Ormea sono i protagonisti di una ardimentosa impresa compiuta la notte scorsa lungo le aspre balze rocciose del Pizzo d'Ormea, alto 2470 metri. Mercoledì scorso la signora Emma Dagasso, consorte del maggiore Franco Randone di Torino, attualmente in servizio presso il 4° reggimento blindato «Nizza», era partita in compagnia del figlio dodicenne Gianluigi per una escursione al Pizzo d'Ormea, una cima che offre particolari difficoltà anche ai più provveduti.

In prossimità del culmine, salendo lungo un canale, la signora Randone era improvvisamente scivolata, sfracellandosi la gamba sinistra e producendosi altre gravi lesioni. Vincendo la paura, alla vista della mamma inanimata, il piccolo Gianluigi, con il cuore in gola, ma senza perdersi d'animo, discendeva precipitosamente verso Ormea, giungendo all'imbrunire dopo tre ore di corsa stremato e piangente alla caserma dei carabinieri. Due militi, l'allievo sottufficiale Luigi Ladisa e il carabiniere Pietro Pavanello, unitamente a due civili, Giovanni Gai e Leonardo Agaccio, partivano al soccorso con una barella.

Dopo quattro ore di marcia estenuante i soccorritori giungevano alfine, poco dopo le 24, presso il culmine del Pizzo, dove si udivano i lamenti sempre più flochi della povera signora, che aveva perso molto sangue.

Per tutta la notte, vincendo l'estrema accidentalità del terreno e le difficoltà dei passaggi che procuravano acuti dolori alla Randone, adagiata sulla barella, la marcia proseguiva. Alle 7 del mattino, stremati di forze, il Ladisa, il Pavanello, l'Agaccio e il Gai arrivavano ad Ormea, accolti da una grande folla, fra cui i congiunti della Randone.

La ferita veniva trasportata d'urgenza all'ospedale di Garessio, dove i sanitari si riservavano la prognosi.

Un diciottenne precipita da una ripidissima parete

Trento, 6 agosto.

Un altro incidente alpinistico è avvenuto sulle piccole Dolomiti. Partiti da Vallarsa due giovani rocciatori di Rovereto, Franco Baroni di 18 anni e Antonino Zadra di 19, avevano attaccato da soli e senza guida la ripidissima parete del Patelan che presenta difficoltà di quinto grado. A circa metà della parete in seguito all'improvviso cedimento di un appoggio il Baroni piombava nel vuoto precipitando con un salto di 10 metri sulla cengia sottostante. Soccorso dal suo compagno e da altri alpinisti veniva trasportato al rifugio della Streva con una profonda ferita al capo e commozione cerebrale.

Amministrazione controllata per le concerie di Borgaro

La decisione è stata presa dal Tribunale di Milano dopo inutili trattative a Roma - Situazione difficile e delicata

Milano, 6 agosto.

Il Tribunale di Milano con decreto in data del 5 corrente ha accolto la domanda inoltrata dalla Società Concerie di Borgaro, per la procedura di amministrazione controllata. Il provvedimento è la logica conseguenza delle fallite trattative svolte a Roma dalla società per ottenere un diretto ed immediato finanziamento da parte degli enti statali che attendono a tali operazioni.

E' stato nominato commissario giudiziale l'avv. Werner di Milano e giudice delegato il dott. Abbamonti; i creditori sono convocati per il 4 ottobre onde deliberare e dar voto sulla procedura proposta.

Il bilancio depositato dalla società indica un attivo di 4 miliardi e 365 milioni contro un passivo di 3 miliardi 409 milioni.

E' prematuro considerare il valore della differenza attiva che verrebbe così a risultare di oltre 900 milioni giacchè su essa potrebbero avere influenza negativa le previste massicce importazioni di pellame dall'estero nonchè il carico continuativo di spese per mano d'opera ed impiegati.

La Conceria di Borgaro è un'azienda importantissima nel campo conciario con attrezzatura moderna e di prim'ordine e quindi non è improbabile che nel decorso della procedura abbiano ad aver esito favorevole le pratiche di finanziamento ora in stato di avanzato esame al Ministero del Tesoro.

Cade col fucile a spalla ed è ferito da un colpo

Biella, 6 agosto.

Il guardiacaccia Giuseppe Piemontese, di 38 anni, residente a Ghislarengo, cadeva dalla bicicletta mentre percorreva un sentiero della riserva di caccia di Arborio per un normale giro di ispezione. Il fucile che portava a tracolla ha battuto con violenza contro il terreno e, per effetto dell'urto, è esplosa una cartuccia che si trovava in canna e la «rosa» dei pallini gli ha investito in pieno la mano sinistra, sfracellandogliela.

Resistendo al dolore, il Piemontese si è applicato da solo un laccio emostatico per arrestare il sangue che usciva copiosamente dalla grave ferita e quindi ha raggiunto un casinale. Successivamente il ferito è stato trasportato all'ospedale di Biella. I sanitari lo hanno giudicato guaribile in non meno di quaranta giorni.

Non obbedisce al casellante e muore schiacciato dal treno

Milano, 6 agosto.

Una mortale sciagura è avvenuta quest'oggi — poco prima delle 14 — al passaggio a livello della stazione Bovisa Nord. Il quarantacinquenne Romolo Greco, fu Sante, abitante in via Cialdini 111 giunto in motocicletta presso la stazione attraversava i binari; le sbarre erano già state abbassate, il casellante gli ordinava di attendere, ma il Greco non ha voluto obbedire.

In quel momento sopraggiungeva il direttissimo Milano-Varese; il motociclista veniva investito in pieno, senza che il macchinista s'accorgesse dell'incidente.

Il Greco veniva trascinato e straziato dalla macchina per un centinaio di metri, e raccolto ancora agonizzante da alcuni ferrovieri. Lo si caricava su un accelerato che transitava in quel momento, diretto a Saronno, dove era ad attenderlo un'auto-lettiga telefonicamente avvertita dalla polizia ferroviaria.

Appena ricoverato all'ospedale Fatebenefratelli, il Greco è deceduto.

Arando di notte s'addormenta e muore schiacciato dal trattore

Parma, 6 agosto.

Un'orribile disgrazia sul lavoro è avvenuta questa notte a Campora, una frazione di Neviano Arduini, sull'Appennino Parmense: un giovane di 26 anni, Marino Mazza, mezzadro, è rimasto stritolato dai cingoli di un trattore.

Era da poco passata l'una; il Mazza, da molte ore, era intento ad arare, sotto la luce dei fari, un campo di proprietà del parroco di Campora. Il Mazza dirigeva l'aratro; un suo compagno di lavoro, tale Igino Cavalli, da Neviano Arduini, guidava il trattore. Rimaneva ancora da scavare l'ultimo solco, poi il lavoro sarebbe terminato: il Mazza, piantato l'aratro nel solco, invitava il Cavalli a proseguire solo.

Mentre attendeva che il trattore, giunto al limite del terreno, tornasse indietro, il Mazza — forse stanco per il lavoro pesantissimo — si metteva a dormire proprio sul piccolissimo pezzo di terreno ancora da arare. Il trattore, frattanto, aveva intrapreso il ritorno; il guidatore non si avvedeva del Mazza, adraiato in mezzo al terreno, e gli passava letteralmente sopra con i cingoli, stritolandolo.

Il fanale del trattore illuminava in una sola direzione, cioè in quella del solco appena scavato; nel buio della notte il Cavalli non ha potuto scorgere lo sfortunato compagno di lavoro.

La fuga della promessa sposa

Scomparsa da Genova per incassare milioni

Sarno, 6 agosto.

Rita Salerno, la giovane donna napoletana scomparsa da Genova alcuni giorni fa, è giunta a Sarno ed ha preso alloggio presso parenti, in corso Umberto I. La ragione del suo allontanamento da Genova è solo nel fatto che essa, d'accordo con i parenti di Sarno, aveva venduto una proprietà, ricavandone la somma di 3 milioni e adesso è venuta a riscuotere i denari. Appena avrà completato altre faccende a Sarno, ed avrà ultimato le visite a parenti ed amici ripartirà per Genova. La donna ha dichiarato di avere scritto alla famiglia De Santis, precisando le ragioni del suo allontanamento e il giorno del suo ritorno a Genova.

Uno studente quattordicenne, inesperto del nuoto

Salvato da un avvocato nei gorghi del fiume ad Acqui

Acqui, 6 agosto.

Un drammatico e coraggioso salvataggio è avvenuto stamane nelle acque del fiume Bormida, nei pressi di Cassine; lo studente quattordicenne Arturo Giacobbe, di Giovanni, da Cassine, si recava con un gruppo di coetanei a prendere il bagno; poco esperto del nuoto, il Giacobbe, che si era spostato verso il centro del fiume, rimaneva travolto da un gorgo.

Le grida del pericolante venivano intese, oltre che dai compagni del Giacobbe, dall'avvocato Giovanni Peverati, che stava prendendo pure lui il bagno.

L'avvocato, con energiche bracciate raggiungeva il Giacobbe e a gran fatica riusciva a sospingerlo verso la riva, salvando così il giovane studente da sicura morte.

Un contadino annega in 40 centimetri d'acqua

Parabiago, 6 agosto.

Ieri sera un anziano contadino è annegato in 40 centimetri d'acqua. Il tragico fatto è avvenuto poco dopo le 18. Bernardo Repossini, di 62 anni, abitante in frazione Fornaci Vecchie, stava chiudendo la saracinesca di un canale di irrigazione, quando perdeva improvvisamente l'equilibrio e cadeva nell'acqua. Probabilmente il disgraziato era stato colto da malore. Impossibilitato a muoversi, moriva per asfissia in mezzo metro d'acqua. Il cadavere veniva ripescato da alcuni operai che passavano in bicicletta dalla zona.

Si tuffa dopo il pasto e muore per una congestione

Piacenza, 6 agosto.

Il ventenne Antonio Bosella, dimorante a San Pietro in Cerro, verso le 13 cercava un po' di refrigerio nelle acque del torrente Arda. Tuffatosi in acqua, il giovane non tornava più alla superficie. In suo soccorso accorrevano alcuni contadini, ma quando riuscivano a trarlo a riva Bosella era ormai cadavere. Un medico accertava che la morte del giovane era avvenuta per congestione addominale e paralisi cardiaca. Il Bosella aveva preso il bagno subito dopo aver fatto colazione.

ULTIME NOTIZIE

IL VOTO DELL'ASSEMBLEA RINVIATO A MARTEDI'

Mendès-France chiede la fiducia sul piano economico del governo

I risultati del dibattito non erano dubbi, ma il presidente vuole accelerare i tempi - Il 19 agosto deve trovarsi a Bruxelles per la conferenza della CED

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 6 agosto.

Pierre Mendès-France ha deciso di porre la questione di fiducia sulla richiesta di poteri speciali, che il governo ha presentato all'Assemblea nazionale per applicare il piano di espansione economica e di progresso sociale. Questa decisione è stata presa stasera, dopo un breve Consiglio dei ministri, ed ha lo scopo di arrestare la valanga di emendamenti presentati da deputati che si propongono, caso per caso, di difendere gli interessi delle singole categorie da essi rappresentate.

Alcuni di questi emendamenti corrispondono a giustificate esigenze, ed il governo si è impegnato a tenerne conto, sotto forma di raccomandazioni; altri invece, presentati da parlamentari cosidetti indipendenti, ossia da uomini del partito di Laniel, sembrano non avere altro fine che quello di snaturare il piano economico e sociale del governo e di volere perciò ricondurre la politica francese al vecchio immobilismo.

La valanga degli emendamenti poteva d'altra parte essere interpretata anche come una manovra ostruzionista. Era chiaro, ormai, che l'Assemblea nazionale avrebbe approvato con una larghissima maggioranza il progetto di legge presentato dal governo, cosicchè gli oppositori più ostinati, invece di affrontare direttamente la battaglia, avevano scelto la via traversa di una interminabile discussione parlamentare. In essa ogni oratore avrebbe proposto una modifica di un particolare del piano, in alcuni casi di portata addirittura insignificante.

Per tutta la giornata gli oratori si sono succeduti infatti alla tribuna, finchè il presidente del Consiglio ha creduto opportuno tagliar corto, respingendo gli emendamenti e ponendo la questione di fiducia sul progetto di legge, nella forma in cui lo ha presentato il governo. D'accordo col regolamento dell'Assemblea, la richiesta della fiducia farà rinviare la votazione a martedì prossimo.

Il calendario stabilito da Mendès-France per le successive tappe della sua azione, non consentirà d'altra parte che ad ogni problema venga dedicato più che un periodo di discussione piuttosto breve. Molte sono ancora le pesanti eredità, che il suo ministero ha ricevuto dall'immobilismo dei predecessori, ed il presidente del Consiglio è fermamente deciso di liquidarle tutte prima delle vacanze parlamentari, per essere pronto in autunno ad iniziare il suo programma di politica costruttiva.

Egli ha perciò stabilito un calendario di lavoro molto intenso, che dovrà essere esaurito entro il mese di agosto. Le scadenze più importanti sono: il 19, partenza per Bruxelles, dove parteciperà alla conferenza dei sei ministri degli Esteri della «piccola Europa»; il 24, inizio del dibattito parlamentare sulla Comunità Europea di Difesa; il 27, discussione delle interpellanze presentate all'Assemblea nazionale sulla Tunisia.

Sulla questione della CED, che il presidente del Consiglio tratterà dunque in sede internazionale il 19 a Bruxelles, e, successivamente, il 24 in sede di politica interna a Parigi, egli non ha ancora preso posizione precisa. E' terminato ormai il confronto fra partigiani e contrari al trattato, e Mendès-France ne studierà i risultati nella villa di Marly-le-Roi, che il presidente della Repubblica gli ha messo a disposizione, dove andrà domani a trascorrere, come al solito, il *week-end*.

Nella seduta di oggi dell'Assemblea nazionale, il presidente del Consiglio ha preso brevemente la parola per rispondere alle critiche di Paul Reynaud, presidente della Commissione delle Finanze. Questi, a proposito della prevista riduzione delle spese militari, aveva detto che, a quanti sostengono che non ci sarà più la guerra, egli risponde: «Mi rifiuto di giocare la vita della Francia su un colpo di poker». Paul Reynaud aveva anche aggiunto che non può esserci una politica economica quando manca la volontà di difendere la moneta con una rigida disciplina finanziaria.

Nel suo intervento Pierre Mendès-France ha fatto osservare di avere sempre sostenuto che niente si può fare a favore del progresso sociale e dell'espansione economica, se viene abbandonata la difesa della moneta, ed ha dimostrato col sostegno di cifre e di dati precisi, che tale appunto è il maggior compito che si è proposto nel suo piano.

Quanto ai problemi della difesa nazionale e dell'Europa, rispondendo a coloro che lo avevano accusato di avere messo il carro avanti ai buoi, ha affermato che, al contrario, quei problemi potranno essere affrontati con reale efficacia soltanto quando la Francia si sarà resa indipendente, raddrizzando la propria economia.

Sandro Volta

Mosca ritira da Berlino-Est i suoi organi di controllo

Berlino, 6 agosto.

Fatto senza precedenti, la Germania dell'Est ha accettato l'offerta del Presidente Eisenhower di inviare aiuti alimentari alle popolazioni colpite dalle recenti alluvioni. Ne ha dato notizia l'Alta Commissione statunitense, informando che l'Alto Commissario sovietico, in una lettera inviata ieri al suo collega americano, ha accluso una comunicazione del Primo ministro della Repubblica popolare diretta ad Eisenhower, con il ringraziamento del suo governo e l'accettazione dei soccorsi statunitensi.

L'accettazione è giunta completamente di sorpresa, in quanto la stampa comunista aveva sino a ieri definito l'offerta di Eisenhower come «un tentativo americano di reclutare nuove spie». Si ritiene che la decisione di Grotewohl sia stata suggerita dai sovietici e vada pertanto inquadrata nel programma del Cremlino per l'alleggerimento della tensione internazionale.

Da questa sera, la Russia ha ridato al governo della Germania orientale il completo controllo della sua vita politica, economica e culturale. Secondo un comunicato di Radio Mosca, il Consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica ha annullato tutte le ordinanze impartite dall'amministrazione militare sovietica nella Germania-Est dal 1945 al 1953, relativamente a quei tre settori della vita pubblica nella zona sovietica della Germania.

Il 25 marzo scorso la Russia aveva riconosciuto alla Germania orientale la qualifica di «stato sovrano»; il 19 giugno aveva preannunciato la abolizione dell'alto commissariato sovietico a Berlino, dando ai tedeschi orientali una maggiore libertà nella condotta dei loro affari; il provvedimento di oggi, preso «in conformità con lo scambio di vedute intercorso fra il governo dell'URSS e il governo della Repubblica democratica tedesca», non fa che realizzare le precedenti promesse.

Per quanto sia convinzione generale che Otto John sia fuggito volontariamente oltre cortina, il governo della Germania Occidentale ha chiesto alle potenze alleate di intervenire presso le autorità sovietiche e tedesche dell'Est per ottenere il rilascio dell'ex-capo del servizio di controspionaggio.

Un avvocato romano arrestato per spionaggio

Roma, 6 agosto.

E' stato arrestato ieri sera in Piazza del Popolo l'avv. Sergio Micolitti, di 38 anni. L'operazione è stata eseguita dopo una giornata di appostamenti e pedinamenti da alcuni agenti della squadra investigativa della Questura su mandato di cattura.

Con l'arresto dell'avv. Micolitti si conclude l'operazione brillantemente iniziata nei primi giorni del luglio scorso dai carabinieri del servizio di controspionaggio, quando scoprirono che Aldo Pinto, titolare dell'agenzia APAM di via Velletri, si apprestava a cedere ad una Potenza straniera documenti della NATO sottratti presso il Ministero dell'Industria e commercio dal funzionario Mario Caluori.

In quell'occasione si appurò che l'avv. Micolitti era in rapporti di amicizia e di affari con il Pinto e fu anche operata una perquisizione nella sua abitazione, ma il sopraluogo non portò a risultati tali da consentire l'arresto. Evidentemente le successive indagini devono aver dato soddisfacenti risultati se la Procura della Repubblica ha ritenuto necessario spiccare ora il mandato di cattura contro il Micolitti, impulato di aver rivelato, in concorso con altri, notizie che, nell'interesse dello Stato, avrebbero dovuto rimanere segrete.

Recava documenti segreti l'aereo fuggito da Zagabria

La scoperta fatta a Graz dove il giovane pilota ha chiesto asilo politico

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 6 agosto.

Alcuni giorni or sono uno studente di Zagabria, certo Tomislav Munitic, membro dell'Aereo club croato, partiva dalla sua città su di un piccolo apparecchio da turismo per Lubiana, con l'incarico di consegnare ai dirigenti di quell'aeroporto un pacchetto contenente documenti.

Il giovane, che ha 23 anni e che da tempo meditava la fuga dalla Jugoslavia, invece di puntare su Lubiana si dirigeva verso Graz, ove atterrava felicemente. Qui dichiarava di essere volontariamente fuggito dal suo Paese e chiedeva asilo politico.

I gendarmi sequestravano subito il pacco trovato a bordo del velivolo e, mentre l'apparecchio veniva poi riconsegnato agli jugoslavi, i documenti venivano richiesti dal Comando britannico delle forze di controllo della zona.

Contemporaneamente anche il console jugoslavo di Graz si interessava per avere il pacco con i documenti in questione, e ciò in seguito ad istruzioni ricevute da Belgrado.

Ora si apprende da Graz che si tratta di documenti militari molto importanti: carte segnanti l'ubicazione di tutti gli aeroporti militari, codice segreto per gli aviatori, carte di navigazione, fotografie di porti, ecc. Gli inglesi non hanno restituito i documenti e non si sa se lo faranno in seguito.

Lo studente, interrogato sull'importanza dei documenti, ha dichiarato di aver ignorato il contenuto del pacchetto affidatogli a Zabaria. Sembra che la possibilità di fuga da parte del Munitic non fosse per nulla sospettata dalla polizia politica jugoslava, chè altrimenti non avrebbe affidato carte con segreti militari al giovane studente. Per questo, alla notizia della fuga del giovane in Austria, il governo di Belgrado ha esortato subito il console a Graz di cercare di ricuperare il prezioso involto che invece, come si è detto, è finito in altre mani.

p. b.

Era minacciato di attentato

Misure a Los Angeles all'arrivo di Syngman Rhee

Los Angeles, 6 agosto.

Il Presidente sud-coreano, Syngman Rhee, è stato immediatamente circondato dalla polizia e portato al sicuro appena giunto ieri sera all'aeroporto internazionale. La polizia aveva saputo che sarebbe stato effettuato un attentato contro la sua vita.

Il vice-sindaco, John Irwin, ha dichiarato alla stampa: «Dobbiamo andarcene di qui al più presto. Vogliono ucciderlo».

Rhee, che è giunto a Los Angeles per l'ultima tappa del suo giro in America, è stato fatto immediatamente salire in macchina da nove ufficiali e dal capo della polizia, William Parker. Prima di salire, Rhee ha tuttavia avuto modo di fare qualche dichiarazione alla stampa.

Il Presidente sud-coreano, in merito al suo viaggio, fra l'altro ha detto: «Sono abbastanza soddisfatto dei miei colloqui con Eisenhower e con Dulles. Vedremo cosa accade ora».

Smentita la notizia del parto ottogemino

Manila, 6 agosto.

La sensazionale notizia della nascita di otto gemelli si è in seguito rivelata falsa. La notizia è stata inventata da un conducente di autocarro che in tal modo è riuscito a realizzare ottimi guadagni trasportando gruppi di curiosi a Iriga dove, a suo dire, risiedeva la «madre degli otto gemelli».

La maestrina tenta sparare contro il medico suo amante

Benevento, 6 agosto.

Una maestra elementare ha tentato di sparare con una vecchia pistola a tamburo contro il suo amante, premendo cinque volte il grilletto senza che dall'arma partisse un sol colpo.

La donna, Maria Miranda, di 53 anni, ha atteso il medico Giuseppe Rivellini al quale era legata da un'antica relazione amorosa, in una stradetta di ponte Landolfi, nei pressi del suo studio, e, dopo un breve ma concitato colloquio, ha estratto l'arma e ha tentato di far fuoco. Poco dopo la Miranda è stata tratta in arresto dai carabinieri e denunciata per tentato omicidio. Sono in corso indagini per l'accertamento dei motivi che hanno indotto la donna a compiere il gesto.

Muore per il tetano dopo un incidente stradale

Borgosesia, 6 agosto.

Per una infezione tetanica è deceduto stamane al nostro ospedale Aldo Canuto di anni 42 di Crevacuore. Egli un mese fa era rimasto vittima di un incidente stradale, essendosi scontrato mentre procedeva in motocicletta con una macchina. Ricoverato all'ospedale per le gravi ferite riportate vi è rimasto degente fino ad oggi con notevole miglioramento. Improvvisamente un'infezione tetanica sviluppatasi, fuori ogni previsione, in questi ultimi giorni lo ha colpito, e stamane ha cessato di vivere.

Precipitato dal trattore è travolto e schiacciato

Alba, 6 agosto.

Alle 5 di ieri mattina Abele Boido, di 21 anno, nato a Castagnole Lanze e residente a Barbaresco, mentre arava un campo guidando il trattore del fratello era preso da improvviso malore e precipitava da una scarpata di cinque metri. Il pesantissimo veicolo, abbandonato a se stesso, gli rotolava addosso e lo schiacciava orribilmente.

Otto John fotografato a Berlino Est

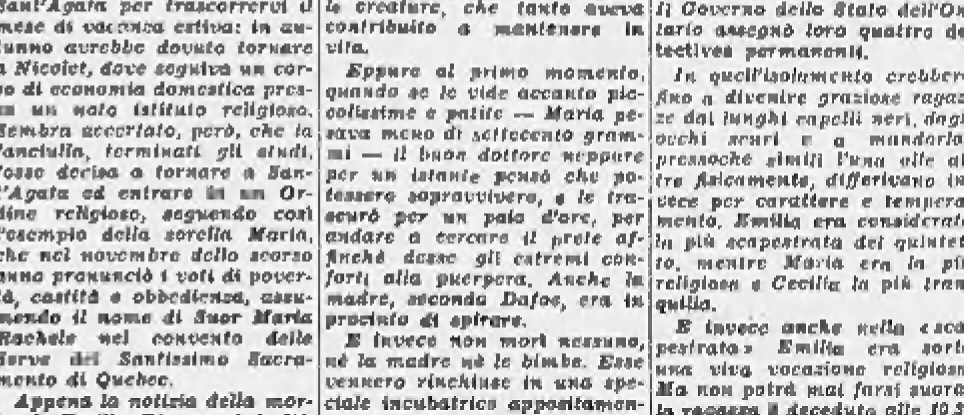


Otto John (al centro) l'ex-capo del controspionaggio della Germania di Bonn, passato ai comunisti, fotografato in un caffè in via Stalin a Berlino Est. Sono con lui l'architetto Henselmann (a sinistra) ed il presidente del fronte nazionale rosso, Correns (Telef.)

Il 28 maggio le cinque gemelle avevano compiuto 20 anni

Emilia Dionne è morta ieri per un improvviso attacco cardiaco

La ragazza era sofferente da qualche tempo, ma nessuno poteva prevedere la fine - Si trovava nel convento, dove sarebbe diventata suora al termine degli studi - Migliaia di canadesi telegrafano il loro cordoglio alla famiglia



Emilia Dionne

(Nostro servizio particolare) North Bay, 6 agosto.

Mentre si trovava ospite del convento delle Suore di Maria Immacolata di Sant'Agata, nella provincia di Ontario, Emilia Dionne è improvvisamente spirata oggi, in seguito a un attacco cardiaco. L'annuncio è stato dato alla stampa dal padre delle famose cinque sorelle gemelle, non appena gli è stata comunicata la ferale notizia: l'infelice genitore, la madre e le quattro sorelle, riunite tutte nella casa natale di Callender, nell'Ontario, sono rimasti angosciosamente sorpresi per l'inaspettata fine della loro Emilia. La ragazza non aveva mai accusato alcuna seria malattia, e specie in questi ultimi tempi sembrava godesse di un'ottima salute.

Emilia Dionne si era ritirata nel convento delle Suore di Sant'Agata per trascorrervi il mese di vacanza estiva: in autunno avrebbe dovuto tornare a Nicolet, dove seguiva un corso di economia domestica presso un noto istituto religioso. Sembra accertato, però, che la fanciulla, terminati gli studi, fosse decisa a tornare a Sant'Agata ed entrare in un Ordine religioso, seguendo così l'esempio della sorella Maria, che nel novembre dello scorso anno pronunciò i voti di povertà, castità e obbedienza, assumendo il nome di Suor Maria Rachele nel convento delle Serve del Santissimo Sacramento di Quebec.

Appena la notizia della morte di Emilia Dionne si è diffusa nel Canadà, sono cominciati ad arrivare ai familiari fasci di telegrammi di condoglianza: sono migliaia di sconosciuti che vogliono far sapere alle angosciate sorelle e ai genitori il dolore dei connazionali, che guardavano al quintetto come ad un vanto nazionale.

I giornali hanno immediatamente cercato di conoscere i particolari della fine della povera fanciulla: ma il convento delle Oblate di Maria Immacolata si è rinchiuso nel più assoluto riserbo e nessuna notizia è filtrata all'esterno. Soltanto la Madre Superiora avrebbe potuto fornire le desiderate precisazioni; però l'anziana suora — a detta di una religiosa del convento — non si trovava in sede oggi, nè si poteva prevedere quando sarebbe ritornata.

E' evidente che non si vogliono fornire particolari prima che la stessa famiglia ne sia venuta a conoscenza: ciò è stato implicitamente confermato dal parroco di Callender, dove le altre sorelle Dionne e i genitori si trovano attualmente. Il sacerdote ha assicurato che per ora nemmeno i parenti potevano rendersi conto di come la tragedia era potuta avvenire.

Emilia era nata il 28 maggio del 1934, insieme con Maria, Cecilia, Yvonne, e Annetta, ed era sopravvissuta grazie alle eccezionali capacità del dott. Alan Dafoe, che curò poi il loro sviluppo fino al 1943, quando morì soddisfatto di vedere ormai grandi e forti quelle creature, che tanto aveva contribuito a mantenere in vita.

Eppure al primo momento, quando se le vide accanto piccolissime e patite — Maria pesava meno di settecento grammi — il buon dottore neppure per un istante pensò che potessero sopravvivere, e le trascurò per un paio d'ore, per andare a cercare il prete affinchè desse gli estremi conforti alla puerpera. Anche la madre, seconda Dafoe, era in procinto di spirare.

E invece non morì nessuno, nè la madre nè le bimbe. Esse vennero rinchiuse in una speciale incubatrice appositamente costruita e, sempre sotto le cure di Dafoe, cominciarono a crescere grazie allo speciale nutrimento che veniva loro impartito mediante iniezioni.

Durante il primo anno di vita, nemmeno alla madre fu permesso avvicinare le figlie: le poche volte che le fu consentito di vederle, dovette indossare un camice bianco e la maschera davanti alla bocca. Ormai le cinque eccezionali gemelle erano divenute quasi una proprietà di Stato, tanto era l'interesse legato al loro sviluppo.

Nate in una povera casa, divennero ben presto ricchissime grazie alle offerte pervenute da tutte le parti del mondo e al reddito delle campagne pubblicitarie impostate sul loro magico nome. Prima che avessero raggiunto i cinque anni, il loro patrimonio ammontava già a 160.000 sterline, pari a oltre 250 milioni di lire. Il Governo dello Stato dell'Ontario assegnò loro quattro detectives permanenti.

In quell'isolamento crebbero fino a divenire graziose ragazze dai lunghi capelli neri, dagli occhi scuri e a mandorla; pressochè simili l'una alle altre fisicamente, differivano invece per carattere e temperamento. Emilia era considerata la più scapestrata del quintetto, mentre Maria era la più religiosa e Cecilia la più tranquilla.

E invece anche nella «scapestrata» Emilia era sorta una viva vocazione religiosa. Ma non potrà mai farsi suora: la ragazza è deceduta alle 10,30 locali di questa mattina, (corrispondenti alle 15,30 italiane). La morte è stata per tutti una completa sorpresa, anche se la Dionne era sofferente da qualche tempo (ma non si sa di quale malattia). La notizia della morte è stata tenuta segreta agli estranei per tutta la giornata su richiesta dei genitori.

A cercare di confortare le sorelle e i genitori di Emilia si è prodigato padre Lafrance, parroco di Callender. Stasera la sorella maggiore delle cinque gemelle, Rosa, è partita con il marito Maurice Girouard da Waterloo, dove abita, per andare a Sant'Agata: è probabile che poi proseguano il viaggio fino a Callender, accompagnando la salma della infelice fanciulla.

R. Baltham

Grande impressione a Voghera

La fuga di un commercialista assediato dai creditori

Voghera, 6 agosto.

Nulla è trapelato circa le indagini dei carabinieri tendenti ad accertare le responsabilità di Emilio Cerri, di 41 anni, titolare dell'Istituto commerciale di cambio di via Depretis 9, scomparso con la moglie nella notte tra venerdì e sabato della scorsa settimana.

I due coniugi hanno abbandonato precipitosamente Voghera portando seco pochi bagagli.

Pare che il Cerri abbia lasciato scoperti numerosi debiti e sapesse che i creditori sarebbero andati a cercarlo il mattino seguente. Infatti sabato alcune persone si presentarono alla sua abitazione in via Piana 15, bussando ripetutamente alla porta, senza ottenere risposta. Furono interrogati i vicini, ma nessuno seppe dare informazioni sulla località verso la quale si era diretto il fuggitivo. Domenica e lunedì altre persone ritornarono sul posto per chiedere notizie, ma con lo stesso risultato.

In città circola insistente la voce che il Cerri sia fuggito all'estero con la moglie, ma questa voce non trova per ora conferma. Il Cerri esercitava prevalentemente il commercio di valute estere, titoli, azioni e oro, che gli venivano consegnati da agenti di borsa genovesi, o che acquistava egli stesso alla borsa valori di Genova per conto di privati, rivendendoli poi a Milano. Un istituto bancario cittadino lo ha denunciato per appropriazione indebita di due milioni e mezzo. L'esposto della banca è nelle mani dei carabinieri, i quali dovranno riferire alla magistratura sulle attività del Cerri. Il procuratore della repubblica si riserva la facoltà di elevare contro di lui l'accusa di bancarotta fraudolenta; in tal caso contro il Cerri verrà spiccato mandato di cattura.

Terremoto a Potenza

Le scosse precedute da un boato - La gente fugge nelle strade

Potenza, 6 agosto.

Una scossa di terremoto in senso ondulatorio si è avuta questa sera a Potenza, alle ore 20,24. La scossa, che era stata preceduta da un boato, ha avuto la durata di tre o quattro secondi, e non ha provocato vittime nè danni gravi. Nella cattedrale, da alcuni finestroni e dai muri son caduti calcinacci e mattoni, parte nella strada e parte all'interno. Vi sono stati dei corti circuiti per cui è mancata la luce in diverse abitazioni.

Tuttavia stasera la città si presenta quasi deserta. I negozi che, di solito, nella stagione estiva, rimangono aperti fino alle 22, sono tutti chiusi, sprangati. Molta gente ha preferito trascorrere la notte all'aperto per timore della possibile «replica» del fenomeno. Per le strade si sono viste lunghe teorie di biciclette e motociclette: le persone avevano fretta di sistemarsi nelle campagne. Sembrava di essere tornati ai tempi dello sfollamento.

Il punto in cui il boato si è sentito con maggiore intensità è proprio il centro di Potenza. Alcuni turisti che si trovavano nei pressi della cattedrale hanno dichiarato d'aver udito il fragore e d'aver provato l'impressione che fosse scoppiata una mina.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Arrestato a Firenze il ladro che ferì il notaio bolognese

Il professionista aggredito è morente - La cattura di un ingegnere, complice del rapinatore

Firenze, 6 agosto.

E' stato arrestato nel pomeriggio di oggi, nell'interno della stazione centrale di Firenze, l'autore della rapina, compiuta il giorno due di questo mese a Bologna, ai danni del notaio Angelo Sommariva.

Il professionista, che ha il suo studio a Bologna in via Garibaldi, venne affrontato da un individuo sui 40 anni, il quale si era presentato a lui col pretesto di ritirare una cambiale depositata presso il notaio. Una volta nello studio del Sommariva, il rapinatore sparò un colpo di rivoltella contro il notaio, ferendolo al torace; s'impossessò poi di una somma di denaro e di alcuni assegni e fuggì.

L'arresto è avvenuto in seguito a indicazioni fornite dalla questura bolognese, la quale aveva potuto accertare che il rapinatore si era trasferito a Firenze. Era stato disposto, da alcuni giorni, un accurato servizio di appostamenti nell'interno della stazione. Gli agenti, rivoltella in pugno, sono balzati addosso al rapinatore.

Il ricercato veniva tratto in arresto mentre si presentava al deposito bagagli della stazione per ritirare tre voluminose valigie e una borsa che aveva depositate in precedenza. Tradotto immediatamente in questura, dichiarava di chiamarsi Mario Negri, di Giuseppe, di 45 anni. Quanto al suo luogo di origine, egli in un primo tempo ha detto di essere nativo di Genova, poi di Cefalù. Indosso gli venivano trovate 170 mila lire, che sono state sequestrate.

L'arrestato ha finito col dichiarare di aver dato false generalità: qualche dubbio era nato, infatti, quando egli in un primo tempo aveva dichiarato di essere nativo di Genova e successivamente di Cefalù. Le generalità vere del malvivente sono: Giovannino Oppes di Gavino, da Pozzo Maggiore (Sassari), nato nel 1904, domiciliato a Bologna in via Angelo 14. L'Oppes ha narrato di essersi indotto a dare false generalità per nascondere i suoi precedenti piuttosto burrascosi. Egli subì una condanna a 17 anni di reclusione per omicidio, e numerose condanne minori per reati contro la proprietà.

In serata l'arrestato, sotto buona scorta, è stato tradotto a Bologna.

Bologna, 6 agosto.

E' stato fermato dalla polizia l'ing. Antonino Tedeschi, il quale ha versato spontaneamente ventimila lire, affermando di averle ricevute dal «Negri» come «compenso spese». Sono banconote da diecimila, che recano ancora visibili le tracce dello spillo che le teneva appuntate ad una cambiale.

L'ing. Tedeschi, conoscente del rapinatore, ha detto che il «Negri» gli aveva confidato di essere l'autore della rapina nello studio del notaio. Il malvivente gli chiese di portarlo in automobile fuori Bologna, ma l'ingegnere non aderì, si limitò ad accompagnarlo da un corriere, per la spedizione delle valige.

In serata il fermo dell'ingegnere è stato trasformato in arresto. Egli aveva ricevuto trentamila lire dal «Negri»; diecimila le ha spese. Il notaio Sommariva fece da curatore nel fallimento dell'ing. Tedeschi.

Il ladro, forse, voleva impadronirsi anche di qualche cambiale?

Probabilmente domani avverrà un confronto tra il «Negri», l'ing. Tedeschi e il notaio Sommariva, se le condizioni del ferito lo permetteranno; infatti stasera il notaio, colpito da una rivoltellata durante l'aggressione, si è aggravato.

Improvvisamente è mancata ai suoi l'anima buona del

Rag. Raffaele Morando

di anni 52

Procuratore Capo delle Imposte Dirette

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie Lida; le sorelle Nicolanna, Maria e prof.ssa Tina con le rispettive famiglie; il fratello geom. Francesco e famiglia; zii, cognati, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 8 corr. alle ore 9 partendo da corso IV Novembre n. 8, indi la cara Salma sarà trasportata a Trana (servizio pullman andata e ritorno). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Colleghi delle Imposte Dirette si associano al dolore dei familiari per l'improvvisa dipartita del compianto e stimato Collega.

I Tributaristi della Sezione Piemontese dell'Associazione Nazionale Tributaristi Italiani, esprimono il più vivo cordoglio per la immatura fine del Rag. RAFFAELE MORANDO, ottimo funzionario e fedele servitore dell'Amministrazione Finanziaria.

I coniugi Deabate prendono viva parte al lutto.

Le famiglie Alme-Boet, Sachero, Motta partecipano con profondo dolore al grave lutto dell'amico rag. Dino Bino per la perdita della consorte

Maria Antonietta Bottero

Clotilde Lora e Arturo Tarditi si uniscono al dolore degli amici Bino e Bottero.

Gli Amici e Colleghi di lavoro della Metallurgica Vittorio Cobianchi di Omegna si associano al dolore dell'amico rag. Dino Bino per la morte della diletta consorte MARIA ANTONIETTA BOTTERO in BINO.
Omegna, 6 agosto 1954.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Mena De Regibus n. Corna

Ne dànno il doloroso annuncio il marito cav. Giuseppe, il fratello Angelo, cognato, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 corr., alle ore 16, partendo da strada del Campagnino 46.

Il Personale della Ditta Angelo Corna prende parte al dolore della famiglia per la perdita della signora MENA CORNE in DE REGIBUS, sorella del Titolare.

La Direzione e gli Impiegati dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino comunicano con rammarico il decesso, avvenuto il 6 agosto, della signora

Maria Balladore

madre dell'impiegato Stefano Volpati. I funerali avranno luogo oggi, 7 agosto, alle ore 18, in Cozzo Lomellina.

Il 6 agosto 1954 è mancato ai suoi cari, nell'età di anni 74, il

GENERALE DI DIVISIONE

Gr. Uff. Enrico Rasia

Ha servito fedelmente per 40 anni il suo Paese, partecipando a tutte le azioni della guerra 1915-1918 quale comandante di Artiglieria. Addolorati lo piangono: la moglie Anna Nejrone; le figlie Amalia col marito dott. Mario Pasino e figlio dott. Luigi, Albina col marito Domenico Giustetti; le cognate Albina Nervo ved. Nejrone, Giuseppina Bono ved. Nejrone col figlio avv. Mario, Lodmyla Lassine ved. Nejrone e figlia; cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani, domenica 8 c. m., alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Cesare Balbo 24. Per desiderio dell'Estinto non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

La famiglie Brignone, Camino e Castano prendono viva parte al dolore degli amici Pasino.

Improvvisamente, il 6 corr., in Aceglio è mancato

Mario Saroglia

Anziano FIAT

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Anna, le figlie Silvana e Clara, i genitori, i cognati e parenti tutti. Le esequie avranno luogo nella Cappella del Cimitero Generale di Torino sabato 7 corr. alle ore 16,30.
Torino, via Di Nanni, 33.

La Direzione Uffici Tecnici Autoveicoli FIAT, partecipa con animo commosso al lutto della famiglia per la improvvisa scomparsa del proprio capo ufficio signor MARIO SAROGLIA, anziano FIAT.

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli affezionati amici e i colleghi di lavoro.

Munito dei Conforti religiosi è mancato stamane in Pino Torinese

Giovanni Settimo

Ne dànno il triste annuncio la moglie Caterina Barile; i figli rag. Emanuele, Michelina con il marito dott. Lorenzo Baviola e bimbi, Lidia con il marito avv. Mario Vergnano e bimbi; fratello, sorella, cognato, nipoti, cugini. I funerali avranno luogo in Alba l'8 agosto 1954 alle ore 9.30 partendo da Porta Tanaro.
Pino, 6 agosto 1954.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Calcagno

Addolorati partecipano la moglie, il figlio Giorgio con la moglie, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 corr., alle ore 16, nella Cappella del Cimitero Generale.
Torino, via Baretti 23.

Venerdì 6 agosto si è serenamente spento a 81 anni munito dei SS. Sacramenti il

DOTTOR COMM.

Giovanni Battista Filipello

Medaglia d'argento al Valor Civile - già Primario Chirurgo dell'Ospedale Cottolengo e dell'Ospedaletto Santa Filomena

Partecipano: la nuora Maria Carolina Glay ved. Filipello con i figli Maria Luisa e Sebastiano, la sorella Dorotea ved. Milone, i nipoti Milone, Marchisio, Martini, Mayola, Pola e parenti tutti, la famiglia Glay, la fedele Teresa Caudana. I funerali si svolgeranno in Castelnuovo Don Bosco domenica 8 c. m. alle ore 8,45. Si prega di non inviare fiori.

Matteo Andriano e figli si associano al dolore dei familiari per la perdita del carissimo cugino Dr. Comm. G. B. FILIPELLO.

Il 4 agosto è improvvisamente spirato

Alfredo Scribante

A funerali avvenuti lo annunziano la moglie, la figlia Elda, cognate e parenti tutti. Messa di trigesima 6 settembre 1954, ore 9, parrocchia Sacro Cuore di Gesù.
Torino, via Pietro Giuria 33.

La famiglia Casella partecipa vivamente al dolore dell'affezionata famiglia Scribante.

Nini Borella partecipa al dolore della cara Elda.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Renzo Rigolone

Addolorati ne dànno l'annuncio la moglie Secondina Bonetto, il suo adorato figlio Carlo e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica, alle ore 10,30, partendo da via Cuma 138. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Camilli, Negrinoti, Di Lallo, Boni, Pizzini, Galli e Salvetti, nell'impossibilità di poterlo fare singolarmente, commosse per l'attestazione di affetto tributata alla loro cara

Giulia Camilli Pizzini

ringraziano tutti quanti hanno voluto partecipare al loro grande dolore. Un particolare ringraziamento intendono rivolgere al Primario della Seconda Divisione medica dell'Ospedale Maggiore di Bergamo, prof. Giuseppe Invernizzi, all'aiuto dott. Carlo Mancini, all'assistente dott. Giorgio Invernizzi, al Direttore prof. Giuseppe Gastaldi, alla Reverenda Madre Superiora, alle RR. Suore, alle Infermiere e al Personale tutto dell'Ospedale per le assidue cure e per l'affettuosa e scrupolosa assistenza prestate alla cara Scomparsa.
Bergamo, 7 agosto 1954.

Il 5 agosto alle 5,30 è mancato improvvisamente il

Prof. Guido Bertone

La moglie, le sorelle, i parenti tutti ne dànno il triste annuncio. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento a quanti parteciperanno ai funerali che avranno luogo sabato 7 alle ore 10,30 partendo dall'abitazione di via Massena 71. Si dispensa dalle visite.

Gli allievi, i colleghi, e gli amici: Andrea Bidone, Anna Maria e Gigi Baggio, Laura e Dino Bertesello, Luisa e Silvestro di Brondello e figli, Domenico Coggiola, Tildina e Ettore Conte, Sisina e Aurelio Costa, Maria e Giulio de Benedetti, coniugi De Amicis, Marget e Vittorio Ferrero, Tomaso Forzano e consorte, Nanda e Beppe Frattini, Clotilde e Federico Grignolo, Luciana e Antonio Grignolo, Lena e Fausto Grignolo, Olga e Luigi Malerago, Angelo Pagano e consorte, Lidia e Giuseppe Palomba, Lidia e Nanni Ravera, Lorenzo Ricca, Rina e Renato Ricciardi, Maria Clara e Ugo Ricciardi, Nino Valabra, Eleonora e Massimo Weigmann prendono parte con profondo cordoglio al grande dolore della signora Adita Bertone Penti e famiglia.

Il prof. Andrea Bertocchi e famiglia partecipano profondamente commossi al gravissimo lutto che colpisce l'amica Adita.

Il prof. Bernardo Angiesia e famiglia partecipano commossi al lutto della famiglia per la perdita dell'amico carissimo Prof. GUIDO BERTONE.

La Colonia Argentina di Torino partecipa commossa al grande dolore della signora Adita Bertone Penti.

L'Accademia di Medicina di Torino prende parte al dolore della famiglia per il decesso del suo socio ordinario Prof. Dott. GUIDO BERTONE.

I sanitari dell'Ospedale di Susa dott. Angelo Pagano Primario di Chirurgia ed affezionato allievo, dott. Carlo Raimondo Primario Medico, gli Specialisti, le Suore, le Infermiere esprimono il profondo cordoglio per la morte del Prof. GUIDO BERTONE da 20 anni consulente chirurgo dell'Ospedale.

Il Presidente dell'Ospedale Civile di Susa e l'Amministrazione tutta annunziano con dolore la grave perdita del Prof. GUIDO BERTONE stimato ed amato consulente chirurgo dell'Ospedale.

La Società Piemontese di Ostetricia e Ginecologia annuncia con unanime cordoglio la scomparsa del suo socio Prof. Dott. GUIDO BERTONE.

I Condomini e l'Amministratore di corso Duca Abruzzi 81 bis partecipano al grande dolore della famiglia per la morte dell'illustre Prof. Dott. GUIDO BERTONE.

L'Associazione Medici Ospedalieri del Piemonte annuncia con dolore l'improvvisa, tragica scomparsa del Prof. GUIDO BERTONE, suo stimato consigliere regionale ed ex-Presidente provinciale.

Il Consiglio Direttivo ed i Membri della Società Piemontese di Chirurgia partecipano con animo commosso al generale cordoglio per la morte del Prof. GUIDO BERTONE, socio fondatore ex-vice-presidente della Società.

Il prof. Giovanni Calissano partecipa al dolore della famiglia ricordando il collega ed amico scomparso.

Il Commissario dell'Ordine Mauriziano, Peretti Griva, vivamente colpito dalla perdita del Prof. GUIDO BERTONE, a nome della Famiglia Mauriziana, si unisce ai Congiunti nel doloroso annuncio, rimpiangendo il valoroso e scrupoloso suo Primario Onorario dell'Ospedale di Torino e Consulente dell'Ospedale di Valenza.

La famiglia Marchisio e prof. Edoardo Siorti partecipano vivamente al dolore per la perdita del caro amico Prof. GUIDO BERTONE.
Cuneo, 6 agosto 1954.

Amelia Pellicciotti e figli si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del Prof. Dott. GUIDO BERTONE.

Giulia Uselli e i figli: Aura con il marito Ignazio Gardella, Nino con la moglie Giovanna Bolsini annunciano con grande dolore la morte del carissimo amico GUIDO BERTONE e prendono vivissima parte al lutto della famiglia.

E' mancato ai suoi cari

Angelo Pastorino

Ne dànno il triste annuncio il fratello, i nipoti Elio e Mario e i parenti tutti.
Genova Bolzaneto, 6 agosto '54.

I Dipendenti della S. r. l. Autotrasporti Angelo Pastorino prendono viva parte al lutto del Titolare.

Il giorno 5 agosto in Montanaro serenamente concludeva nella benedizione del Signore 90 anni di esemplare vita terrena

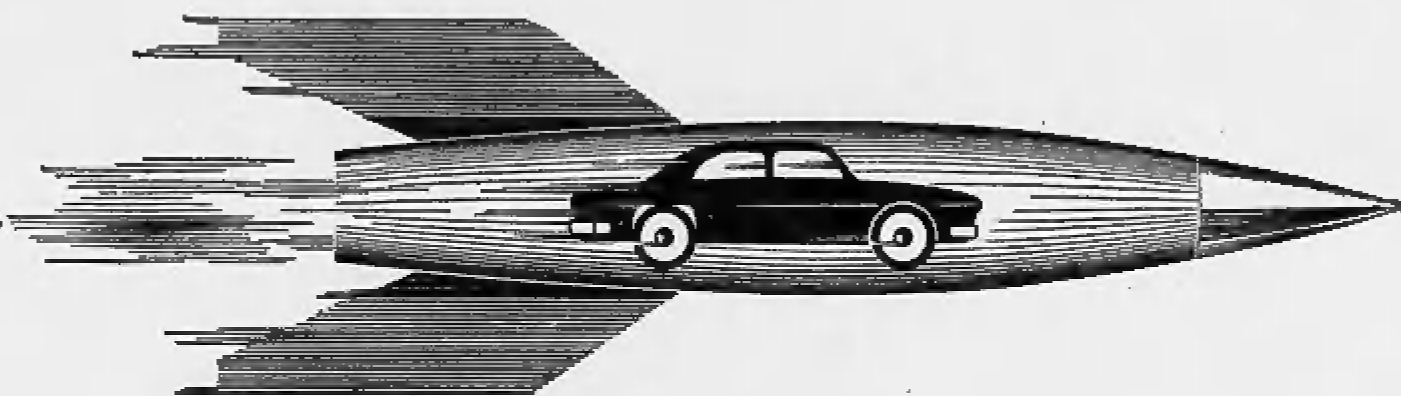
Giuseppina Cerutti

I nipoti e pronipoti coi parenti tutti ne dànno partecipazione a quanti la ricordano. I funerali avranno luogo oggi in Montanaro alle ore 17 partendo da via Bevilacqua.

nel vostro motore...

ELPI 1161

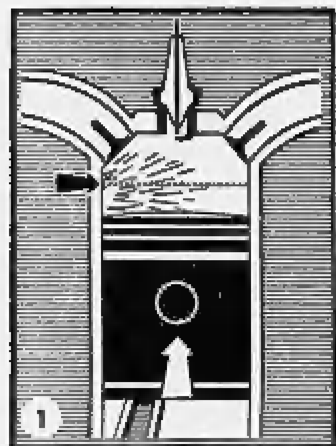
Tutti I CILINDRI Sempre IN PERFETTA ATTIVITA'



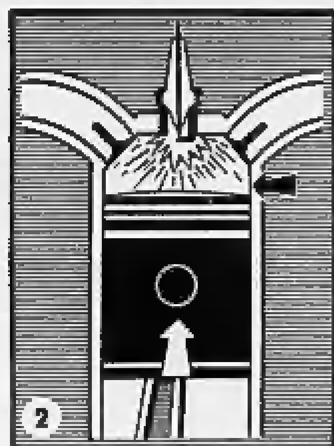
ICA l'additivo brevettato contenuto esclusivamente nei carburanti Shell elimina le principali cause di perdita di potenza del motore: la pre-ignizione della miscela benzina/aria e la dispersione di corrente nelle candele

I.C.A. vi assicura
- ***pieno sviluppo di potenza***
- ***perfetto funzionamento delle candele***
- ***insuperabile rendimento***

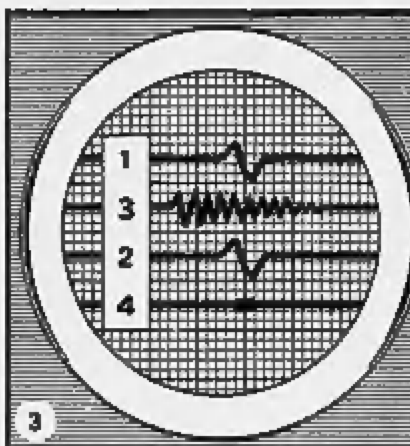
Supershell con ICA



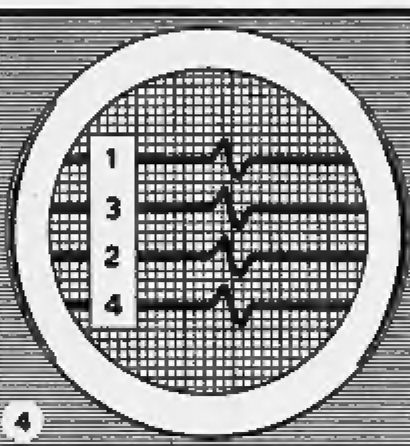
Pre-ignizione della miscela benzina/aria in un cilindro alimentato con benzina comune



Accensione regolare della miscela in un cilindro alimentato da benzine Shell con I.C.A.



L'oscillografo rivela l'irregolarità delle pressioni di scoppio nei cilindri (3 e 4) di un motore alimentato da benzina comune



In motori alimentati da Shell con I.C.A., l'oscillografo rivela la perfetta regolarità delle pressioni di scoppio di tutti i cilindri

soltanto i carburanti



SUPERSHELL - BENZINA SHELL - SHELLINA

contengono

ICA

additivo controllo ignizione contenente tricresilfosfato brevetto italiano n. 475025

Qualunque benzina voi usiate, nel motore della vostra automobile si accumulano inevitabilmente dei depositi che alle alte temperature diventano incandescenti e buoni conduttori di elettricità causando due gravi inconvenienti: la pre-ignizione della miscela benzina/aria e la dispersione di corrente nelle candele.
Le principali conseguenze di questi inconvenienti sono la perdita di potenza e lo spreco di carburante. L'additivo I.C.A. trasforma la natura chimica dei depositi, li rende ininfiammabili e cattivi conduttori di elettricità, eliminando qualunque fenomeno di pre-ignizione e dispersione di corrente nelle candele.
Con i nuovi carburanti Shell con I.C.A., il vostro motore può sviluppare tutta la sua potenza ed offrirvi un miglior rendimento di chilometri per litro

fate la Prova dei due pieni e SENTIRETE LA DIFFERENZA!